VITA, E MIRACOLI DI S. GREGORIO ARCIVESCOVO E PRIMATE D'ARMENIA

Raccolta da

SIMEONE METAFRASTE

e da altre antiche memorie

DEL P.M.F. DOMENICO GRAVINA

dell'ordine de Predicatori

Posta in luce da Lazzaro Scoriggio

ad instanza della M.R.S. Madre

Donna Leonora Pignatello Abbadessa

di S. Gregorio nel 1630. et hora di nuo

vo ristampata a richiesta della M.R.

S. Donna Beatrice di Somma Abbadessa

passata

In Napoli

Per Lazzaro Scoriggio, e

ristampata per Ettore Ciccone

AL GRAN S. GREGORIO ARCIVESCOVO E PRIMATE DELL' ARMENIA.

Dedicatione dell' Opera.

Ogliono i figli della città terrena cõsecrare à personaggi Illustri, le loro opere, mossi, ò stimulati per l' ordinario da qualche humano fine, che quà giu restano, ancorche paiono esier destinate all' immortalità della fame, tante compositioni voti di mercede eterna. Però hauẽdo procurato, ò Santo, che si desse in luce la presẽte Vita vostra, non per altro fine, che per la gloria di Dio, e decoro della sua casa ch' è la Chiesa Cattolica, & essempio de' fedeli, acciò accesi dall' esempij è virtudi ch' adornarono, & abbellirono l' anima vostra, imitassero

Agata Rosa

Digitized by Google

si nobil ritratto nell' attioni loro, non conueniua ch' ad altri dedicassero, ch' à colui, che col sangue sparso in particolare ha generato questo sacro Monastero, effetto della passione di martiri c'han meritato, dice S. Agostino, si fabricassero tanti monasteri, quanti si vegono nell' Vniuerso. Riconoscete, ò cittadino del cielo, q̃sta nostra casa, il suo principio hauer hauuto da vostri patimẽti, & impetrastiuo, che scãpãdo alcune Verginelle à tempo della persecutione non solo, per loro diuotione intitolassero la Chiesa sotto il nome vostro, ma anco la dotarono della preciosa, & insigne reliquia del capo vostro, con le catene con le quali si legò il vostro corpo, e li flagelli con li quali fu battuto per confessione del nome del Saluatore. Ricchissimo tesoro, simbolo della vostra gloria particolare nel cielo, perche se bene à tutti i giusti tocca d' entarui, non di tutti l' insegna del diadema reale particolare circonda il capo, ma solo e di q̃i priuilegiati, che oltre la gloria essentiale, hanno l'aureole di Martirio, ò di Verginità, ò di Dottorato, e questi in particolare sono l' istessa corona e girlãda ch'adornano la testa del Saluatore, essendo il premio, e la corona di gloria accidentale di Giesu Christo, li medemi trauagli de' Santi. Talche in simbolo della gloria essentia-

le

le voſtra,& accidentale di Chriſto,ci è dato queſta ſacra teſta voſtra, per eſſemplare della particolare prerogatiua, che tiene nel Regno di Dio per la dottrina del Vangelo che predicaſte, approuata anco con tanto ſpargimento del voſtro ſangue, e quante furono, le percoſſe e liuidure, tante furono le vittorie,e corone,anzi vn veſtimento di porpora, per ornamento regio dalla perſona voſtra. Per molto tempo,per varij accidenti di guerre, e ſimili infortunij, fu priuo queſto ſacro tempio della teſta voſtra, mà à giorni noſtri vn'altra volta ricuperata con marauiglia vniuerſale,ha riacceſa la diuotione, & obligatione noſtra, e come ò glorioſo protettore, la Catena del Vicario di Chriſto Signore Noſtro con la quale fu legato dal crudel tiranno Nerone in Roma, opro Sua diuina Maeſtà che s' vniſſe con quella con la quale era ſtato prima legato dal ſacrilego Nerone in Gieruſalem, coſi le voſtre glorioſe catene hãno oprato l'vnione alle reliquie del voſtro ſacro capo, ne ad altra potenza humana può applicarſi l' hauerlo ricuperato: & oue prima ſtaua coſi ſconoſciuto, & occultato, hoggi ſtia in tanta chiarezza, ſe non che, con la ſolita miſericordia verſo queſta voſtra Santa Caſa, hauete à viua forza della voſtra potente interceſſione, fatto vnirlo con le Sante

Digitized by Google

catene, acciò il ſepolcro della portione ſuperiore del capo d'vn'tanto valoroſo Guerriero di Chriſto Signore Noſtro conueneuolmẽte fuſſe ghirlandato dalle glorioſe inſegne delle catene, & flagelli. Potentiſſime armi della voſtra ſanta, & valoroſa patienza; e quando non haueſſimo hauto altre reliquie voſtre, che le catene è flagelli, ſareſſimo ſoperabõdantemẽte dotate e beneficiate di ſi precioſi doni, ch'eccedono tutte le perle e gioie oriẽtali. Pregiati doni, precioſe catene, che come coſtrigono i demonij à lor tormẽto, coſi legano i cuori di voſtri diuoti, cõ diuotione à non ſepararſi dalla imitatione voſtra, è come quãto ſono più grandi i beneficij, tanto più han forza di ligare con ligame di gratitudine, che li riceue, eſſendo queſte ſacre catene delle coſe più pregiate della terra, e del cielo ſteſſo, mentre con quelle hauete ornato queſto voſtro monaſtero, l'hauete parimente vincolato, che con debita gratitudine riconoſchi ſi ricchi preſenti, & a rendergli quanto ſi può il contracãbio. Di poco pregio appaiono all'occhio di carne, che ſolamente mira l'accidenti, e non la ſoſtãza delle coſe, ma chi (dicea S. Gio: Criſoſtomo fauellando delle catene di Paolo) arde d'amor diuino, sà quanto ſia grande la forza de legami, che ſe gli fuſſe data elettione d'entrar nel cielo, ſen-

z' eſ-

Digitized by Google

z'esser ligato,& imprigionato,per Christo, ò differir à tempo la gloria con esperimentar i vincoli, è ligami, più presto farebbe scelta di questo, che entrar nella gloria sẽza di quelle. Se mi fusse stato fatto partito, dice il medemo Santo di esser imprigionato con catene per Christo, ouero esser posto nel cielo cõ gli Angioli, hauerei voluto più presto esser carcerato con vn Paolo, che posto vicino al trono di Dio cõ li più alti Serafini. Maggior fauore di Santi è l' esser ligati per amor del suo Signore, che esser dotati di miracoli; ne fu tanto ammirabile Paolo, che morsicato dalla Vipera rimanesse illeso, quanto era illustre per la catena, che cingeua l'offesa mano. Doue altri grauano le cane, à Pietro lo ferono sicuramente dormire con profondo sonno, che vi bisognò forza Angelica per suegliarlo, e più felice reputasi Pietro ligato, che sciolto da Angelica mano. Si cõmosse il carcere oue staua Paolo,e si sciolsero i legami, tanta era la forza delle catene, ch' elle medesime rõpeuano, e disfaceuano più duri lacci, e sciolto dalle catene ligorono il custode della carcere, orante à piedi dell'Apostolo. Cosi,ò santo Apostolico,non tanto ammira la Chiesa i vostri miracoli, quanto l' esser stato con queste catene ligato per Christo, fauorito come Pietro, e Paolo di esser cinto di ca-

tene

tene,cosa tonto glorioſa,ch'anteponeuano, à temprar la prigionia, la catena, alla libertà della gloria di figli di Dio. Siche eſſendo in tal preggio doni, effetti della Carità, e dilettione voſtra, è di douere, che ſecondo la proportione di beneficij, creſchi in noi l'obligo di corriſpondenza à tanti fauori. Che ſe ſauoleggiua Homero con vna catena, che calaua dal cielo in terra poſſeuano gli huomini tirar i finti Dei giù baſſo, ſignificando le cognitione delle coſe diuine tirarſi à forze di braccio: con quanta verità poſſiamo adeſſo tirarti ò Santo con queſte catene, che ci hauete laſciato, non ſolo per la contemplatione delle coſe diuine, e della gloria voſtra, ma anco per particolare aſſiſtenza, e protettione di queſta caſa voſtra, ritenerui con noi ſenza che laſciate ponto di godere la felicità voſtra, con queſte ſteſſe catene vi ligaremo, che adopreranno queſto effetto, che cõ le catene de virtudi vi teneremo aſtretto in non abandonare il tempio voſtro. La finta Dea Vittoria per eſſere alata acciò nõ fuggiſſe,la cieca Gentilita,la ligò con catane. Mà con le medeſime catene ſe ben prima fabricate nella fucina di crudeltà, poi rinouate nella fucina di carità, con l'oratione, & imitatione della voſtra Vita, con raddoppiati nodi d'effetti lo teneremo, ſia que-

tta

Digitized by Google

ſta la prima catena di darſe in luce l'attioni voſtre che ſarà eſprone di far tante catene, quanti ſaranno i ſentimenti à voſtra imitatione, di patire per Chriſto; ſarranno ſoaui le catene de' cuori noſtri, eſsẽdo che la caſtità, pouertà, obedienza, da dottori ſacri ſono deſcritti martirio incruento, e la clauſura ſarà il ſacro carcere, ſe bẽ luogo di mortificatione, pur anticamera del paradiſo, oue ad imitatione voſtra, cercaremo mediante la voſtra interceſſione eſſer partecipi come nella tribolatione, coſi del Regno, queſta ſarà ricompenſa de' beneficij voſtri, che con catene noſtre, le voſtre ſi paghino, ſi degni accettare dunque queſta volõtà noſtra di publicar in queſta opra la gloria di Dio, e grandezze de' meriti e corone voſtre, e per imitatione dell' eroiche virtudi, di cui dal ſommo Fattore dell'Vniuerſo foſtiuo dotato, e per rimuneratione dell' impreſa non ſia altro premio noſtro, che di patire, per amor di colui, che per il mondo diede la propria vita. Da queſta, mortal vita li 30. di Maggio 1655.

D. Beatrice de Somma Abbadeſſa paſſata con il Monaſtero di S. Gregorio.

Digitized by Google

Digitized by Google

A LETTORI.

ON grandissima raggione ci và proponendo sempre la Santa Chiesa auanti gl' occhi l' attioni, e vite di Santi, accio come dice S. Basilio nell' homelia 9. di S. Gordiano, mentre s' espone la vita di coloro, che ci hanno incaminati per li sentieri della pietà sia possente stimolo per l'imitatione. Per questo fine si sono scritti per ordine di Romani Pontefici, i Martirologh di Santi, e da Cattolici Scrittori diuerse vite de medemi, e quelle sono più autentiche, che con maggior testimonio sono approuate, tali sono le vite di Padri scritte da S. Girolamo, secondo la censura di Gelasio Papa, & all' incontro, quelle sono state reputate Apocrife, che per la medesma censura Ecclesiastica sono state ributtate, come s' hà nel Decreto. Doppo l' approuatione Ecclesiastite, quelle anco sono ricenute, che da Padri della Chiesa, ò da graui Srittori sono state composte, come le vite scritte da Teodoreto, & altri, perche in essi scrittori si veggono osseruate tutte le regole, che ricercò quel gran Theologo Melchior Cano trattando dell' autorità dell' historia humana, cioè fatiga nel legger l'antichità, giudicio nel disponerle, diligenza nel trouar la verità, non dando orecchio ad inuentioni, & cose inuerisimili, che l' affettione, ò leggierezza humana può partorire. Tra questi scrittori veri, e sinceri uno vi è chiamato Simeone Metafraste, del quale si serui Monsignor Luigi Lippomano in quella gran impresa tanto commendata nel Concilio Trento, di cauar fuori le vite di Santi con quella sincerità, che apportasse splendore alla Chiesa Cattholica, e

Digitized by Google

confessione all' Eretici, come fè con plauso vniuersale del Mondo. E come da questo Autore cauò gran parte delle vite di Santi, volse proponere di quanta auttorità sia stato questo Scrittore.

Dice dunque, che questo Simeone, non solo fù dottissimo, ma anco Santissimo, & appresso i Greci, e nel Catalogo di Beati. E si celebra la sua festa de quelli alli 27. di Nouembre. Psello Maestro di Leone Filosofo scrisse la vita di Metafraste, che si può leggere nel Surio alli 27. di Nouembre.

Teodoro Balsamone Patriarcha d' Antiochia esponendo il 63. canone della sesta Sinodo, oue si determinò, che i finti Martirologij di Martiri scritti da heretici, non si publicassero, ma s' abbruggiassero, in lode di Metafraste dice queste parole Magnæ igitur subeundæ sunt gratiæ Metaphrastæ ipsi felicis, beatæq; memoriæ, qui multis laboribus, ac sudoribus beatorum veritatis martyrium certamina exornauit, in Dei laudem, & sempiternam martyrum gloriam. Cioè, si deuono dar gratie a Metafraste di felice, e beata memoria, che con molti trauagli, e sudori hà ornato, le battaglie di Martiri, a lode di Dio, e dell'istessi martiri.

Vn altro Teodoro detto il Podromo dice così. Frà quelli, che hanno ornato la Chiesa con suoi Sermoni, questi sono i principali, Dionisio, Atanasio, Basilio, Gregorio, Crisostomo, Nisseno, Cirillo, Massimo, Climaco, Nilo, Efrem Siro, Metafraste di soaue eloquenza.

Niceforo Calisto nel lib. 14. della sua Istoria trattando della vita di Semeone Stilita, dice così, che dopò Teodoreto, Simeone Metafraste anco lo descriffe, nouum quodam, & admirandum in ea, ex omnium generum cibarijs conuiuium omnibus proponens.

Nel Concilio di Firenze sotto Eugenio Quarto nella sess. 7. qua-

7. quale si tenne in Ferrara li 25. d' Ottobre, è citato Simone Metafraste, con grand' encomio scriuente nella vita di Dionisio, che lo Spirito santo anco procedesse dal figlio: in queste parole. In primis igitur Simeon Metaphrastes, vestris in Ecclesijs celeberrimus accedat, qui in Beati Dionisij vita inquit. In Cœlos Christus meus ascendit, & Spiritum, qui ex ipso procedit discipulis suis demittit, &c.

Gennadio Scolario Patriarca nel libro della difesa del Concilio Fiorentino, chiama Metafraste venerabile, come altretanto fe Corinthio Greco.

Et è questo commun sentimento, e giudicio d' huomini dotti della Chiesa Orientale, dice Lippomano nella prefatione delle vite di Santi; Che Metafraste da diuersi grani Autori le racoglieste, e le riduceste in vn volume, e quelle che erano sotto il titolo d' alcuna persona, con l' Istesso titolo la lasciasse, e quelle ch' erano scritte con rozzo, & insaue stilo con molti sudori (come dicea Psello, e Balsamone) le polisse, & ornasse; che ritenuto il senso, con proprietà di parole, e chiarezza nel dire, maggiormente lo spiegasse, che però per significare questo stile di scriuere con Idioma Greco, fù chiamato Metafraste. Quelle vite poi, che non potè hauer per scrittura, ma per traditione paterna fondata in verità, le scrisse parimente con stile elegante, & uscì con tanta autorità questo volume, che fù commune giudicio, che nella Chiesa Orientale di quanti scrissero la vita di Santi, non si possi ricercare, ne ritrouar vn' altro Metafraste quando che la Chiesa Greco, nelle sue festiuità di recitar le vite di Santi, nelle lettioni de Sacri Officij non d' altro autore, che di Metafraste si serue. Ne la medesma Chiesa Greca, le preci, & orationi del Metafraste l' hauerebbe posto doppo le preci di Crisostomo, e di Basilio, si questo Autore fosse stato, ò d' incerta autorità, ò di moderni tempi. Ne giamai sarebbe stato citato da Balsamone, che

visse

Digitized by Google

vis, e nel 1180. *ne da Psello, che visse a tempo di Leone il Filosofo, Ne giamaida vn Concilio Generale, oue era presente la Chiesa Orientale per vnirsi con la Latina, sarebbe stato allegato con tanto encomio, si questo Dottore hauesse patito qualche eccettione.*

E ben vero come scriue il Baranio nell'anno 859. *nel num.* 53. *che ne i tomi scritti del Metafraste si ritrouano molte vite di Santi, che sono stati doppo di lui, ma questo non toglie la verità del Scrittore, perche come dice bene l'istesso Baronio, questa è stata aggiunta di Scrittori dopò il Metafraste, quali acciò non andassero vagando, con giudicio furono riposte nel volume di Metafraste. Dunque essendo S. Gregorio nostro Arciuescouo d'Armenia assai auanti del Metafraste, e ritrouandosi con il titolo del Metafraste descritto nel Surio, necessariamente l'Autore della vita di Gregorio fù il Metafraste, che con tanta elegauza la scrisse.*

E se bene nella vita di S. Gregorio si scriuono tanti martirij, che paiono incredibili, nondimeno non pareranno incredibili a coloro che sono prattichi nell'istoria Ecclesiastica. Basta apportare l'esempio di S. Clemente Vescouo d'Ancira, del quale narra Niceforo, che il martirio di quello durò per spatio di vent'ott'anni, quale si può leggere appresso quel gran maestro di spirito F. Luigi di Granata nel secondo lib. del Catechismo della fede, oue leggerà cose di maggior stupore, Talche, ne della materia di tormenti di Gregorio si può infermare la verità dell'istoria, essendoui altri esempij, ne dall'Autore, che li scrisse, che fù il Metafraste, con tanti testimonij dell'antichità approuato.

Questo dũque è l'Autore delle vite di S. Gregorio Armeno, à cui corrisponde vn antico esemplare Latino Longobardo, sotto il geuerno di Gayna abbadessa, che dimostra antichità di 500. *anni, e da questo, & anco dalla vita descritta dal P. F.*

Dome-

Digitized by Google

Domenico Gravina dell' ordine di Predicatori nel libro della Christianità d'Armenia, s'è trascritta la presente opera.

Qui divoto Lettore ammirarai la providenza di Dio, che si serue dell' altrui malitia per glorificar i Santi.

Stupirai dell' efficacia della passione di Christo donde proueniue tanta robustezza ne suoi.

Goderai della virtù dell' omnipotenza, che cospirando il Mondo con tanti tormenti, per spengere il nome di Christo, quanto più sangue sparsero, tanto più si moltiplicò il Christianesmo.

I fideli si confirmaranno maggiormente nella fede, che professano, perche testificandola con tante pene, che non può l' humane carne soffrirle, s' argomenta la virtù di Dio, che tal forze somministrò col potente suo braccio, e ripugnando, che Dio possi dar aiuto, e soccorso, a scelerati, & impostori, e falsarij, e buggiardi, segue che quel verace Dio approui con questa la virtù de Martiri, e dia testimonio della verità di questa nostra fede per la quale morirono, ò patirono. All' infedeli da questo stesso argomento, se li somministrerà motivo, d' euidenza di credibilità della medesma fede.

Sarà sprone di fuggir il peccato, poiche per non commetterlo, compiacendo a' Tiranni, più tosto volsero esser sottoposti a tanti tormenti, che con vituperosa fuga, & apostasia, entrando in gratia di Prencipi terreni, perder l' amicitia del Rè dell' Vniuerso.

Si chiuderà la bocca di coloro ch' infamano la via di Dio, come molto stretta, e difficile, quando maggiori difficultà superarono mediante la gratia diuina, ch' a noi s' offerisce ancora, e con tante pene si comprorono il Regno del Cielo, non volendolo noi comprare, ne anco con l' osseruanza di dieci commandamenti.

Si vergognerà ogni persona di qualsiuoglia stato, massime-

Digitized by Google

me chi è consecrato à Dio ; mentre con tanta delicatezza , e morbidezza ratta il corpo suo, amico di spasso, e contenti , nemici poi della Croce , e del patire . In somma tutte le virtudi Christiane impareranno nel specchiarsi ne Santi . In questo dunque Santo specchiati benigno Lettore , acciò imitandolo nel patire, hebbi parimente la rimuneratione nel Cielo.

Digitized by Google

VITA, E MIRACOLI DEL GLORIOSO S. GREGORIO ARCIVESCOVO, E PRIMATE D'ARMENIA,

Cauata da vn antico esemplare Latino, scritto in lettere Longobarde, e da Simon Metafraste, e dalla relatione della Christianità dell'Armenia.

DEL P. M. F. DOMENICO GRAVINA
dell'Ordine de' Predicatori.

PRIMA PARTE.

CAP. PRIMO.

Della predicatione del Vangelo fatta nell'Armenia.

VNA delle famose Prouincie di tutta l'Asia sempre fù giudicata da' Scrittori la Prouincia d'Armenia, essẽdo chiara per li suoi edificatori, poiche da Hul figliuolo di Sem, seme benedetto, hebbero gli Armeni la loro origine, come bene osserua Dionigi Certosino sopra il capo 10. della Genesi nell'artic. 24. sublimẽ

Digitized by Google

me per i monti: poiche sopra di quelli si riposò l'Arca di Noè dopò l'inondatione del diluuio, come s'hà nella Sacra Genesi nel cap. 8. oue si dice: *Requieuitque arca mense septimo vigesimaseptima die mensis, super montes Armenia.* Cioè riposossi l'Arca nel 7. mese nel 27. giorno del mese sopra li monti dell'Armenia, che d'altro nome si chiama Aratat da molti Dottori. Dal quale testo si confutano quei presuntuosi heretici, che riputarono fauola il fatto dell'Arca di Noè, & altri confutati anco da Lirano, che osarono dire, che in altro paese si riposasse l'Arca, i cui monti si terminauano nell'Armenia. E quando non lo dicesse la Sacra Scrittura douerebbono gli empij vergognarsi del testimonio de gl'Istoriografi barbari, come Betoso Caldeo, Geronimo Egittio, Manasseas, e Nicolò Damasceno, secondo che osserua Giosesso Giudeo nel libro primo dell'antichità Giudiache al c. 5. e degli habitatori stessi d'Aratat, che fin al tempo dell'autore dell'historia Scolastica mostrauano i residui, e pezzi di legni dell'Arca, e delli peregrini Armeni, che vẽgono ne'nostri paesi, che fanno mẽtione di questi mõti, e dell'Arca. Di sito poi grande è l'Armenia, diuidendosi in maggiore, e minore: di popoli, e cittadini numerosissima: Amena poi,

quanto

quanto ogni altro paese dell'Oriente, bagnãdosi specialmente da fiumi, che escono dal paradiso terrestre Eufrate, e Tigri, secõdo i Dottori. Questa Prouincia fra l'altre per diuina dispensatione toccò al glorioſissimo S. Bartolomeo Apostolo, dopò che riceuuto lo Spirito Santo, si diuisero per il mondo i santi Apostoli predicando il Vãgelo, come ben lo dimostra S. Gio. Chrisostomo nell'hom. de' 12. Apostoli. E se il curioso Lettore desidera vedere con quanta proportione gli Apostoli si spartirono tutto il mõdo, e qual prouincia toccasse à ciascun Apostolo, senta il discorso di molti scrittori. Tutto l'vniuerso (dicono) si diuide conforme alli segni del Zodiaco e secondo che sono sottoposte à detti segni le parti del mondo, cosi si predicò la dottrina Euãgelica. In quattro triãgoli da gli Astrologi è diuiso il Zodiaco, de' quali il primo è l'Orientale, secondo l'Occidentale, terzo il Meridionale, e quarto il Settentrionale. In settentrione sono questi segni: Leone, Sagittario, Ariete; & in queste parti capitarono Pietro, Giacomo maggior, e Matthia: Pietro predicò in Italia, massime à Roma signoreggiata dal segno Leone: Giacomo maggiore nella Spagna, & Arabia Felice dominata da Sagittario: à Matthia toccò la Giudea, e

Digitized by Google

la parte concaua di Siria ſottopoſte ad Ariete. Nel meridionale ſono queſti ſegni: Toro, Vergine, e Capricorno; quì predicarono Andrea, Taddeo, e Tomaſo; Andrea predicò nella Grecia ſottopoſta a Vergine, dapòi paſsò alla Tracia, e Bizantio, hora Conſtantinopoli, à quali ſignoreggia Capricorno: Taddeo in Perſia ſoggetta à Toro, nella Meſopotania, e parti ſuperiori di Ponto. Tomaſo nell'India alli Bracmani, & Hircani ſottopoſti à Capricorno, Nel triengolo Occidẽtale ſono queſti ſegni, Peſci, Cancro, e Scorpione. Quì predicarono Giacomo minore, Giouanni, e Filippo: à Filippo toccò la Siria attribuita à Scorpione: Giouanni dopò paſſata la Paleſtina con altri paeſi, ſoggiornò in Eſeſo: è così girò tutta l' Aſia minore ſoggetta à Cancro. Giacomo fù Veſcouo di Gieruſalemme, oue vennero quei di Cilicia, e Panfilia, come ſi racconta ne gli Atti Apoſtolici al primo capitolo, quali paeſi ſono dominati da Peſci. Finalmente nel triangolo d'Oriente ſono queſti ſegni; Gemini, Aquario, e Libra. A Gemini è ſottopoſto l'Egitto, e quì predicò Simone. Ad Aquario è ſottopoſta l'Etiopia, è quì predicò Matteo. A Libra ſono ſoggetti Battriani, Licaoni, & Armeni, e quì predicò Bartolomeo, e confirmando il Signore la ſua parola con

la

Digitized by Google

la gratia delle lingue, miracoli, e prodigij; conuertì dodici città alla fede con Polimio Re, e sua moglie nell'Armenia maggiore. Onde mossi ad inuidia i sacerdoti de gl'Idoli, persuaderono ad Astiage fratello del Re Polimio, che l'ammazzasse, alle quali persuasioni condescendendo, comandò, che Bartolomeo fosse scorticato viuo, e che gli fosse tronca la testa, co'l quale martirio riceuè la palma. E se bene in mezo à tanti infedeli al principio parue picciola la semenza della parola di Dio, come è la semẽza di senapa, nulladimeno (come anco nell'operationi della natura) crebbe in sì felice pianta, che stendendo le sue foglie d'ogn'intorno, diede albergo à gli vccelli de popoli conuicini, che s'annidassero ne'suoi rami, riceuendo il battesimo, e la Fede di Christo; la quale talmente si radicò nell'Armenia, che solleuandosi i venti delle persecutioni, per isuellere questa pianta del cielo, doue sin'à quel tempo non hauea prodotto altri frutti, che santi cõfessori, cominciò à produrre martiri illustrissimi, e valorosissimi. Così quãdo fu quella crudel persecutione di Diocletiano in Occidente, mostrò Oriente il suo valore, e parea che à gara facessero per empire le sedie del Cielo.

CAPI-

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Della persecutione di Diocletiano, e della moltiplicatione de' Fedeli nell'Armenia.

VMAUA la terra per il sangue de' Martiri, e per i persecutori, massime al tempo di Diocletiano, come s'è detto, che fù l'vndecima persecutione, e non fù luogo nel Mondo, che per gli editti imperiali nõ si perseguitassero i Christiani. Leggasi Eusebio nel lib. 8. dell'historia ecclesiastica, e Niceforo nel lib. 7. & altri historiografi, e sẽza lacrime non si volgeranno i libri in contemplare l'vniuersal cõspiratione de' Tiranni, i quali come tãte volpi di Sãsone, con fuoco, & altri strumenti del Diauolo bruciauano, e distruggeuano il frumento di questo bel campo della Chiesa: ma tal sia di loro, perche come le vigne putate prorõpono in gemme, così la Chiesa (dice S. Giustino nel dialogo contra Trifone) per le persecutioni maggiormente cresce, o come dice Tertulliano nell'Apologetico al cap. vlt. più ferono germogliare i tirãni quel che mieterono, essẽdo semẽza il sangue de' Christiani, o come nota S. Leone Papa nel sermone secondo di

San

S Pietro, e San Paolo, cadendo i granelli ad vno ad vno; moltiplicati poi si veggono nascere. Questa dottrina si vidde in prattica anche in Oriẽte: poiche nell'Armenia maggiore il Re Teridate spinto da Diocletiano Imperatore, fremẽdo contro il nome di Christo, spargeua gran sangue de' Martiri; nondimeno per questa stessa strada, per la quale egli cercaua spegnere il Christianesimo, più si multiplicò, & in particolare nell'Armenia, e donde insidiaua all'altrui vita, se gli mostrò la strada della saluatione, stile familiare dell'Onnipotẽte, che dal male caua il bene, e per l'istessa strada, ch'il Demonio cercaua dissipare la Militante Chiesa per l'istessa si riportò contro di quello, trionfo glorioso, come si vedrà nel progresso dell'Istoria.

CAPITOLO III.

Dell'origine, e prosapia del gran Gregorio Arciuescouo d'Armenia.

ESsendo per diuina dispositione (che secõdo l'ordine infallibile della Prouidẽza và dispẽsando i gouerni del Mondo) ritornato l'Impero di Persiani à i Parti, & in tal modo cresciuto, che non solo

solo s'estendeua a' Persiani, ma anche a gli Armeni, & Indiani Orientali, riducendo alla loro vbbidienza anco i Messageti, non potendo per la vastezza di tante Prouincie gouernarle vn solo (che come la grandezza suole fare più glorioso il Principe., così altretanto lo rende malageuole, e difficile al gouerno la souerchia carica) si diuisero fra di loro quattro fratelli il dominio, di natione Parthi, di cognome Arsacidi. Il primo fratello dal comun cognome, si fè con proprio nome chiamar Arsacide, e si ritene il principato de' Parthi, e come era primo nell'età, così eccedeua gli altri in molti doni di natura, e di fortuna. Il secõdo s'intitulò Re de' Persiani; il terzo dell'India; il quarto de' Messageti. E come i Regni all'hora più son fermi, e stabili quando sotto vno Monarcha s'adunano: così questa diuisione fù pronostico della breue felicità di questo Impero già diuiso in quattro parti. Attendeua in questo tẽpo all'Astrologia, secondo la dottrina de' Chaldei Artabace figliuolo di Valarse, il quale teneua il gouerno de' Persiani, e riposando vn giorno disse a sua moglie questa osseruatione; Carissima cõsorte; Da quel che vado cõtẽplãdo nelle stelle, veggo esser così dispositi i loro influssi, che se qualch'vno volesse

mouere

Digitized by Google

mouere sedition e contro il suo Principe, facilmente otterrebbe l'impresa. Ascoltò il pronostico vna gentil donna cameriera della Reina chiamata Artedutta, & hauendo gran domestichezza con vn gentilhuomo, che discendeua da gli Assirij chiamato Artasira, gli cõmunicò fedelmente quanto prediceua Artabane. Fu questo ragionamento vna scintilla, ch'accese i pensieri d'Artasira, vn pezzo fa ritenuti nel petto, ch'aspettaua l'occasioni, e forze per ageuolarlo all'impresa, e dal fiato d'ambitione di questa donna accesi, tanto più interponendosi conditione, che li sarebbe stata anco indiuidua compagna, accettata poi con giuramento d'hauerla à fare Reina, maggiormente, e con facilità s'accese la fiamma. Giouò l'accrescimento dell'incendio il ritrouarsi molti magistrati di Persiani, & Assirij, che maltrattati dall'insolentia de Parti, machinauano già la ribellione, Onde fatto frà di loro cõseglio, scelsero capo della congiura Artasira. Si mandò ambasciaria ad Artabane, ò che senza spargimẽto di sangue pacificamẽte cedesse il suo Impero, ouero aspettasse crudelissima guerra. Sbigottito Artabane, ritornò à far riflessione alla sua superstitiosa predittione, massime intorno al tempo, e rinuigorito si, mandò

dò a dire a gli Ambasciatori, che se vn'altra volta facessero simili ambasciate, haurebbeno sẽza falo pagata la pena. Ritornando gli Ambasciatori, e riferẽdo l'ambasciata, ardendo di sdegno, e di vergogna Artasira gl'intimò la guerra. Formato l'esercito, prima che si venisse a fattioni d'arme, fè pigliare dal palagio del Re Artadutta, e la pose in fortissimo presidio cõ tutte le sue gioie, e facoltà! Si cominciò la battaglia tra Persi e Parti, e se bene dall'vna, e l'altra parte cadde a terra numerosa gẽte, cõ tutto ciò la vittoria si faceua incontro al valore d'Artasira. Onde ripigliandosi di nuouo la zuffa, parte de' Parthi fu mandata a fil di spada, parte aggiungendo l'ale a' piedi, scãparono la morte, fuggẽdo, Artabane istẽsso come timidissimo ceruo. Ritornando à rinforzare Artabane l'esercito suo già dispersо, mossẽ guerra a' Parti, e per spatio d'vn'anno, essẽdo stato vicendeuole lo spargimento di sangue, dimostrãdosi da ambedue le parti il valore & arte militare, essendo in procinto vn giorno d'attaccarsi la guerra da capo, auanti di venir a fattione, si fè incontro Artasira ad Artabane, ragionãdogli in questa forma. Nõ è dubio alcuno, che sogliono esser varij gli accidẽti delle guerre, ò Artabane, e quei partiti si deono prendere

da

da prudenti,che ſogliono eſſere più eſpediẽti,& accertati. Se con le tue forze foſſero vniti gli animi de'tuoi ſoldati,eſſendo incerta la vittoria direi,che non complirebbe a Voſtra Maeſtà laſciar l'impreſa,ma eſsẽdo già alienati dall'amore,che ſi dourebbe al Principe,non ſolo nõ porrãno a riſchio la loro vita per tua difeſa, ma vinti o da intereſſe,o diſguſtati della tua tirannide, volteranno l'iſteſſe armi contro te medeſimo, e doue già ſei priuo del Reame,ch'io poſſedo,perderesti ãco il tuo ſeggio de'Parti. E coſa di prudẽte ne'pericoli ſciegliere il minore,e contẽtarſi de'mali piccoli quando ſi ſtà in pericolo d'incorrere ne' maggiori. E vero che non ſi dee aſcoltar il conſiglio del nemico,ma quando le coſe ſono tanto chiare,e manifeſte,che non ricercano cõſiglio,è grand'imprudẽza non aſcoltarlo da qualunque ſi sõminiſtri. Senza dubio pigliãdo queſto honeſto partito di ſoſpẽdere l'armi,o ceſſar dall'impreſa cominciata di guerra, vincerete sẽz'affanno, oltre che vi darò per mia magnificẽza,e per vtil voſtro vn paeſe grande proportionato per sõminiſtrarui quanto è neceſſario per lo mantenimẽto d'vna real corona. E quando nõ vi muouono queſte ragioni d'huomini terreni,ricordatcui di aſcoltare i ſegni, e

Digitized by Google

pronostichi, che vi minaccia il cielo, non penso, che vi siate scordato del sogno, che communicaste con la vostra Reina, che come s'è veduto il principio della solleuatione de' vostri medesimi, così si aspetta il progresso, che s'habbi à compire il rimanente, questo disse Artasira.

Stupì Artabane di questo ragionamento, e si riempì di doglie veggendosi scouerto il secreto del sogno, che haueua cõmunicato alla Reina; e voltandosi ad alcuni suoi familiari; proruppe in queste parole. Che cosa intolerabile è vna dõna, che infedeltà, e tradimento è questo della Reina? che non hà possuto vn legame maritale, tanto forte ritenere la lingua d'vna feminuccia? quanto fui sciocco, che sapendo la lubricità di questo sesso donnesco tanto loquace, che non può tener secreto commessogli, che non lo publichi, le communicassi cosa di tanta importanza, donde dipendea la salute mia, e del mio Regno? tal sia di lei, che mentre hà posto tutto il mio Regno con la vita in scõpiglio, ella dee pagarne la pena col proprio sãgue. Così ordinò si eseguisse, che s'vccidesse la Reina. Voltandosi poi ad Artasira, gli rispose, ch'era meglio morir gloriosamente spargendo il proprio sangue in battaglia per difendere il Regno, che con vitu-

pero-

peroſo accordo reſtar ferito nella reputatione, e gloria; e ſenza perder tẽpo, nell'iſteſſo punto ferito da rabia, aſſaltò i Perſiani, parte ferendoli, parte occidẽdoli, e l'iſteſſa lãcia, cõ la quale faceua sì sãguinoſo ſtratio, l'auuẽtò cõtra Artaſira, il quale eſſendo molto prattico nel ſaettare, nel medeſimo tẽpo, che cõ la ſimulatione della fuga ſchiuò il colpo, riuoltandoſi con deſtrezza, ſcoccò dall'arco vna ſaetta, che rõpendoſi il torace del petto d'Artabane, e penetrando fin dentro le viſcere cadde à terra reſtando inuolto nel ſuo proprio ſangue. Morto, che fu Artabane, ferono cõſiglio i Parthi cõ i Perſiani, e di cõmun cõſentimento, fu acclamato Artaſira Re d' ambidue i Regni. Sublimato al Regno (coſtume ordinario di Regi ſul principio del gouerno, maſſime ne i Regni di conquiſta, ò che per mal gouerno de' predeceſſori ſi ſottomettono a nuoua Corona) con molta corteſia, e beneuolenza trattaua i popoli; che queſti ſono i legami, con che ſi conſeruano. E ricordeuole dell'aggrauio fatto ad Artedutta, e neceſſitato dal beneficio, che da quella hauea riceuuto, per la reuelatione del ſecreto, ſubito ſi casò con eſſa, e la fè Reina, con feſta vniuerſale.

Sentendo Cuſarone fratello d'Artabane Re del-

dell'Armenia queſta mutatione,e che a'Perſiani fu traſferito l'Imperio de'Parthi, ſi riẽpì di meſtitia,e formato vn groſsiſſimo eſercito d'Alani, Iberi,Hunni.e fornitolo d'ogni coſa neceſſaria, tirò allavolta di Perſia per guerreggiare cõtro l'vcciſore del ſuo fratello. Di mala voglia fè il ſuo apparecchioArtaſira occupatore delRegno di Perſia,& vſcito in cãpo hebbe vna grã rotta, ſi che eſsẽdo vcciſa vna grã multitudine di Perſiani,ſi poſe in fuga.onde fatti più animoſi gl'inimici,lo ſeguirono fin dẽtro la Perſia,e cõ ſpauẽto de'Perſiani coprirono il loro paeſe di corpi morti, imprigionãdo grã copia del nemico cãpo;e carichi di ricca preda col Re Curſaro, ſe ne tornarono nell'Armenia. L'anno ſeguente facẽdo le ſcorrerie gli Armeni per la Siria,ſe gli offerſe in aiuto la natione de' Salureni,e doppo molte prede,con gran vittoria ſe ne ritornò al ſuo Regno;ſi che per lo valore,e vittorie,come fu d'ammiratione alla ſua gẽte, così per diece anni continui fu di gran terrore a'nemici, e popoli conuicini. Tra tanto il Re di Perſia ripieno di cordoglio per le perdite nõ ſolo della ſua gẽte, ma de'beni, che ſogliono mantenere le guerre,e molto più per la loro reputatione, non ſapendo in tanta tẽpeſta in che riſoluerſi, chiamatoſi

matosi il Consiglio di guerra, che suole esser la stella tramontana de' Principi guerrieri accioche non s'incorra ne'naufragij de'Regni, ordinò,che ciascuno pẽsasse i mezi più efficaci per risarcire l'ingiurie,e rimediare alle sue presenti calamità, e come rende più suegliato l'ingegno de'Sauij la gratia de'Principi, e i premi,che si promettono,diede parola Regia Artasira,che colui,il quale hauesse ritrouato il miglior partito, & espediente sarebbe stato tenuto per carissimo vassallo, e con eccessiui honori rimunerato.

S'alzò nel parlamento Anac (benche congionto cõ parẽtela col Re d'Armenia, e s'incaricò del negotio cõ tãta prontezza, e magnanimità,che quasi sicuro del fine di sì grãd'impresa, promise d'adoperar tal mezzo,che sarebbono le cose felicissimamente riuscite per la Persia, come altrettãto fauoreuoli per lo Regno d'Armenia.

E ciò intendendo Artasira ancorche (come suole occorrere in casi disperati) fosse eccessiua la promessa,disse ad Anac;se riuscirà quanto tu dici ò Anac,io ti prometto da quel che sono, che subito diuiderò questamia Corona,e sarai il secõdo Re di Persia, e ti coronerò Re de' Parti.

Ri-

Digitized by Google

Rispose Anac, che quanto alla persona sua, come era incerto il fine, se douea campare da nemici nell'impresa, non si curaua d'altro, sol che gli bastaua questo encomio, d'esser morto gloriosamente per seruitio della corona di Persia. di ciò si bene supplicaua sua Maestà che quelli, che rimanessero del suo lignaggio fossero accãpati sotto il suo manto reale ricordeuole de' seruigi suoi. Hauendo ciò detto Anac, prese in sua compagnia il suo fratello, e sotto color, che fosse bandito insieme con le donne e fanciulli, e serui suoi, se n'andò al Re d'Armenia, il quale fu riceuuto con estraordinario honore. In tal modo con carezze, & altre sommissioni, s'impadronirono della volontà del Principe, e cosi efficacemente persuasero l'intelletto, che già mai nella mẽte del Principe potè entrare vn minimo sospetto, nè gelosia, che a queste simili cose quando sono al principio scouerte, se li dãno repulsa, e sẽza, che si proceda più oltre, s'opprimono sẽz'altra guerra. Seguitò l'affetto d'Artasira verso la persona d'Anac, & era tenuto nella corte la seconda persona del Re, il più fauorito, & honorato da' Principi, e dalla corte. Haueano nell'Inuerno gl'Armeni goduto gran tranquillità per la stagione piaceuole, come altrettanto la Primauera

uera, gli somministrò gran copia di delitie, mà succedendo vn estate focosa per lo spirare de' venti Australi, fù costretto il Re con la Corte andarsene in Ararna, luogo assai temperato, e fresco; quiui con gran piacere dimorò il Re quell'Estate con gran sollazzi per l'amenita del luogo, con tutto ciò sempre staua col pẽsiero fisso di assalire vn'altra volta la Persia, che questi sono i temperamẽti delle delitie de' grandi; accioche li souerchi piaceri non li soffochino, e ricordandosi Anac della promessa c'hauea fatta al suo Rè, stimolãdoli anco l'ambitione del promesso Regno, simulò di volere parlare in disparte al Rè d'Armenia de' negotij importãtissimi alla corona, e dãdoli luoco i Corteggiani, parlãdo a solo a solo Anac col fratello, cõ l'arme, che occultamẽte portorno. vccisero il Rè, e primo fu il fuggire montando a caualli velocissimi, che si spargesse la nuoua della morte del Re.

Spedirono i Satrapi dell'Armenia diuersi soldati occupando le strade, pensando preuenire gli vccisori del Re, ne fu indarno questa sollicitudine, poiche attrauersandoli la strada in vn ponte lo presero, e gittarono nel fiume, e ritornando doppo la vendetta di Anac, e del fratello, compirono il rimanẽte di vccidere tutta la prosapia

Digitized by Google

del medesimo, cõforme hauea ordinato il Re di Armenia prima che spirasse l'vltimo fiato. Cosi morì, e si estinse il legnaggio d'Anac, rimanẽdo due soli figliuoli auolti in fascia, i quali posti in saluo da natural pietà di chi n'hauea pensiero, l'vno capitò nella parte di Persia, l'altro ne' territorij di Romania. Questo fanciullo è il nostro Gregorio, di cui douendosi fauellare, è stato di bisogno dal principio ordinare la tela del ragionamento.

CAPITOLO IV.

Dell'educatione, religione & altre virtudi di S. Gregorio.

VCciso infelicemente il Re di Armeni, di nuouo il Re di Persia pose in ordine vn famoso esercito, e fè contro il rimanẽte della gente Armena crudel battaglia, riportãdo vittoria segnalata, e trionfando cõ grã numero di prigionieri, e ricca preda, ritornò nel suo paese. Trà questi prigionieri era vn de' figliuoli di Cursaro, chiamato Teridate, e mosso da compassione dell'età tenera, raffrenando le mani dallo spargimẽto di sãgue di ql fanciullo, solamẽte l'esiliò verso la Romania. Questo è quel

Teri-

Digitized by Google

Teridate ſerbato da Dio come iſtrumẽto de' tormẽti di Gregorio, & eſercitio della patienza, e conſtanza di sì gran Sãto, che più toſto il lupo fu tirato dalla pecorella, che la pecorella fuſſe trãguggiata dal lupo, come sì dirà nel progreſſo.

Artaſira dunque, che fin à quel tempo haueua ottenuto il Regno di Perſia, fè cõquiſto anco dell'Armenia incorporãdola al ſuo Impero. Ma Gregorio figliuolo d'Anac, il quale, come è detto di ſopra vcciſo Curſaro, ſtaua nella Città di Cappodocia, e come elettodall'inſcrutabile predeſtinatione di Dio ad attioni heroiche ſe gli dauano quei mezi per arriuare a quella eminenza di ſantità, alla quale era ſtato preordinato: così non ſe li comunicò altra dottrina, che la vera e ſanta fede Cattolica, nella quale s'eſercitò da fanciullezza accompagnãdola con le ſante operationi. Teridate poi, ch'era di sãgue reale fù incaminato per altra ſtrada, annouerãdolo la Corte terrena tra' primi Magiſtrati reali. Sapeua molto bene Gregorio, che haueua fatto il ſuo padre Anac, e quãto Teridate fu da quello maltrattato, tuttauia come pſona prudẽte teneua rinchiuſo queſto ſecreto nel ſuo petto, e dãdoſi a' ſeruitij di Teridate cõ pronta volõtà, e gẽtiliſſime maniere cercaua cõpiacergli in ogni coſa con ſeruirlo

Digitized by Google

puntualmente ammaestrato da documenti dell'Apostolo Paolo, che non solo bisogna a' fedeli, che stando cõ ligame di seruitù, seruire i modesti padroni, ma anco a coloro, che esorbitando dalla regula della ragione si mostrano più presto fiere, che huomini, solo hauẽdo mira di non obedirli, quando le comandassero cose cõtro le diuine leggi, perche in tal caso più tosto s'hà da obbedirf a' diuini comandamenti con perdere la gratia de' padroui, purche stiano in piedi l'ordini del Signore dell'Vniuerso.

CAPITOLO V.

Come Teridate cercaua di togliere Santo Gregorio dal vero culto, e religione.

INtendendo dunque Teridate, che Gregorio era di professione christiana, come che la legge di Christo è direttamente contraria alle false sette introdotte dal Demonio. che con diletti, e vita licentiosa tiene inescati i professori di quella, odiaua grandemẽte Gregorio, perche il vederlo seguace, & imitatore del Crocifisso, gli era vn tormẽto, & vna ppetua riprẽsione del suo falso culto, e vita superstitiosa, e bestiale, che

in

in vero non possono compatirsi insieme persone di diuersa professione, molto più la vera con la falsa religione, Dio con il Demonio, l'idolo dagon con l'arca, la luce con le tenebre non possono giamai accoppiarsi. Che se ben fingeua per all'hora il Re Teridate, sempre ordiua il suo cuore machine, come potesse distoglierlo dal seruitio del vero, e viuēte Dio. Tentò dunque in varie occasioni, & in diuersi ragionamenti con quell'artificij di parole, che li sōministraua l'Inferno, d'impugnare la Sāta Fede Cattolica, alle cui sofistiche ragioni rispōdeua Gregorio con la sapienza somministratagli dal Cielo rimprouerando la superstitione, e falso culto de' Dei, rimanendo confuso Teridate, e tanto maggiormente era colmo di sdegno, quanto si vedeua deluso in non asseguire l'intentata impresa.

Da queste impugnationi maggiormente radicato Gregorio nella fede, cercaua farui l'argini attorno di sante operationi, che da quelle prendendo vigore, di giorno in giorno diueniua più rigoroso, e più formidabile all'auuersario. Così più frequenti erano i digiuni, e l'astinēze, e l'osseruanza dei precetti, e consegli, e sotto vn faticoso riposo già addestraua il corpo per la futura batta-

Digitized by Google

battaglia d'inauditi tormenti, & accioche moriſſe per Chriſto, vccideua miſticamente ogni giorno ſe ſteſſo, morendo con morte ſpirituale: cõ continue mortificationi ſolcaua la terra col vomere delle diſcipline, accioche più foſſe al ſuo tẽpo copioſo il frutto de' meriti, e col calore della celeſte gratia, cõ maggior fertilità germinaſſe; che non ſolo per ſe ſteſſo ſeruirono tante pene, quanto eſſendo in sì grand'eccesſo abbondantemente riempierono l'aia della Chieſa di Dio, per beneficio del Mondo.

CAPITOLO VI.

Come Teridate fu fatto Re, e non potendo indurre Gregorio al culto falſo de gli Dei fauoloſi, cominciò a tormentarlo.

IN queſto ſteſſo tempo il Principe de' Gothi moſſo dallo ſpirito dell'ambitione (che queſto è lo ſtimolo, che pũge gli ambitioſi auidi di regnare) cercaua cõ tutte le forze d'impadronirſi della Romania, e non potendo far altro, cominciò con l'eſercito ſuo a ſaccheggiare le

Digitized by Google

le ville, e territorij ſuoi. Onde ſtuzzicato il Principe di Romania dall'inſolenza de' Gothi, formò vn groſſo eſercito p vẽdicarſi dell'ingiurie, e dãni. Et eſsẽdo ambidue gli eſerciti in cãpo, e già in ordine la zuffa, mãdò il Principe de' Gothi a disfidare in duello il Principe di Romania, ma non potendo, per eſſer impotente. entrare in ſteccato, cercaua vn perſonaggio, che fingeſſe eſſer il Principe di Romania, & entraſſe à combattere a ſingolar certame. E fatta la diligẽza, ſe gli fè incõtro Licinio, animandolo, che già era in Corte vno del sãgue Reale chiamato Teridate attiſſimo a queſta impreſa, non tanto per la robuſtezza, e forza, quanto per lo valore, & animo generoſo altre volte ſperimentato in fattioni d'arme, in cui s'era dimoſtrato ineſpugnabile. Fu chiamato Teridate dal Re, e veſtitolo delle veſti Rẽgali, come anche di finiſſime armi per si fatta maniera raſſembraua la ppria perſona Regale, che da gli ſteſſi domeſtici non si potè penetrare, che foſſe Teridate. Entrãdo dũque nello ſteccato Teridate, già ſtimato da gli eſerciti il Re di Romania, di tal modo s'anuẽtò addoſſo al Principe de' Gothi, che sẽza sfoderare ſpada, ò vibrar lãcia, cõ la mano il fermò, e ſtrinſe in tal guiſa, che viuo fu ſerba-

to,

Digitized by Google

to,e condotto al ſuo Re. Fu queſta impreſa così glorioſa,ch'aſtrinſe il Re di Romania à riceuere cõ triõfo il vincitore,cõ grã ſcorno del vinto,e nõ ſolo fu rimunerato Teridate di ricchezze,e di doni eſquiſiti, proportionato premio à tãti meriti,ma anco fu veſtito di mãto regale cõ diadema,e ſcettro,e poco dopò fu reſtituito nel ſuo paterno Impero. Tratanto i Gothi eſſendo priui del proprio Principe, ſi diſperſero p quelle campagne, e pochi furono, che ritornarono ne'paeſi loro ambaſciatori della propria miſeria,e dell'infelice ſciagura del Principe; & il Re di Romania al contrario,con ſuperbi apparati,e feſte,ricco di trofei, ritornò feliciſſimamente nel ſuo Regno.

Inueſtito già Teridate del Regno d'Armenia, douẽdo per l'ottenuta vittoria riconoſcere il ſo premo Monarcha dell'Vniuerſo(che come dice S.Agoſtino ſecondo l'altezza del ſuo conſeglio, e prouidenza,và diſtribuendo i reami in queſta vniuerſità del mondo drizando ogni coſa,à fini preordinati da ſua diuina Maeſtà per ſuo ſeruigio,è fine principale,che pretende,ch'è la gloria ſua,e la cognitione, e culto ſuo)fè tutto il contrario,poiche ſecõdo il falſo rito dell' Armenia, non riconoſceua altra diuinità,nè altro Dio,che

Dia-

Digitized by Google

Diana, la quale sommamente honoraua, e riueriua, offerendole sacrificij, stimandola particolare sua padrona. Questo culto di Diana fu grand'inuētione del Demonio, per attrahere gli huomini alla falsa religione: atteso che questa donna essendo figlia di Gioue, e di Latona, come finse la cieca Gentilità, da fanciullezza s'auuezzò di soggiornare nelli boschi, e nelle selue, osseruando verginità; che solo l'esser stato rimirata lauandosi con le sue cōpagne da Atheone, fauoleggiarono i poeti, che per zelo della pudicitia il facesse diuenire ceruo perche con isguardo impudico le mirò, Strana inuentione dell'inferno, il quale per altro estremo faceua imitatori i gentili di Venere, di Marte, e di Gioue stesso nelle sensualità, proponendoli i loro esempij. Ben dettaua il lume di natura, quanta pazzia fosse collocare fra il numero de' Dei huomini mortali, che non possendo loro medesimi liberarsi dalla morte commune, e miserie di questa vita facessero in loro medesimi tal transmutatione, che hauessero ed esser fonte da ca vita, e dell'immortalità, e l'istessa beatitudi- il per essenza, quando furono sogetti a tāte calamità d'infirmità, e sciagure, che cō la sola morte si terminarono, ponendosi la stanga al funda-

Digitized by Google

co di tante miſerie. Et in particolare più volte dicea il Santo, come può cadere in animo di ſauio, ch'vna donna ſia Dea, perche ſe confeſſate nelli Dei diuerſità di ſeſſo, biſogna confeſſare, che ſia per fin della generatione, e già cõfeſſando queſta generatione (ſi bẽ ſi finge di verginità Diana pur è nata da Gioue, e Latona) biſogna dire di nuouo ogni giorno naſcono Dei nuoui, nè con la loro fecondità cedono a gli huomini, anzi col tempo poſſono eſſer più Dei, che huomini, eſſendo in queſto auantaggio, che gli huomini finalmente muoiono, mà queſti voſtri Dei così fecondi da voi già fatti immortali, non muoiono, e gia che per la procreatione furono neceſſarij i matrimonij ſollennizati nel voſtro Olimpo con tanti tripudij, biſogna per conſequenza darſi le ſtanze terrene atte per la procreatione della prole, e cura domeſtica, in conſequenza con l'Economia eſſendo congionta la Politica, ſono neceſſarie per la vita molte famiglie, e caſate, con territorij, per cauarne il vitto; così eſſendo queſte coſe in ſuſſidio, ò per mantenimento de' proprij indiuidui, ò per conſeruatione della ſpecie, non è poſſibile (dimoſtrando queſte coſe neceſſità, indigenza, & imperfettione) che poſſino meritare queſt' altro titolo di deità, e ſe per

iſpe-

Digitized by Google

isperiẽza si vede questo sesso esser fragile,e men robusto del virile, com'è possibile, che questa vostra Diana sia Dea quando non possendo cadere fiacchezza in Dio,adorate vn sesso fragile? talche non può esser Diana Dea,nè gli altri tenuti Dei possono esser tali,quando fra Dei vi sono anco le donne;e se nel petto diuino risiede, e gli è innata la clemẽza,che non ricerca da'suoi cultori atti di crudeltà,mà che assomigliati à quelle paterne viscere si dimostrino clemẽti, e pietose, non fieri,e crudeli,sitibondi di sangue humano; come possono esser Dei costoro ne' sacrificij? Hauẽdo dunque Gregorio con queste, & altre fortissime ragioni confutata la costui superstitione, s'adirò fortemente Teridate contro di esso,& ordinò,che fosse posto in prigione, e che gli fusse posto vn legno nella bocca,e di tal maniera situorno questo legno i carnefici,che si diuise la parte superiore dall'inferiore, e caricãdole spalle di pietre di sale cauate dalle minere de' monti Armeni l'astringeuano a caminare, socombendo sotto il graue peso:ne satij di questa crudeltà passarono più oltre,poiche ligarono il corpo con funi strettissimamente,e l'alzarono in alto per sette giorni continui,tormentandolo in questo modo acerbissimamente. Soffriua il

Digitized by Google

Santo queſti dolori con gran coſtanza, riputãdo gran beneficio patire per quel Dio, che tanto amaua, anzi gioiua, che quella bocca, che haueua data taſtimonianza della vera fede, foſſe ſtata la prima a patire per eſſa. In oltre, quella gran carica di ſale, gli ſomminiſtraua vna gran raſſegnatione per ſottoporre le ſpalle a maggiori tormẽti, & i legami eſteriori gli erano ſtimoli ad eccitare gli affetti interni diſtringerſi maggiormẽte con Dio, che non tanto eſteriormente ſi tormẽtaua la carne, quanto nell'interno ſi rinuigoriua lo ſpirito, e con l'eſſercitio di patire, ſi faceua più habile a nuoui tormẽti. Gli ſomminiſtraua internamẽte lo Spirito ſanto di quanta forza ſia la vera fede, che come non ha biſogno di affettatione humana per ſoſtẽtarſi, così non teme l'auerſità, e contraditioni, che bẽche ſiano ſtati innumerabili i contradittori, non ſolo non l'hanno eſtinta, ma l'hanno di vantaggio reſa più ſplendida, & illuſtre, & incrudelẽdoſi gli auuerſarij, tanto più diuiene pacifica, e beffeggiata, molto più ſi ride di chi tormenta, ſtimandoli crudeli, e foribondi, e benche contro di quella habbino coſpirato le ſette de' filoſofi incantatori, tirãni, demoni per ſdradicarla dal mõdo, più preſto ſono debilitate le loro forze, e po-

tenze

tenze,che habbiano potuto giamai muouerla, nõ che distruggerla;e nõ altro frutto han riportato, che in vece di sperati trionfi,lasciarono al mondo titoli di fierezza,e di crudeltà. Consideraua Gregorio l'astutia diabolica, che sotto titolo di pudicitia stillò il veleno in Armenia col proporre vna finta Dea vergine,la quale auuẽga, che forse si riputasse modesta,troppo assai funesta,e crudele si mostrò al mondo, quando questo tale era il suo culto,che gli hospiti, e forastieri vccisi se le sacrificauano con funesta cerimonia, onde più offeriua al vero Dio il proprio sangue come a vero,& vnico suo Signore, compatẽdo alla cecità humana,e si doleua sommamente, che questa donna fusse stimata la padrona,e Dea da Teridate, desiderando ch'vsciisse da si gtaue errore.

Più volte dunque Teridate esortaua Gregorio al culto di questa finta Dea,e desideraua,che gli fusse compagno nel sacrificio;mà cõ animo inuitto cercaua Gregorio distogliere il suo padrone da questa opera peruersa:nè cessãdo Teridate da nuoui assalti,cominciò a dimostrare quanto gli fusse caro questo ossequio,perche diceua, che douendogli molto per più rispetti, e titoli, era ben douere,che gli corrispondesse altrettãto

con

con lo culto,e rito della religione, e come che riputaua esser l'animo suo vniforme cõ l'animo di Gregorio,non si discontinuasse,e scõponesse tanta vnità con la difformità di diuerse religioni. Alche rispose Gregorio, Dal Signor de' Signori stà chiaramente stabilita la legge, che a' proprij padroni se gli faccino tutti quelli ossequij,e se gli esibischino tutte quelle riuerenze,e seruitù, che non sono pregiuditiali alla salute eterna. Sà vostra Maestà come in ogni negotio posponendo ogni mio interesse particolare, hò cercato seruirla con quella fedeltà, che il mõdo tutto può darne testimonianza, e nõ solo per la gratitudine,che gli hò professato,quanto per l'istesso Dio, che vuole, che anco in questo si serua,con esser io seruo vostro cõ quella diligenza conueneuole alla condition mia,& alla grãdezza vostra. Mà trattãdosi di togliere il vero honore,che si dee all' vnico,e viuẽte Dio, e trasferire questa gloria al Demonio,& ad huomini,ò donne scioccamente riputandoli honoreuoli del titolo di deità,non è possibile, che appartandosi il vero cultore di Dio da sua Diuina Maestà,facci lega con il demonio,e per gradire a Prẽcipi terreni,si facci rubelle del supremo Signore,e monarcha dell'Vniuerso,e che sciogliendo l'amicitia

tia celeſte,s'vniſca legame di terrene amiſtà cõ qualſiuoglia grande Imperatore della terra,che quantunque ſia di gran potenza, hauẽdo nelle mani di togliere da'vaſſalli la vita temporale, troppo è inferiore alla potẽza diuina, non potẽdo altrimente toccar l'anima, & hauendo ſolamẽte poteſtà ſopra del corpo:la doue il ſommo Dio doppo che vccide il corpo degli empij, tiene dominio di mandar l'anime loro nelle ſempiterne fiamme infernali.

Non è poſſibile,nè ſi dà mezzo alcuno,ò Teridate di tener(come ſi ſuol dire) il piede in due ſtaffe,di cõpiacere a Dio, & al Principe, che comanda coſa contro la ſua diuina legge. Non s'è fin'hora veduto, che ſia ſtato vno adoratore di Dio,e degl'idoli, perche trattandoſi di diuiſione d'honore,e riuerenza,mẽtre quell'iſteſſa adoratione, che ſi dee a Dio, ſi dà a creature,facẽdole participe nel culto,le fanno anco comun la deità,e moltiplicandoſi più Dei ſi toglie l'vnità, e per conſequenza l'eſſenza dell'iſteſſo Dio. Forſe che gl'iſteſſi voſtri gentili non ſi ſono auueduti delle voſtre ſuperſtitioni,che riputãdo impoſſibile poterſi multiplicare più Dei per trattenimento della plebe, e de'theatri, diceuano eſſer queſta teologia fauoloſa, riſerbandoſi per loro

Digitized by Google

medemi con li Sacerdoti la ciuil teologia, che confessaua vn solo Dio, permettendo che quell'istessi Dei, che nella mente loro non possedeuan deità alcuna, altrimente fussero conosciuti quali erano da filosofi, e poi per contentezza de popoli ignorãti fussero scherniti ne' teatri, acciò tanto fusse maggiore, e s'ingrandisse, ò dilatasse il culto, quanto più si daua libertà a' popoli, proponendoli gli adulterij di Gioue, & infiniti mostri d'impudicitia, che con la dolcezza della libertà inescandosi l'animi con l'esempij di Dei; che non l'haurebbono potuto riprẽdere, seguẽdoli nelle colpe, quando ch'eglino li precedeuano con gli esempij loro.

CAPITOLO VII.

Con altri varij tormenti Teridate cercaua indurre Gregorio all'idolatria, e della constanza del Martire.

DOppò sette giorni comandò il Rè, che calasse Gregorio dal tormento, e venutogli auanti dimandogli s'hauesse mutata opinione, e se à proprie spese, e danno hauesse imparato di lasciar la Fede di Christo, e sacri-

Digitized by Google

ſacrificar à Dei. Riſpoſe il Santo, che queſte pene tanto più l'haueuano raſſodato lo ſpirito, quanto il corpo era più ſtratiato ne' tormenti; e che non era conueniente, eſſendo entrato animoſamente in ſteccato, à viſta de gli Angioli del cielo per difendere le parti del ſuo Dio, adeſſo con vituperoſa fuga ſe n'vſciſſe dal campo. Prouedè il Signore Dio noſtro, vn tempo che i timidi, e paurosi, molli, e delicati non entraſſero in battaglia, per documẽto noſtro, e de' martiri ſuoi, accioche imparaſſero à combattere animoſamente, che non è di tutti, maſſime di coloro, che più ſtimano queſta vita caduca, che l'eterna, e vogliono viuere nelle delitie, accarezzando il lor corpo, che in fine hà da diuentare cenere, e poluere. Il mio Dio nel ſacramento della creſma mi ſegnò la fonte col ſegno di croce, accioche intrepidamente entraſſi à combattere. Conoſco queſto ſegno per ſtendardo del mio Imperatore, che nõ abborriſco l'improperij, e tormenti, e ſe ben ſono infermo quãto à q̃ſta carne, che mi circonda, abondantemente mi ſono ſomminiſtrati l'aiuti del cielo, quindi non temo punto i torm̃eti tuoi, che quãto più ſi moltiplicano tãto vie maggiormente mi rendono forte, e fanno che à tanti colpi, come diamante io reſiſta.

Digitized by Google

Cosi q̃sto Caualier di Christo dispregiãdo gli assalti dell'auuersario, e le venenose minaccie, che vsciuano dalla bocca di Teridate, dimostrãdo non più le fragilità cõtratte dal primo Padre Adamo, mà la robustezza ottenuta per mezo di Christo Signor nostro, ritornò dalla faretra sua il soribondo Rè a scoccare altre saette di pene più atroci, e rinouãdo, e moltiplicãdo carnefici, lo sottopòse a più inaditi torm̃eti, più horribili delli passati, poiche lo sospese al roueścio per vn piede, volse che diece manigoldi cõ verghe crudelm̃ete lo batteßero, e di sotto posto il letame congionto col fuoco, nel medesimo tempo il calor dispersо per tutto il corpo lo tormentasse, e dal fetido fumo l'odorato s'offendesse, & il fiato stesso s'impedisse, e non concedendoseli il respirare, nè cacciare la contraria esalatione, si duplicasse il tormento, e col rattenersi dẽtro le viscere il caliginoso, e fetido fume, e cõ l'esser priuo di attrahere l'aria fresca p refrigerio del cuore, nuouo certo artificio di tormento ritrouato nel petto di Teridate p satiar la rabia del suo furore; non sapẽdo, che tutte queste inuẽtioni erano tãte lime per lauorar la patiẽza del Martire, che come pietoso gioiello s'hauea da porre nella bella Città del Cielo, staua presente il Giudi-

ce

ce celeſte,che ſecõdo la diſpẽſatione dell' arbitrio ſuo permetteua q̃ſto crudel lauoro,perche di quà la gẽma ſua ſi cõſeruaſſe intiera,e ferma, e però ſi conoſceſſe dal mondo d' ineſtimabil preggio,e ſe ben diede il corpo a'tormentatori, guardaua quell'anima inuitta con lo ſcudo della ſua protettione,e fremendo l'onde delle perſecutioni,s'abbatteuano al lido del corpo, ſenza che poteſſero penetrare nell'anima.

Nõ ſolo ſtaua immobile il Martire ſofferendo i tormenti, mà anco rendeua gratie all' Onnipotẽte Iddio, che ſoniminiſtraua tante occaſioni di riſplendere la gloria ſua ne'torm̃ẽti de'ſerui ſuoi,& à tutti coloro,che ſtauano preſenti, ſitibondo della ſalute loro, dimoſtraua il ſentiero della vera pietà, e religione, e che Dio Onnipotẽte hauea creato il Cielo,e la Terra con quella bellezza,& ordine,con che lo diſpoſe la Sepiẽza Diuina formando l'huomo come epilogo dell' Vniuerſo,ponẽdolo nel Paradiſo Tereſtre,onde per la diſubediẽza fù cacciato, dannegiãdo à ſe, & à tutta l'humana poſterità, che per redimere ſi gran colpa radice di tutti gli altri peccati, principalmente s'incarnò il Figliuolo d'Iddio, ſoggiungẽdo,che per ſua benignità per ſodisfare all'Eterno Padre per la Redẽtione humana ſi

Digitized by Google

diede tãto grã pregio,e che nõ ſolo ci fù dato que ſto verbo di Dio per redentore, mà anco per legislatore,fondando la ſua chieſa,e ſoſtentandola con i ſacramenti,come ſette colonne, viuificandola con lo Spirito ſanto,arricchendola con i teſori del ſuo ſangue,e meriti,facendoui quella bella gerarchia eſemplata dal cielo, di Veſcoui, di preti,di miniſtri;laſciandoui in luogo ſuo il Romano Põtefice capo della chieſa vniuerſale;che fuori di queſta chieſa non vi era ſalute:finalmẽte che à tutti quelli, che nel grembo di queſta chieſa viueuano ſecondo le ſue ſante leggi, gli ſtauano preparati nella futura vita gran premij. All'incontro per l'infedeli, & molto più à mali Chriſtiani, che moriuano ſenza la gratia di Dio ſtauano preparati eterni ſupplicij,fuoco ineſtinguibile, tenebre palpabili, vermi intolerabili, e ſopra tutto l'eſſer priui in perpetuo della faccia di Dio.

Fù riferito al Rè la coſtanza inuitta di Gregorio,e la profeſſione, e dottrina ſua, la quale da molti circoſtanti ſcritta, fu portata all'iſteſso Rè e fremẽdoli il cuore,turbato per il furore,gonfio per la ſuperbia, oſcuro per la malitioſa frode, agitata da venti di rabbia crudele, non potè ratenerlo, che non sboccaſſe fuori; onde diede or-

dine

dine,che di nuouo s'appiccasse Gregorio per vn piede,e per spatio di sette altri giorni, fù di nuouo tormentato. Pansaua in questo modo il Rè, che alla fine stanco Gregorio per i martirij continui, si desse per vinto, mà scoprendo il tiranno maggior robustezza,inuentò quella barbara crudeltà,che poste le gambe frà due legni, come in vn torchio si stringessero con le funi, dalla premura di quelle,dall'estremità delle dita de'piedi distillaua abondantemente il sangue. Gran merauiglia,che il tiranno con diuerse inuentioni di tormenti si crucij, & il martire come colonna salda non si muoua d'ogn'intorno i turbini di tormenti,le cataratte de martirij,e fiere procelle, e tẽpeste cercarono far cadere il martire,ma eretta in piedi q̃sta fabrica fondata sopra la ferma pietra della confessione della fede immobile si mostra.Il valoroso soldato di Christo in mezzo del nemico campo accerchiato da schiere di nemici fra lo stuolo dell'armi non si piega,anzi con gran destrezza non schiua i colpi, ma da quelli percosso,e ferito, più prende ardire,e col mirare il proprio sangue s'anima maggiormẽte all'impresa,e come esperto guerriero,dell'altrui lancie si serue in vso proprio, e per vincere gli nemici stessi;si che il persecutore lo seruì incrudelẽdosi,

e men-

Digitized by Google

e mentre volontariamẽte cercò di mouerlo nõ sapendo,ne ciò intendendo,li fè ossequij,perche quanto più il furore di Teridate s'abbattè nel seruo di Dio,che cõ irata faccia mostraua la sua audacia furibonda, tanto più come oro puro al fuoco fè risplendere la patiẽza del Martire. Godea trà tanto abbeuerato nelle dolcezze diuine di si graui tormẽti il Sãto, e col Salmista cãtaua. *Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua, uenientes autem uenient cum exultatione portantes manipulos suos.* Par che pianghi il lauoratore seminando il grano spargendolo in terra, quale sotterrato, conculcato, ne anco appariſce, e se comincia à creſcere, le pecorelle, e le beſtie se lo mangiano in herba,da giacci, e neue si ricuopre da capo a piedi,che parche si abruggi,spũtando poi con tanta diligenza si guarda,e mancando l'acque,sono più alle volte le lacrime dell'agricoltore,che l'ingemmano, che le ſtelle della pioggia, che le bagnano, in fine doppò eſſer paſſate le nebbie, & altri accidenti a'quali sogliono quelle picciole spighe eſſer sogette,riempẽdosi del fecondo frutto tutti quelli dolori,e meſtitie dell' agricoltore si risolueno in contenti quãdo si raccoglie con abondanza la raccolta. Sia queſto corpo mio come grancllo si mortifi-

chi.

chi,si cuopra di tanti giacci di tormenti,pigli da me qualsiuoglia il tributo di pene, calino sopra di me tutti quelli accidēti,che tutti saranno che istrumēti,che radicandosi in carità,saranno che creschi l'anima mia in fecondità di virtù,e meriti copiosi.

CAPITOLO VIII.

Come Teridate ritrouo nuoue inuentioni di tormenti,per vincere Gregorio,e non potè mai abbattere la costanza, e patienza di quello.

DOuea ammollirsi questo crudel Teridate dal vedere tanta constanza di Gregorio, mà più incrudelito ritrouò nuoue inuentioni di tormenti. Ecco nuoua foggia non più vdita nel mondo per tormentare il Santo. Steſero in terra il Martire,di quà alcuni in vn torchio premeuano quel sacro capo,di là cō vna fistola riempendola d'aceto,nitro,e sale,faceuano,che s'attraheſſe dal cerebro,in questa guisa tormētato stimaua quelli tormenti, se ben'amari come se fossero vn mazzetto di fiori,che lo teneua nel petto, e nel cuore p amore di chi patì tanto per noi. Così facēdo dolcissimi soliloquij

con

con Dio, diceua, *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur*; questo diletto, che permette, mi si diano tanti tormenti, non è assomigliato ad vno solo ramo; ma ad vn fascio intiero; amaro è certo in se come mirra, ma preserua il corpo dalla corruttione, così il martirio preseruarà la mia anima, che non parta dalla legge vostra, preseruandomi dall'idolatria, e come seruì per ossequio del corpo di Christo mio Signore defonto nel sepolchro, così sarà anco mio ossequio di q̃sto tormẽtato corpo, che se hora è passibile, e mortale, risplenderà nell'vltimo giorno glorioso, Liberato per sempre dalla seruitù d'ogni corruttione, e miseria: Sempre deue stare cõ questa mortificatione il christiano, *Semper mortificationem Iesu in corpore vestro circumferentes, vt & vita Iesu manifestetur in carne nostra mortali*. Per rassembrare Christo morto in vn corpo mortale viuo, & acciò non vi sia gelosia, questo diletto mio à me stà di tal maniera colligato, che non voglio darli altra sede, che il petto, oue tiene la sedia il cuore. Nõ posso scordarmi, essendo il cuore seggio d'amore dell'ineffabile carità di Dio, onde si bene mi par al senso vn fascetto di mirra amara per l'amarezza della passione, nondimeno mentre li dò luogo al cuore, mostro quanta dolcezza

Digitized by Google

ſento in ſoffrirli, che non mirra, ma roſe, e viole par che tẽghi nel mio petto queſti eran o l'affetti di Gregorio, che li ſomminiſtraua la charità di Dio.

Erano ſtanchi l'iſteſſi carnefici nè la variatione di tormenti, quietaua, ò addolciua i loro animi, anzi che più ſtuzzicaua la loro ardente rabbia la coſtanza di Gregorio à ritrouare maniere inuſitate di tormenti, e tutta queſta era prouidẽza particolare del Signore, permetter vn Rè ſi furibõdo per glorificatione del ſuo ſanto, & inuero auertì eccellẽtemẽte S. Giouan Chriſoſtomo, che non fà tanto giouamento al mondo vn Imperatore quieto e pacifico, e dell'iſteſſo culto quanto fa vn Imperatore di diuerſa religione adoratore dell'idoli, li quali cõ infinite maniere eſercita i Chriſtiani, perche allora diçe il Santo, *Clariores efficiunt Chriſtianorum res, tantum abeſt, vt ille per humanos honores erecta conſiſtant rurſus, cum impius aliquis Imperator regnat, qui nos vndique vrget, qui nos infinitis malis exercet, tum eedem precium accipiunt, atque inclareſcunt, tùm præmiorum, ac triumphorum tempus, tum coronarum, præmiorũ, ac virtutis omnis oſtendenda facultas;* paiono nella pace adormentate, e raffredd te le coſe noſtre, ne arriuano à quell'altezza, & eminenza eſſendo fauoriti dalli aiuti humani,

Digitized by Google

ma trauagliati da tiranni, allora è tempo di lodi, di trionfi, di premij, esercitandosi la virtù della patienza, che merita le corone, e trofei.

Non finirono quì i tormenti, perche vi s'aggiunse vn'altro non inferiore à precedenti, poiche presero vn canestro, ò come fosse vn otre, ò mantice de pelli riempendolo di fuligini de camini, lì dẽtro vi cacciarono il capo del Martire, acciò col fiato, ò riuerberatione dell'istromento stesso, attrahendo le fuligini, morisse suffocato, nel quale tormento fù afflitto per spatio di sei giorni. Doppò chiamandolo Teridate, li fauellò in q̃sto modo: oue fin' adesso sei stato ò Gregorio, forsi nelle del tie, e spassi del regno, e di quei beni, de' quali eri fatto da me padrone, e de' quali ero per inuestirtene secondo la graduatione de' seruitij tuoi. Che commutatione è questa? niuno è causa di questa metamorfosi, se non la tua dislealtà, e rebellione contra il tuo Principe; nõ sono tarde le gratie de' Grandi, perche sogliono mutar pensiero quando veggonsi i rubelli humiliati. Che se tu mutarai pensiero, mutarò sentenza, & quando starai ostinato nel tuo errore, sappi che da questo giorno cominciaranno tormenti più atroci.

Al che rispose il Santo, non con le cose pro-

spere

ſpere di queſta vita, mà con l'aduerſe ſi proua la vera fortezza, quãdo per defenſione dell'honor d'Iddio più preſto cerca la creatura humana perdere la propria vita, che offendere il noſtro Dio, che ſi ben par ſtrapazzata, e vilipeſa la conditione di chi lo ſerue, nõ s'hà da rimirare al preſente ſtato, ma al futuro, quãdo comparendo Chriſto nell'vltimo giorno a giudicare i viui, e morti ſecondo l'opere ſue, apparirà il guidardone di ciaſcheduno ſecõdo i meriti, ò demeriti, il che ſe cõſideraſſi, cercareſti placare il diuino furore, e cercareſti abbracciare la ſtrada della ſaluatione, e nõ perſequitareſti coloro, che te le moſtrano. Nõ ſono i chriſtiani di queſta cõditione, che temano queſti tormenti temporali, e ſe bene nõ deuono ſtuzzicare gli animi de' tirãni a procacclarſi i tormenti, deueno nondimeno ſeruirſi dell'altrui crudeltà per fabricarſene tante corone quãti ſono gli ſtratij, che riceuono. Tu dunque ò Tiranno contro di me eſercita quel che ti sõminiſtra l'Inferno, che vedrai maggior eſſer il ſoccorſo del mio Dio, e reſtando tù ſtanco, reſtarò per la virtù di Dio mio inſuperabile.

Più s'acceſe il Tiranno in furore, e facendolo ſoſpẽdere p i piedi, per le parti più ſecrete inferiori, fè che ſe gl'infõdeſſe dell'acqua in molta

Digitized by Google

copia; attione tanto inhumana e barbara, che difficil cosa è determinare se maggiore fusse il tormento,ò lo scherno,perche se bene à gente sordida,& impudica non recaua vergogna tal spettacolo abomineuole, nondimeno al Martire più molestò questo impudico tormẽto, tanto ripugnante alla sua pudicitia e castità,che non era il dolore del ventre, e dell' intestine aggiacciate,che solo questo dolore bastaua farlo finire la vita,se non fusse stato riserbato per spettacolo maggiore,e più glorioso impreso.

Calato giù dal tormẽto,ripigliò Teridate il ragionamẽto,con varie promesse, e lusinghe cercãdo distoglierlo dal santo proposito,promettẽdoli non solo di rilasciarli i tormẽti che, teneua preparati, mà anco sublimarlo à più grandi honori,che hauesse nel Regno,purche desse l'incẽso ò adorasse, ò sacrificasse all'idolo suo. Mà che rispose il Sãto? sacrificarò si,mà al vero,e viuẽte Dio non ad opre fatte con mani d'huomini,che sono mute pietre e statue, priue d'anima, e di sẽso,non piaccia al mio Dio, che essendo dotato dell'anima sì nobile regenerata col suo precioso sangue,ripiena di tanti doni,liberata dalla seruitù di Satanasso per la virtù del battesimo,vn altra volta m' habbi da far suo seruo. hauendo

rinun-

rinunciato in presenza de gli Angioli del cielo, quando fui lauato col sangue dell' immaculato agnello, al mondo, alla carne, al diauolo e tutte le sue pompe, e grandezze, non posso cercare adesso quel ch' vna volta con parola fermā hò ributtato, e disprezzato, essendo di maggior stima l'inproperio, e morte, che si patisce per amor suo, di tutta questa grandezza finta de' mondani, e di quanto il mondo prezza. & adora. Non mi sgomentano le minaccie di tormēti, perche nō ci è più forte ligame, che ci vnisce con Christo, ne più grande argomēto d'amore, e materia di riuerēza, quanto patire per il suo dilètto Signore. Il vederti ò Teridate con la corona, che ti cinge il capo non mi muoue adambirla, ancorche mi cedessi il Regno, perche stò mirando più la turba de' pēsieri, che la cingono, che le perle che l'adornano, più compatisco alle torbulēze, e dolori, che sono tante tue morti, che il vederti circundato da tanti famegli, e serui, e veggendola sottoposta à tante insidie, e tradimenti di tuoi emuli, non può esser inuidiata, la doue la vita di chi serue Christo, ancorche per via di pene, e di croce volentieri s'abbraccia da chi hà l'occhio illuminato, perche se ben è spinosa, conduce al Regno del paradiso patria indeficiente. Pēsi che

questi

questi tormenti m'abbruggino, ma ti certifico ò Rè, che allora l'anima più si purga, quando che più il corpo si tormenta, più riceue forza; oue maggior ci è bisogno di soccorso & aiuto sopranaturale, anzi che nell'istessi tormẽti si corona, perche non è picciolo premio il patire stesso per Dio, che quando non vi fosse altro premio riserbato, questo è grã premio esser stato degno di patire per rispetto dell'Imperator del Cielo, che in vn certo modo si fà l'istesso Dio nostro debitore di premiarci.

Erano queste parole tante saette, che feriuano il cuore di Teridate, e scoppiãdogli le viscere ritornò a rinouare i tormenti; ordinando che si sospẽdesse in alto Gregorio, e cõ vncini di ferro se li strappassero le carni; nõ così il vomere con l'aratro fà i solchi nelli cãpi, come quei scelerati ministri faceuano li solchi nel corpo del Martire, dõde vscẽdo il sãgue in grande abõdanza, come aquedotti del Paradiso inaffiauano le virtù del Santo, facẽdoli crescere d'auantaggio in duplicata raccolta de' meriti; impetrando anco la conuersione de' proprij persecutori, per li quali anco offeriua quelle sacre stille. che queste sono le vendette di martiri còntro i loro persecutori, che mẽtre questi cercano distruggere i corpi,

que-

Digitized by Google

questi procurano la salute delle loro anime, e correndo questi con sete al spargimento del sãgue, i Martiri più sitibõdi d'impiegarlo per publico beneficio, lietamente lo versano, che non solo habbi à seruire per intercessori, & impetratori della loro conuersione, ma anco per riscatto delle douute pene à peccatori doppo il perdono delle colpe riponendosi sì pretiose stille, nell'erario della Chiesa, e cõgiungendosi col pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, Principe, e corona de' Martiri: dal quale tesoro poi si cauano la remissione delle pene, che sono le sante indulgenze.

CAPITOLO IX.

Segue la continuatione d'altri torméti, e stratij, che inuentò la malitia di Teridate contro del Santo, e della vittoria somministratagli dal Ciel in vincere tutti questi tormenti.

DOuea esser satia l'humana malitia di cessare da tormentare il Santo, hauendo in tante occasioni sperimentato il Rè con i satelliti suoi l'inuitta fortezza del Martire

con

Digitized by Google

con tutto ciò s'aggiungeuano à tormenti gli scherni di quei manigoldi, beffeggiãdo il Martire di Christo, e questi improperij non eran di minor pena al Santo, quando le pene corporali affliggeuano il corpo, ma l'ingiurie trapassauano l'anima. Finiti dunque i sopradetti tormẽti, fè porre in terra il Tirãno alcuni pezzi acuti di ferro, e spogliato Gregorio da' carnefici, vestito di miglior vestimẽto, era con indicibil dolore strascinato sopra di quelli, e quanto più dalle ferite a larga vena sgorgaua il sangue. tanto più se rinuerdiuano, e germoglianano le piante delle virtudi, in particolare della patienza, e toleranza. Quanto più patiua il Santo; tãto più rimaneua vittorioso, perche la vittoria del Martire, dice S. Ambrogio è il giudicio del persecutore, perche allora vince il martire, quãdo è giudicato, e quanto è battuto à terra, tanto più vince, perche quantunque se li diano tormẽti per darli morte, nõ sono dispositioni funeste per la corruttione, mà per l'immortalità, e quando morisse ne' tormẽti, non entra nella casa di morte, riceuendosi nella casa di vita, così passando dalla morte alla vita, tanto più resta vittorioso del tiranno, che pretendendo far patir il tormentato, per i tormenti acquista la vita. Era questo trofeo di

patien-

Digitized by Google

patienza di Teridate maggior confessione di quella,che faceua con la voce,perche nella scola di Christo S.N. i fatti precedeno i detti, e le virtudi più sono insegnate con l'opere,che con le parole,cosi si sperimenta,che più persuadeno gli occhi,che veggono,che le parole,che suonano in aria,l'vdito s'occupa dalla scordãza,l'histo ria viua,& animata del cõtinuo si guarda, e con tutto ciò a tante dimostrationi douẽdo piegarsi Teridate,più s'infelloni,e cõ scherzo voltãdosi à Gregorio li diceua, doue è adesso quel Dio tuo, per il quale patisci tanti tormenti,vẽghi adesso, e ti difenda da carnefici,e ti liberi dalle mie mani. Alche Gregorio, anzi da questo mio patire, douresti prendere argomẽto della virtù diuina. Non è il nostro Dio solamente spettatore in questo campo del martirio, ma egli è che lotta con noi,egli è che internamente da la forza,egli è che combatte,e corona noi, & è coronato egli medesimo dalla patienza nostra,che per sua misericordia ci dona. Veggendo Teridate tãta costanza,che più s'allegraua dell'afflittioni,che altro gioisse nelli diletti,essendo superiore a tormenti,comandò che fosse ridotto nelle carceri.

Il giorno sequente richiamato Gregorio auãti Teridate,e veggẽdolo costante nel santo pro-

Digitized by Google

posito,e rinuigorito il corpo,stupiua ch'essendo vna creatura humana sottoposta à sì atroci tormẽti nõ si fusse distaccato lo spirito da quel corpo e sãgue,e lacero,e doue douea prẽdere argumẽto di superiore aiuto, e più tosto quel viperino cuore,ò tigre Hircana prese argomẽti di rabbia,e forzandosi di vincere quell'anima insuperabile, di nuouo si condanna à nuoui tormenti. Ordinò dũque che le ginocchia fussero tormẽtate con acuti stromenti di ferro, e di nuouo tirato nel tormento, sospeso in aria per tre giorni continui si tormentasse. Più rimaneua insuperabile il Martire,si rideua di minaccie, soffriua cõ allegrezza i tormenti,e quanto più si distaccauano le membra delle giunture,più s'vniua la mẽte con Dio,e tutta questa machina d'inuentioni horribili,che gli ordiua l'inferno,gli era materia di maggior virtù,che quanto più da'venti di tãte procelle si stuzzicaua la sua patienza,& amore,cresceua in maggior fiamme d'amor di Dio. Sorrideua Teridate,e beffeggiandolo diceua. Quante sono vane le speranze tue, ch'hai posto nel tuo Dio, che non sà liberarti da'tormenti tuoi, quando ne anco egli medesimo potè liberarsi da'suoi crucifissori. Alche rispose il Santo, à che fine t'incrudelisci tanto ò Teridate,perche

san-

Digitized by Google

ſanguinolẽto cuore,e rabbia lupina cerchi d'offẽdere vna creatura ragioneuole,che dourebbe eſſere ogetto d'amore,e nõ di crudeltà,che ſperi con i ſupplicij tuoi mutar la mente mia, nõ è così vile,e codardo il generoſo cuore de'ſoldati di Chriſto, che più preſto vogliono eſalare lo ſpirito,ne'dolori,che laſciare con vituperoſa fuga la militia, & ordine della guerra, non è così fiacca la fortezza,che per rigore s'ammolliſca; non teme ſpade,tiene tãto calore l'interno,che digeriſce le ruote,& i coltelli,e quanto più è cõbattuto,tanto più ſi ſperimenta robuſta. Tu dũque gira,raggira,tormenta,caua pur le viſcere dal mio petto, che sẽpre ſarà l'iſteſſo Gregorio immutabile ne'tormẽti, nõ può la lingua negar il mio Chriſto quando tutte l'altre mie membra l'han confeſſato, e ſe il mio Dio in queſto vaſo fragile per conſeruatione del teſoro della fede ha permeſſo lacerarlo,tãto più fracaſſato apparirà il lume dello ſpirito per queſte fiſſure, e ſi vedrà l'ardẽte carità di morire per il mio Dio, ſij certo dunque ò Teridate, che quanto più cerchi sbaſſarmi, più m'inalzi, e quanto cerchi ſuperarmi, più mi fai inſuperabile, e nel trouare nuoue foggie di tormẽti, quaſi con nuoui intagli, e lauori fai vn Martire più illuſtre, quan-

Digitized by Google

to più cerchi di tormentarlo. Non deui dunque incolpar la prouidẽza diDio,che quasi m'habbia abandonato, perche dandomi,ò permettẽdomi ch'io sia nelle tue mani,da q̃sta tua crudeltà caua la patienza del suo seruo,e nelli disperati casi più mi dà materia di confidenza, essendo egli l'aiuto,e la fortezza nostra, massime ne'casi più disperati, che mi laceri le carni,poco mi curo, perche quanto più questo huomo esterno, e mortal nostra spoglia si consuma,tanto più si và l'huomo interiore rinouando, oue tù stesso ti struggerai nell'eterne fiãme,e come questa fù gran gloria di Christo soggiogar il mondo per la Croce,dalla quale non volse calare,acciò più fusse illustre la vittoria, così non vuole che lasciamo l'impresa di combattere per lui non cõ altre arme,che di patire,acciò sia più glorioſa la vittoria più di Dio,che nostra.

Da questo discorso più s'accese il Tirãno cõtro del Santo,e mirandolo con occhio turbato li disse;perche hai tù detto,che più presto ti vai rinouando, e che io mi consumo,e consumarò in eterno fuoco,voglio ad esso farti conoscere quã to sei fallace, e per castigar l'insolẽza tua,voglio, che tù sperimenti il fuoco, il quale sarà proua delle pazzie tue, e castigo dell'ardire, e temerità

tua.

Digitized by Google

tua. Ordinò dunque Teridate, che si liquefacesse il piombo in vna caldaia bollente, e li dentro vi si cacciasse il Martire. Douea questo auertire Gregorio, che alla fine non era di pietra, ma di carne, ma la fortezza sua era di bronzo, ò metallo, che se pur si liquefà questo metallo, non ci è senso che l'affligga, e dia pena, con tutto ciò, tãto è possẽte lo spirito di Dio; che posto dẽtro sì horribil tormẽto, staua dentro quella caldaia come si fosse in mozo d'vn bagno suaue, e rimprouerando Teridate, diceua. Bruggia pur questo corpo, sminuzzalo, non potrai mai farmi lesione nell'anima. Bolli pur l'oro, che non si scema, si batta, e percuota il diamante, che non si spezzarà giamai, non mi dà noia questo tormento, hauendo l'animo mio riposto nel cielo, di niente temo, di niente pauento, sol che della salute tua, e la pietà, e compassione tua se lasciassi di tormentar me, sarebbe questo vna crudelissima impietà, che quando volessi penetrare più oltre ne martiri, non sarebbe altro modo che ferirmi, che con la sola pietà, allora sarai con me irato, quando m'hauerai compassione, ma mi lacerarest, se non mi laceraressi, insomma all'hora mi darei morte, quando stancho da tormenti, mi lasciaressi in vita. O robustezza di martire inuitta,

cer-

cercaua il Tiranno di guadagnar Gregorio, ingelosito del Regno, perche se fosse rimasto vittorioso il Santo, sarebbe desolato il suo Regno terreno, e più gli era a cuore, che restasse in piedi il regno del Diauolo, che quello di Dio, che questo è l'artificio del commun nemico, col colore della ragione di stato machinare contro la vera religione, che da falsi politici, come suole essere couerta con mantello d'interessi, e sono pronti a riceuerla simulando esternamente la professione christiana, così sono prõti a lasciarla, ò far che si lasci da altri, se non si vede il progresso, ò vtilità per la propagatione de figli di Babilonia. Così pretendendo di ammollire il Martire, mutò foggia di persecutione il Tiranno, con adulationi e lusinghe, e promesse a dissuaderli il vero culto, che sogliono essere queste carezze alle volte esca si potente per gl' incauti, che doue non giunge il ferro dell'auuersità, vn boccone di contenti basta per farli cadere nella casa della morte.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Come Teridate ſtanco da tormentare Gregorio finalmẽte lo fè gittare in vn profondiſſimo lago, oue miracoloſamente ſi conſeruò per gran ſpatio di tempo.

FRà tanto vno de Satrapi moſſo dallo ſpirito d'adulatione aſſecondando all'humore del Rè, riuoltandoſi a quello diſſe, non deue, Potentiſſimo Rè, queſto huomo più viuere, e mirare queſta luce di vita, eſſendo del legnaggio de' nemici tuoi, e ſappi, che Gregorio è figliuolo d'Anac, che con inganno, e frode hà vccíſo il tuo padre Cuſarone, & hà fatto venire in mano della Perſia il Paeſe d'Armenia; nuouo artificio dell'Inferno per eccitare alla vendetta il Rè, e vẽdicare nel figlio d'Anac quel ch'era ſtato fatto verſo ſuo padre, che era gran forza dell'animo vendicatiuo di perſuadere, che morte ſi pagaſſe con morte, eſſendo queſta legge d'Inferno, che ferro con ferro ſi paghi, e per l'occiſo padre non ſi perdoni al figlio d'occiſori. Qui acceſo di furie per la morte del padre, con barbara-

reſo-

Digitized by Google

resolutione ordinò che ligandosegli il collo, con mani, e piedi con dure catene fosse gittato in vn profondissimo pozzo, ch'era in Artazar, oue si gittauano i condennati a morte. Era questo luogo horribile, perche essendoui acqua putrefatta generaua serpenti, & altri venenosi animali, oltre l'horribil fetore, ch'esalaua, che solo bastaua a darli morte, e per sperienza s'osseruò, che qualunque de condennati a morte era posto nel lago non posseua viuere più d'vn giorno: qui posto Gregorio, abbandonato d'ogni aiuto humano, fatto compagno di vermi, e serpenti, e scorpioni, non sentì lesione alcuna, ne dal lezzo, e da vermi, dimorandoui per spacio di quattordici anni, & mancando le consolationi, & aiuti humani, dal cielo, si somministrauano le consolationi interne, che sono il cibo della mente, & per sostento del nuouo Daniello per sostentamento del corpo, fu con celeste visione inspirato ad Anna donna vedoua d'vn marito, che staua al presidio d'Artazar, che gli portasse giornalmente qualche pezzo di pane, cibo che non seruiua per souuenimento di vita, quanto per riparo della morte. Riposato da tormentare il Rè Teridate presupponendo già Gregorio esser morto, & per il gran freddo, & horrido inuerno, s'inuiò verso il paese

d'Ar-

Digitized by Google

d'Armenia, quì di nuouo cominciò ad ordinare la ſoldateſca contro gli Aſſirij, e Perſiani, che infeſtauano i ſuoi Regni; e combattendo a campo aperto disfidò a ſingolar battaglia i principi ſuoi nemici, diuentò più inſolente per la vittoria, ch'otteneua riconoſcẽdola da falſi numi di Gioue, e Diana, & Hercole, onde più s'accese alla propagatione del falſo culto, e per conſequenza ad incrudelirſi contro i Chriſtiani, ſpirando dalle narici fumo di rabbia, che eſalaua dalla gran fiamma d'odio, che ſi ſerbaua nel petto ſcriſſe queſta lettera a ſudditi ſuoi in queſta forma.

Teridate Rè della gran Armenia a Prencipi, Magiſtrati, Satrapi, Giudici, & a tutti coloro, che viuono ſotto il ſuo impero ſalute. Gionti meco rendiate gratie immortali a Gioue, Hercole, & alla Dea Artemida nata da quella gran proſapia, & a tutti i Dei parimente, che hanno vſato verſo di noi tanta clemenza, che ricouraſſimo il Regno d'Armenia, e dopò i Perſi con l'Aſſirij ſoggiogaſſimo, e vendicaſſimo gli occiſori della noſtra famiglia, vendicando lo ſparſo ſangue de' noſtri, per tanto fate feſta, ponete all'altari doni, e ſacrificij, e ſe ſarà qualche Chriſtiano, che non voleſſe ſacrificare, coſtringetelo pur a far il medeſimo, e ſe ricuſarà, vccidaſi ſenza pietà alcuna.

Digitized by Google

Ne sia persona veruna sottoposta al nostro impero, che ardisco far cosa cõtraria all'ordini nostri, altrimente pagarà il fio, perche oltre la confiscatione de' beni, li sarà tolta la vita; & ogn'vno sia certo di questo castigo, perche ne anco hò perdonato al mio dilettissimo Gregorio, quale dopò tanti tormenti l'hò fatto porre nel lago per vltimo supplicio. Questi erano l'ordine di Teridate contro i Christiani, ma l'onnipotente Dio dal cielo gli ordiua vna contramina per distrugger l'idolatria, e per mezi direttamente contrarij all'industria, e sapienza humana preparaua la strada istessa, che lo percipitaua nell'inferno per drizzarlo alla salute, seruendosi dell'istessa mala volontà, & ostinatione di Teridate in bene dell'anima, che perciò mostra, dice Agostino, l'onnipotenza, che doue noi dal bene cauiamo il male, egli dal male caua il bene. Giunga chi può a trouar questo mare dell'elettione, e predestinatione doue si perde l'elefante del superbo ingegno, & illeso passa a nuoto l'agnello, ch'io per me mi contento riposarmi in questo oscuro, ma sacro laberinto, oue essendoui lo spiraglio della fede, sarà questa istessa notte illuminatione mia nelle delitie mie, che certo questa è gran modestia in questo mistero ricorrere all'altezza della

uolon-

Digitized by Google

volontà, e secreti di Dio, che voler discutere tanto mistero, e cercare cause, che sono humane, pretendendo con quelle quietare la nostra mente, non essendo maggior quiete del fedele, che riposarsi nel tempo, e nell'eternità nelle mani di Dio, essendo più cosa sicura, dice Agostino, confidare, e sottoporre il nostro volere a Dio, che la nostra volontà a noi stessi; ma sequitiamo il filo dell'historia.

CAP. XI.

Del martirio di Ripsime con le altre verginelle vccise da Teridate.

NEell'istesso tempo Diocletiano Imperatore cercaua di casarsi, & andaua procurãdo di far scelta della più vaga consorte, che si potesse ritrouar nel suo impero, fu commesso a diuersi si facesse diligenza esequita per questo effetto, & essendogli data notitia, in vna città del suo impero essere vn monastero di vergini gouernate da Gaiana, e fra quelle essere vna donzella chiamata Ripsime, alleuata nella pietà, e religione Christiana da questa venerabil matrona, la quale come internamente era dotata

Digitized by Google

di virtudi così esternamente era di smisurata bellezza, si cercò eccellente pittore, che si facesse il ritratto di questa donzella, quale portato all'Imperatore fu soprapreso da gran desiderio, e smisurato amore di voler questa donzella, ne ritrouaua riposo, essendo quell'amore non regolato da ragione, ma da furore, e pazzia, e come che i desiderij de' Prencipi si tengono per fatti senza esser fatto trattato alcuno già si preparauano le nozze, e s'inuitauano li principi al festino: si mãdò fra tanto a Ripsime si notificò il desiderio del Rè, pregandola, che volesse dare il consenso ad vn matrimonio, che da pouera donnecciuola, la faceua Imperatrice, e che non indugiasse punto essendo gia ordinata la festa dello sponsalitio.

Fu questa imbasciata vn dardo, che penetrò il cuore della verginella, e quantunque auuezza all'orationi, mortificationi, digiuni, cilitij, molto più in questa occasione radoppiò l'esercitij spirituali, e riuoltandosi a Christo S. N. con gran feruore di spirito dicea al Signore, Non piaccia a te Rè mio Signore dell'vniuerso, ch'essendo per il voto della verginità sposata con vostra diuina Maestà, habbi da conoscere huomo terreno, e dopo tanti doni, e fauori hauendomi dotata col vostro sangue, arricchita col vostro merito, habbi

da

da mirare ad interessi terreni, e tesori del mondo, non permettere, che questo fiore della verginità mia si conculchi dalle bestie, mà resti illibato nel suo candore, mi veggo accerchiato Dio Rè mio come a colomba da rapaci vcelli, tù Dio che domasti vn tempo i fieri leoni, potete domare le fiere mẽti delli huomini, si temprò con rugiada celeste il fuoco di Babilonia, si può anco smorzare questo incendio dell'Imperatore, restò sospesa l'acqua nel passar il popolo hebreo per il mare, si può sospẽdere questa naturalezza di questo libidinoso flusso di colui, che con tanta esorbitanza mi cerca; la casta Susanna con gemito orò, e trionfo de vecchioni lasciui, seccò la tua potenza la mano di quel Rè, che cercaua pigliar i doni dell'altare, adesso che si tratta la violatione del tempio tuo, non facci Signore, che si commetta si gran sacrilegio non hauendo sopportato il semplice furto. Queste e simili parole disse. Ripsime, riponẽdo ogni speranza in Dio, abandonata d'ogni aiuto humano, & animando se stessa con l'altre compagne dicea. O cara verginità nõ ti abandonarò, più presto lasciarò la vita, che mi sia tolto questo tesoro, e perche secondo il precetto del Saluatore quando non è necessità, ò vtilità d'entrare in campo aperto per la confes-

sione

ſione della fede, e bene con ſtratagemme di fuga cedere alla conditione di tempi, dicendo il Saluatore quanto ſarete perſeguitati in vna città, fuggitte in vn'altra, penſarono queſte sãte colõbe fuggire, & andarſene in lontani paeſi, coſi ferno la ſcelta dell'Imperio Armeno, coſi eſequirono, con molta fatica, e ſtento, ch'hebbero in sì lũga peregrinatione, e capitorno nella città d'Aracat, nè trouãdo ricetto nel mondo le cittadine del cielo, non haueano altre ſtanze, che i torchi, & al meglio, che poſſeuano ſi nutriuano faticando nel lauorare la lana, & altri eſſercitij manuali, godendo il frutto delle loro mani, e molto più delle delitie di Dio, che ſono il condimento di tutti i trauagli noſtri, e dell'iſteſſa fame, che con eſſa ſopportata per amor ſuo, è gran nutrimento.

Vedendoſi Diocletiano à queſto modo deluſo, hauendo inteſo la partita di Ripſime con le compagne, ſi conuertì l'amore in odio, non ſolo contro queſte donzelle, mà contro tutti i Chriſtiani, attribuendoli chè con incantate parole gli haueſſero perſuaſo la fuga in ſi lõtani paeſi, e che foſſe contẽta più toſto queſta fanciulla habitare con tanta ſcommodità in paeſi foraſtieri, che eſſer moglie d'vn Imperatore. Per tãto mandò let-

tere

tere in Armenia al Rè pregandolo che ritrouata Ripsime in ogni conto s'adoprasse se gli rimandasse, e non dubitasse del ritorno, che con maggior effetto sarebbe riceuuta, quando si contentasse del matrimonio già publicato per tutto l'Imperio.

Riceuuto le lettere, Teridate fè gran diligenza di ritrouarla, & informato del luogo oue habitauano queste donzelle, temendo che auuedēdosi ch'erano cercate non fugissero, con squadra di soldadesca accerchiarono il luogo, & fatto consapeuole dell'estrema bellezza di Ripsime si accese di eccessiuo amore, e subito mandò donatiui, e veste regali alla donzella con pretiosi ornamenti, acciò vestita di quelli venisse auanti il suo cospetto, mà l'ancella di Dio ardendo di casto amore verso il suo sposo Christo, al quale da fanciullezza hauea consacrato la sua purità, ammonita anco da Caiana sua spiritual madre à star contenta nel suo santo proposito della virginità; quanto più erano dolci e melate l'imbasciate, e precioſi i doni che se l'inuiauano, più erano le parole aspre, e pronti i rifuti, & intenta con la mente al cielo, di là aspettaua il soccorso contro si aspra battaglia, che l'ordiua il nemico, e mentre con infocate preci penetraua il cielo, parimente

mente si fè echo alle sue voci, poiche s'vdì vna gran voce come fosse vn tuono, che chiaramente risonò queste parole; State forti, e confidate, io sono con voi, e sarete preseruate col mio braccio potẽte da ogn'insulto d'auuersarij, & entrarete nelle nozze del cielo, e possederete il mio perpetuo regno; fu horribile lo strepito, che durò vn gran pezzo, a prostrò à terra quella gẽte del Rè, e li fè tramortire leuandogli la fauella, e molti caualieri parimente buttò a terra, che da medesimi caualli conculcati s'auuolsero nel proprio sangue, & i rimanenti atterriti, stauano così perplessi, che non trouauano partito, che scegliere, altri poi di medesmi, mandati da Teridate, riportorono l'imbasciata, che Ripsime era di tanta costanza nel proposito della virginità, che non era mai stato possibile poterla rimouere da quello, dando minutissimo raguaglio di quanto era occorso, e del succesſo spettacolo, e perdita di tãti caualieri, ma diuenuto più fiero il Rè somministrando all'irascibile maggior ardore la concupiscibile, impazzito d'amore, scordatosi d'ogni humanità, & honestà, gridò lamẽtandosi, perche non l'haueſſero violentemente presa, apena sentirono l'oracolo del principe, che per gradir le sue sfrenate voglie, correndo velocemente come

Digitized by Google

me falconi alla preda, con gran violenza la carcerarono, con improperij, e scherni conducendola auanti il colpetto regale, poterono quei manigoldi ligare il corpo, ma non poterono giamai far prigionera la mente di quelle verginelle già preparate per trasferirsi dalla seruitù di queste miserie della vita, nella vera libertà de' figliuoli di Dio, e stando in queste angoscie, spesse volte con orationi iacolatorie chiamaua l'onnipotente in suo aiuto, dicendo col profeta, *Erue à framea Deus animam meam, & de manu canis unicam meam.*

Introdotta dunque Ripsime nel gabietto reale, non miraua gli ornamenti, & i tapeti d'Egitto, volgendo l'animo a ricordarsi i successi, e merauiglie di Dio, ch'erano tante figure poste auanti gli occhi di sua mente, come la liberatione del popolo Hebreo dalle mani di Faraone, del trionfo di Susanna da mano de' vecchioni, di Giona, scampato dalle viscere d'vna balena, de' fanciulli rimasi illesi dal fuoco di Babilonia, & essendo quì entrato Teridate, acceso d'impudico ardore, cercaua con lusinghe, & altri mezzi di tirare Ripsime all'amor suo, e cercaua assalire questo tempio di Dio, cercando violarlo, ma ributtato dalle donzelle di Christo, se resistenza ad ogni

Digitized by Google

violenza del barbaro, non hauendo altra corazza da difendersi, che il santo proposito verginale, ne altro scudo, che la protettione diuina aggiungendoui la voce dell'oratione allo sposo suo Christo, che in sì fiera battaglia non permettesse, che fosse vinta e che reprimesse il temerario ardire di quel profano amante, e feroce leone. Glorioso spettacolo degno d'esser visto da gli Angioli, che essendo venuto al combattimento, la pudicitia della vergine, con la lasciuia di Teridate, doue credeuasi il lupo ingiottirsi la peccorella, Dio per la pecorella vinse il lupo abbattendolo con tanto vituperio, e scorno, che non trouaua riposo, non solo per nuoue fiamme accese d'intemperanza, quanto per l'ignominia d'esser stato ributtato da vna verginella, e cresendo la rabbia d'esser stato deluso del suo intento, non si possea chetare, finche non hauesse quanto il senso brutale li sõministraua, però fe prẽdere Gaiana sua maestra, e l'astrinse, che da la porta del gabinetto persuadesse a Ripsime di contentar il Rè, e non li facesse ripugnanza, era in questa stima Gaiana appresso il Rè, ch'essendo maestra di Ripsime haurebbe fatto quanto da Gaiana li fosse stato presuaso, ricusaua Gaiana di dar questo conseglio a quella, che da sua fanciullezza l'ha-

l'hauea offerta a Dio, onde da quei ſpietati miniſtri, e ſatelliti fu grauemente percoſſa, e battuta, e quante più erano le percoſſe, tanto più ardéti erano le parole, & eſortationi, che fortificauano la mente della verginella, racordandoli da quà la gloria di giuſti, di là i tormenti dell'empij, di quà la bellezza della virtù, di là la bruttezza del peccato. Più s'incrudelirono quei ſatelliti, e con artificio diabolico, non potendo caſtigare la voce di Gaiana, caſtigorono l'inſtrumento di quella con acute pietre rompendoli i denti, ma che diceua la ſanta matrona, perche tanta crudeltà, ò carnefici vſate contro di mè, forſi perche con la voce s'è offeſo il Rè, con la voce ripreſo, cõ quella eccitato alla battaglia quella fanciulla guerriera di Chriſto, ma che colpa era de' denti? che ſtranezza di tormenti, doueanſi punire le parole con percoſſe, queſte crudeltà fe ſpargere l'amarezza del fiele ò Rè, per farti nuouo autore di nuouo martirio, perche dunque quel che non ha colpato è punito? quel che non ha offeſo perche ſi vendica, ſe con giuſto giuditio s'ha da dar il caſtigo, ſi eſamini la parola, e ſi poſſete caſtigare l'anima, che dà virtù alle parole, che occorre dunque eſſercitare nell'effetto la vendetta, laſciando impunita la cauſa? ſappi cru-

Digitized by Google

deltà humana, che se rompi questa bocca di carne, mi si somministra più nobil bocca nell'anima, perche ci è quell'artifice, che di tal maniera le sà fabricare, che intender potrete le parole, ma non mai punirle, essendo questa la promessa di Christo; *Ego dabo vobis os, & sapientiam cui non potuerunt resistere, & contradicere omnes aduersarij vestri.* Veggendosi la constanza d'ambe due, di questa, ch'esortaua la donzella a rimaner forte, e costante nel Santo proposito, di quella che staua immobile, come colonna fermissima à non consentire alle dimande di Teridate, restando stanchi l'istessi satelliti, rimenaro Gaiana nell'istesso luogo, donde era stata presa.

Vinto Teridate dalla constanza di Ripsime acceso da due fiamme di concupiscenza, e d'ira, non ritrouando, riposo, si buttaua per terra come fiera bestia, spumando, e fremendo cõtro se medesimo, riempiua l'aria di strida, e la verginella vittoriosa più che se hauesse riportata la palma ne giochi olimpici, hauendo glorioſamente nel cospetto di Dio, e delli Angioli suoi combattuto virilmente per difensione della pudicitia, quasi vccello peregrino scampando da lacci de' cacciatori, vscendo dal palazzo reale, caminando per la Città, venne al luogo, oue staua l'altre-

uer-

verginelle, e gli raccontò la fiera battaglia, & il glorioso trofeo, che per virtù del cielo haueua inalberato contro il tiranno. Ecco ò sorelle quãto sono le merauiglie del nostro Dio, ch'vna feminuccia senz'armi habbi vinto si fiero mostro, mercè che il gran Signor nostro m'hà somministrato la corazza di giustizia, lo scudo della fede, la spada della sua parola, che combattendo dall'altra parte il tiranno con tutto l'Inferno, non poterno resistere à queste armi fabricate, & accese nella focina dell'amor di Dio, onde tanto più si è dimostrata gloriosa la vittoria, quanto per vn sesso fragile hà voluto Dio abbattere il valore de forti. Questo hà adoperato la diuina gratia, che fussero esposte le membra mie a tutti i tormenti, purche non si esponessero à vituperio, e più presto trouasse luogo il carnefice per le ferite, che fussero habili ad ignominia, e si ben'hò scampato dall'opprobrio, non per questo hò rinunciato al martirio, che con l'istessa forza, che Dio mi hà fatto superare i diletti di questa vita, mi farà superare le più cose horribili di estraordinaria morte, e come adesso sono volata illesa, e ritornata nel proprio campo della castità, così sono apparecchiata più presto sopportare ogni tormento, che lasciare di militare sotto questa

nobil

nobil insegna della pudicitia, che sarà più bianca quãdo anco fosse ricamata col sangue. Certo, che più atroce pena è il desiderar morire, ne posser morire, che essendogli data solamẽte da carnefici, la sopporti, e quando non giungessi à tanto gran fauore di morire per Christo, assai graue morte è morire vccisо da questo desiderio, e quando cosi mi chiami Christo, potrò morire con l'istessi anni, con li quali ho combattuto per Christo, senza beneficio di carnefici. Da queste parole grandemente consolate le verginelle, rinuigorite nel santo proposito di purità si partirono da quel luogo, non per tema del martirio, ma per dar luogo al furore del tiranno, e dimorando in vn luogo arenoso, con gran feruore attendeuano all'orationi, & altri essercitij spirituali, congionte in santa carità, e dilettione di Dio, che neanco si hauea a discioglier nella morte; anzi che douea maggiormente annodarli, quando che cõ l'istessa sorte di tormenti occise, dentro l'istessa tomba, che gli fu casa, doueano esser sepolte. Ne cessando Teridate dall'impresa, informato del luogo doue staua Ripsime con le verginelle, diede ordine, che fussero prese, ma gionti i satelliti, e ritrouando Ripsime con le compagne, non le ferono prigioni, ma ligando

Ripsime

Digitized by Google

Ripſime con le mani dietro le ſpalle, & affiſſa in vn palo le troncorono la lingua ſino alle radici, e con acceſe fiaccole bruggiauano il petto, e le coſte della ſpoſa di Chriſto, ma tanta era la cõſtanza della martire, che pareua più toſto riguardaſſe, che patiſſe i tormenti, e quando offerſe la lingua, non ſi mutò il volto, non ſi ſentì lamento, e più toſto ſi moſtrò tremante il carnefice in darli il tormento, che la martire cedeſſe all'ingiuria. Nè contenti i manigoldi di queſti tormenti, li ſpararo il ventre, diffondendoſi in terra l'interiora, & alla palpitante donzella gli cauarono gli occhi, tagliando il corpo in minutiſſimi pezzi; coſi alla pudicitia virginale s'aggiunſe la corona del martirio, e nel tempio conſecrato a Dio, che tale è il corpo della vergine, ſi fè queſto ſacrificio à Dio, che cercaua il Demonio, come emulo di ſua diuina Maeſtà profanare, bramando, che gli ſacrificaſſero opre di morte, con prometterli caduchi beni di queſta mortal vita; ma venendo trentatre compagne di Ripſime a prendere le ſacre reliquie, preſe da ſatelliti, furono ſimilmente vccíſe come tante pecorelle fatte degne in perpetuo ſequir l'agnello, e cantar quelle canzoni, ò nuouo cantico, che non è conceſſo cantare ad altri cantori del paradiſo.

Digitized by Google

diſo, ſe non a quelli, che hanno mantenuto illibato il giglio della caſtità, e benche diuideſſero quei homicidiali in molti pezzi quei loro corpi, dādole in grā parte à mangiare alle beſtie, tanto più queſta ignominia reſultò à gloria delle ſante, poiche baſtando per adeſſo eſſer entrate nelle nozze del cielo, riceuendo il premio eſſentiale delle fatiche, ſarà il compimento, e perfettione nel giorno della felicità del corpo quando nella reſurettione de' corpi, ſaranno così glorioſi, che tanto ſaranno gli ſplendori, quante le ferite, tante l'acclamationi, quanti l'improperij, & ingiurie, ch'eccederanno gli ſplendori dell'iſteſſo Sole.

CAP. XII.

Del martirio di Gaiana, maeſtra di Ripſime, e della diuina vendetta, che cambiò l'effigie humana di Teridate in forma di Porco.

RItornando dal funeſto ſpettacolo lo Scalco del Rè ſignificò al Rè, che già era ſtata vccisa Ripſime, e che non reſtaua altro, che ammazzar Gaiana come cauſa di tanti mali.

Digitized by Google

mali. Sentendo Teridate questa nuoua, come che anco stauano viue le fiamme di concupiscenza, compatendo più à se stesso priuo delle speranze di ottenerla, che all'innocente sangue sparso delle verginelle, si riaccese da capo, e di dolore, e d'impudico amore, che l'abbatteuano, e tormentauano, e da due moti contrarij quasi foribondi venti era abbattuta la sua mente, non potendo ritrouar porto di riposo, e tali erano l'angonie, che non si potea discernere se fusse impazzito, ò imbriaco, nè hauea altra esalatione delle sue vehementi passioni, che d'vrli, e grida, proferendo con chiara voce non esser più capace di vita essendo morta Ripsime, riputando funesta la sua vita, ne potendo sfogar l'ira in altro modo, che volger lo sdegno contro Caiana, ch'era stata stromento della costanza di Ripsime. Parea al barbaro con equiualente pena vendicarsi, se à Caiana le troncasse la lingua, ch'era stata cagione con le tante esortationi, che Ripsime non si rimouesse dal santo proposito, e però machinò se li togliesse la vita. Laonde ordinò s'esequisse questo funesto decreto, e così fù fatto, poiche andando i satelliti alla volta di Caiana accompagnata da due altre verginelle compagne di questa santa Matrona, per gratificarsi il Rè anco in

Digitized by Google

cosa, che non l'era stata comandata, poiche dopò hauerli stracciate le vesti, ligarono q̃lle sacre vittime ad vn palo con le braccie distese, e forate le mani, e piedi, con alcune cannuccie, soffiando riempirono di vento la pelle, e separandosi dal rimanente della carne, come si fossero pecorelle le scorticauano con acerbissimo dolore. Soffriuano le crudeltà le donzelle, come colonne immobili, questi fremeuano co i denti, quelle con sospiri offeriuano se medesime come vittime; non satiauano quelli la sanguinolente fame di cruciare, e tormentare, si riempiuano queste di contento d'esser fatte degne di patire per l'agnello, che tanto patì per il peccato del mondo, gloriandosi, e cantando fra di loro medesime ne' cuori loro col Profeta. *Quoniam propter te mortificamur tota die, existimati sumus velut oues occisionis.* Già scorticate le vittime, e fatte più habili per l'entrate dalla stretta porta del cielo, quando che hauean meno impedimento, non solo priue del l'esterne vesti quanto della propria pelle, con maggior auidità aspettauano il compimento del trionfo. Così dando di mano al collo delle vergini quei carnefici perforando le ceruici, sradicarono parimente le lingue, e con acute pietre taglienti come coltelli li sparorono il ventre, e

but-

buttando per terra l'interiora, al fine le troncorono la testa, e nel 26. di Settembre queste gloriose donzelle riceuerno la palma del martirio volandosene al cielo, e tutte quelle diuote persone, ch'erano venute a pigliar per loro diuotione le sacre reliquie, furono parimente vccise per Christo nel medesimo giorno Il dì appresso Caiana con le compagne verginelle poste nel steccato della battaglia trionfale, gloriosamente vccise riceuerno la corona.

Doppò sei giorni cominciò à tẽprarsi la fiamma di Teridate (che questo è effetto glorioso del martirio spengere non solo le fiamme del peccato proprio, ma anco impetrare, & ageuolare con l'impetratione, e merito di congruo la salute delli persecutori stessi, e di qua cominciò il principio della saluatione di Teridate. Vscì per diporto Teridate alla campagna per esercitar la caccia; ma la diuina giustitia, accompagnata con la misericordia, che volea far caccia di sì fiero mostro, che hauea danneggiato il bel campo della Chiesa, fu assalito da furore, e mania, che per rabbia si strapazzaua le carni, & in condegna pena del furore, e sordidezza sua, si vidde esser mutato in effigie di porco, e quasi vn altro Nabucdonosor se ne staua come bestia vagando

Digitized by Google

nel campo. Questa trasmutatione fu simile à quella di Nabucdonosor, che se bene alcuni dissero, che solamente fusse quanto all'apparenza solo de liniamenti, e che rasembrasse vna bestia, altri aggiunsero, che oltre questa esterna apparenza anco internamente per l'imaginatiua corrotta si stimasse bue, e come bue realmente mangiasse il fieno, come accēna S. Gregorio nel cap. de mor. cap. 8. che questa opra non è difficile al formatore di temprare la complessione humana in temperamento di bestie oltre la figura di quelle, con darli il sensi interni non dissimili, come anco darli il moto di quadrupedi, e cibo di medesmi, conseruando l'onnipotenza d'Iddio l'annima ragioneuole sotto quelle fattezze di corpi. Questo sì che non lo può fare il Demonio, il quale solo, ò con mutatione di sensi esterni, ò interni, ò per l'ogetto, ò per la immutatione della potenza, ò per il mezo fa apparire diuersamente le cose, e fa vedere gli huomini come bestie, come dice Agostino 18. della Città di Dio al cap. 18. de compagni d'Vlisse, che li fè vedere come fussero trasmutati in vcelli. Ne solo fù data questa condegna pena à Teridate, ma anco à Giudici, Ministri, e Consultori di tanta impietà, che se bene non furono puniti dell'istessa pena

di

di Teridate, furono nondimeno assaliti da furori, e demonij castigandosi tanta colpa con queste misericordiose pene per tirarli alla cognitione di Dio.

CAP. XIII.

Del principio della salute di Teridate, per vna visione di sua sorella, per la quale Gregorio fu estratto dal lago, e come Teridate si conuertì alla santa Fede di Giesù Christo.

IN questo stesso tempo, che Teridate come bestia se ne staua inuolto in tante sozzure, e calamità, ecco che si comincia à dar principio alla sua salute dal Cielo, stauasene riposando Castorodutta sorella di Teridate, e con celeste visione gli fù riuelato, che se volea la salute del suo fratello, facesse cercare Gregorio nella Città d'Artaxat posto in vn profondo lago, e pozzo, perche liberato Gregorio sarebbe anco stato liberato Teridate. Parueli cosa strana questa riuelatione, sapendo che 14. anni prima Gregorio era stato buttato nel pozzo, & communicãdola col popolo, fù riputato sogno, anzi pazzia.

zia, tenendo per fermo, che ne anco di Gregrorio vi fosse rimasto vestigio, ò segno. Seguitò di nuouo l'oracolo del cielo, & ella tanto più non curandosi delle dicerie, esortaua si facesse la diligenza non essendo punto incredula alla celeste riuelatione, stando in fine intrepidamente molta gente, e frà gl'altri Autasia persona principalissima della corte in Artaxat, & informatisi gli habitatori del luogo, e della causa di sua venuta, marauigliatisi quei Cittadini, tenendo per infallibile, che a pena si potessero discernere le ceneri di Gregorio li raccontò con gran efficacia la visione di Cursorodutta, e con gran persuasione ridusse la gente à far la diligẽza d'estrahere Gregorio da quel baratro Circondorono dunque quel pozzo, & vno di quelli ad alta voce chiamando Gregorio (ò virtù dell'Omnipotenza di Dio, che tanto tempo conseruò il suo seruo dentro quel lago come in delicioso palaggio) rispose il Santo, e ripieni d' allegrezza calorono le funi dicendoli, ò Gregorio seruo dell'Omnipotente Dio, già che per seruitio di Sua diuina Maestà sei rimasto viuo, e saluo, viene fuora, che così hà ordinato Dio per la salute di tutto questo Regno. Cosa ammirabile, attaccatosi il Santo alle funi, fù tirato illeso con merauiglia vniuersale, e

lauan-

lauandolo, essendo ripieno di limo, e fango, e riuestendolo di vestimenti nuoui, con incredibile allegrezza lo conduceuano verso la Città.

Corse la fama fra tanto del miracolo per tutto il Regno, e l'istesso Teridate in quella foggia porcina con tutti i Satrapi, e numerosa gente andarono incontro al Santo; a pena scouersero Gregorio, che buttati à terra, cominciorno à pregare per la salute del Rè, & accostandosi vicino, s'auuolsero à piedi di Gregorio con gran sentimento.

E di nuouo lo supplicorno di questa gratia di dar la salute al lor Principe ricusò con gran costanza tanti honori, & ossequij, e come vn nuouo Paolo, ò Barnaba rispose, ch'egli era mortale simile à loro, e però ordinò, che s'alzassero, e che solo riconoscessero il sommo Dio, padrone della vita, e delle morte, nel cui stendardo è il motto, *Deus noster, Deus saluos faciendi*, e che i serui suoi non hanno tanta virtù come propria, riconoscendosi solo ministri di quello, c'ha potestà di mutare tutto l'ordine creato, e che non haurebbe mancato di supplicarlo per la salute, ma bisognaua rimouere tutti l'impedimenti per ottenerla, e far le debite sodisfattioni per le passate colpe, e come era stato grande il sacrilegio commesso per l'occasione

casione delle verginelle, auanti che si trattasse d'altro, volea Gregorio, che se li dessero le sacre reliquie di quei cadaueri, che per noue giorni sẽza puzza, ò fetore erano state nella campagna espoſte alle beſtie, le quali l'haueano portata tãta riuerẽza, cõ lasciarle intatte. Presero dunque q̃lle sacre reliquie auolgẽdole in pretiosissimi drappi, che li donò il Rè con la sua corte, e li collocorno nell'istessi torchi, ne quali prima le verginelle calcarono l'vue, simbolo del loro martirio, che come vue furono peste per formarsi sì precioso vino, ch'allegra il cuore della chiesa, a quali pro torcularibus Dauid preuedendo il trionfo di martiri, intitolò le lodi. In questo luogo dimorò Gregorio pregando Iddio per la salute del Rè, e ritornando il dì seguente cominciò à fauellarli con altissima dottrina preparatoria al batteſimo, e conuersione. Vedi ò Rè quanto sia grande la potenza del Dio nostro, che non gli è impossibile cosa veruna, che doue pensaui ch'io fossi ridotto in poluere, m'hà conseruato tanto tempo illeso in proua di questa fede, che profesſo, essendo egli l'onnipotente, che *educit vinctos in fortitudine*, & à te che pareua che comandassi l'onde del mare t'hà cacciato dal proprio palaggio, leuandoti dall'humana cõuersatione dandoti per

com-

Digitized by Google

compagni le bestie;questo solo argomento deue fortificar la mente tua tãte volte da me persuasa à farti conoscere la verità,& impotenza tua, e de'tuoi Dei,e di soggiogarti al fine à questo Dio cosi tremendo, che tiene nelle mani le chiaui della vita,e della morte,e riconosciti ò Rè huomo mortale,e riuerisci questo Dio,il quale tanto hai dishonorato, trasferendo il culto suo a simulacri muti,questo e quel grã Signore che di niẽte creò questa bella macchina mundiale, che dalla terra anco formò il primo nostro Patre Adamo,il quale essẽdo disubediẽte fù priuo dello stato dell'innocenza, incorrẽdo la morte egli stesso cõ tutta la posterità,e già mai non potè sodisfare à tãta colpa,se il secondo Adamo,cioè l'vnigenito figlio d'Iddio non hauesse preso carne humana nel ventre verginale, nascendo da madre vergine, morendo per noi in vn tronco di croce,riscattandoli dalle mani del nemico, meritandoli la remissione de peccati, la gratia,la gloria, mandando lo Spirito santo con tanti doni formando la Chiesa santa per rinascere tãti figli quanto nel suo grembo dimorano,permettendo per giusto giuditio suo,che tãta gente resti nella cecità & idolatria per loro demerito, siche offerendotisi ò Teridate tanta luce,è cognitione che

Digitized by Google

ti predico, ſuegliati hormai da queſto profondo ſonno del peccato, laſcia queſta vanità della Gẽtilità, ricourati dentro queſta miſtica Arca della Chieſa per non perire nell'inondatione di tanti errori, che circondando il mondo già è preparata l'acqua, per la quale per la virtù di Dio ſarai regenerato,& in vn tratto ſi farà gran mutatione, che da figlio d'ira ſarai figlio diletto, da nemico, amico, e dalle profonde voragini dell'inferno ſarai trasferito nella libertà della gloria delli cittadini del cielo. Fù coſa ammirabile, che ancorche Teridate non foſſe ſtato reſtituito nella propria forma, chiaramente, e diſtintamente aſcoltaſſe quanto ſi dicea da Gregorio dandoli il Signore gran ſuauità nell'aſcoltare,& traſmutãdo quello indurato cuore in contrarij affetti, che prima come ſchiauo lo ſignoreggiauano riempendolo di benedittioni di dolcezza, e dalla nouità del miracolo di eſſer riſerbato Gregorio illeſo ſe li faceuano euidentemente credibili i miſteri della fede noſtra, alla quale più fortemente ſi acceſe, intendendo da Gregorio, che non ſolo era ſtato preſeruato da mali in quel lago, mà anco conſolato dall'Angelo, che li daua forza, e cõforto: ordinò finito il ſermone Gregorio, che per honore di martiri occiſi s'edificaſſero tempij al ſommo Dio, e

ſi

Digitized by Google

si riueriſſero quelle ſacre reliquie, & hauendo per tutto il giorno con gran feruor di ſpirito predicato, verſo la ſera licentiò quella moltitudine, rimanendo iſtrutta, e catechizata nelli miſteri della religione Chriſtiana.

Il giorno ſequente ordinò il Santo, che tutto il popolo ſi preparaſſe per riceuere la diuina gratia col digiuno di 60. giorni, e con varie ragioni, & eſempi accendeua l'animi alla religione dell'eterno, e viuente Dio, & all'abominatione della falſa ſuperſtitione de Gētili, e per maggiormente allettarli, gli narrò vna viſione, che il Signore gli hauea dimoſtrata in queſto modo. Viddi, dicea il Santo, il cielo aperto, e l'acque ch'erano nell'eſtreme curuità del firmamento erano diuiſe, e come corpi ſodi rimaneuano ſtabili nell'vna, e l'altra parte ſenza diffonderſi; ſtaua in vn'altra parte vn ſembiante humano con indicibil ſplendore, ch'hauea in mano vna bacchetta d'oro, con la quale batteua la terra, e la luce immenſa ch'vſciua dal cielo, riempiua l'vniuerſità della terra. Di quà ſtaua numeroſiſſimo eſercito alato con indicibil ſplendore diſcorrendo per il cielo.

Vna colonna poi di bronzo poggiata ſopra dorata baſe s'alzaua dalla terra ſin al cielo at-

Digitized by Google

torniata da risplendente lume, e gran parte di quella rapresentaua vna figura di croce, Altresi mi si rappresentorono tre altre colonne sopra somiglianti base d'oro, vna delle quali staua nella piazza d'Agone del martirio di Ripsime, e delle trentatre verginelle sue compagne. Vn'altra colonna poi era sopra il torchio che fu casa, e refugio delle medeme, oue parimente vn'altra verginella compagna, come vna dolcissima fù pesta dalla crudeltà di quei barbari, quali impedita d'infermità, non potè caminare con l'altre al macello. Doppò questo mi si rappesentò vna moltitudine d'altari infocati, e sopra ciascun di quelli ci era scolpita vna croce, da quali a larga vena scoreua gran moltitudine d'acqua, che inaffiaua l'ampiezza de'campi. Staua attorno questi fonti gran moltitudine di capre nere, le quali passando a nuoto quell'acque cristalline, si trasmutauano in pecorelle bianche dotate di fecondità, che subito partorir si viddero numerosa prole, simile alle madri nell'istessa bianchezza, e poi multipiicandosi generorono, e partorirono altri figli. Quello che era di maggior stupore, era il vedere, che alcuni agnelli si mutauano in lupi, e con fieri morsi cercauano sbranare le pecorelle, altresi alcune di

loro

loro si videro alate, e spiccauono il volo alto verso l'esercito della luce, altre poi da lupi erano diuorate, & in tale abbattimẽto sgorgauano fiumi di fuoco per difesa delle pecorelle. ch' accerchiando i lupi d' ogni intorno li brugiauano. Finito questo spettacolo comparuero altre colõne fisse nelle nuuole del cielo, sopra le quali luminosa testa, non solo le rendeua leggiadre, mà marauigliose, e stupende.

Era io in questa visione soprafatto di stupore, e merauiglia, e l'Angelo del Signore cosi temperaua lo stupore, che non solo mi radolciua l'affetto conuertendolo in giusto, e gioia, mà anco m'illustraua l'intelletto, dandomi in questa imaginaria visione l'intelligenza de mestieri, che m'accennaua l'Altissimo Dio, sotto questi simboli, e figure significati.

Quella ampiezza del firmamento diuisa in due parti. Significaua (come m'espose l'Angelo) le viscere della misericordia di Dio, chiuse vn tempo per i peccati dell'huomini, ma al fine preualendo per dir cosi la misericordia alla giustitia, si spalancarono à larga vena piouendo le gratie del cielo, per quel gran beneficio dell'humana riparatione, e l'acque prima solide, e stabilite doppò diuise, significauano non esserci più

impe-

impedimento, & ostacolo à giusti per volar al cielo, & inparticulare à Martiri, come occorse à queste Verginelle, che con tanta costanza sono morte per Christo. Colui poiche teneua la bacchetta, ò martello d'oro, col quale percoteua la terra, additaua la visitatione diuina, che percotendo la terra l'hà scossa, facendo cascare l'idolatria, dando luogo alla verità, e che ha soggiogato le scole, & academie de'Filosofi confusi l'oracoli, soggiogandosi il Campidoglio al Vaticano, accampãdo tutto il mondo sotto lo Stendardo del Crocefisso. La luce poi immensa, che indoraua la terra tutta, mostra la dilatatione della predicatione del Vangelo, che non è luogo sotto il cielo oue non sia risonata la tromba del Vangelo, e non sijno diffusi i raggi della dottrina riuelata. Quelli eserciti alati mostrauano la moltitudine dell'Angioli, e de Martiri, e d'altri huomini santi, che formauano vn potentissimo esercito per difesa della militante Chiesa per la protettone dell'Orationi, & intercessioni loro. La colonna poi firmata sopra la dorata base significa la verità, e fermezza della dottrina della Chiesa Cattolica descritta da Paolo Apostolo colõna, e firmamento di verita, con la bianchezza, esprimendosi la purità, e sincerità della dottrina

di

Digitized by Google

di quella;la croce di luce,che vi ſopraſtaua è imagine del ſacerdotio, & il ſacerdote, e viuo ſimulacro del primo è ſommo ſacerdote Gieſù,Chriſto,che s'offerſe in ſacrificio nell'altare della croce;anco la colonna di luce è imagine della Chieſa Cattolica, guidandoſi con la luce della verità frà le tenebre dell'infedeltà in miglior modo ch'era guidato da luminoſa, & acceſa colonna il popolo heb eo,ne camini di tenebroſa notte. Le colonne più piccole ombreggiano la moltitudine di tempij, & oratorij, che s'haueranno da edificare in ogni luogo,oue ſarebbe da martiri ſparſo il ſangue, quaſi dandoſi ricompenſa di farſi iui il ſacrificio incruento,oue con ſanguinolento ſacrificio per incorporarſi con Chriſto i beati martiri, ſe ſteſſi ſacrificarono. La croce poi ſopra l'altari, ſignifica il ſacroſanto ſacrificio dell'immaculato agnello, ch'ogni giorno s'offeriſce nell'altare, col quale anco ſi rapreſenta il cruento ſacrificio che ſi fè nell'altare della croce nel monte caluario,di tanta efficacia, che placa l'ira dell'eterno Padre arrecando innumerabili frutti a quei che ſono partecipi de'meriti,e ſãgue ſuo; la moltitudine della greggia di capre, denota la multitudine di battizzati, che eſſendo prima tenebroſi, e neri figli d'ira e di maledittione, venẽ-

do.

Digitized by Google

do al batteſimo, diuengono ſi belli, che non ſolo acquiſtono la candidezza della gratia, mà anco l'infuſione delle virtu celeſti, moltiplicandoſi i frutti delle buone, e ſante operationi, e facendoſi più intenſi l' habiti ſopranaturali, prorompendo ſempre in maggior fecondità di celeſte prole. Quelli poi, che da agnelli diuentarono lupi, dinotano gli Heretici, e Sciſmatici, che laſciãdo la verità della Cattolica Fede, faranno gran ſtragge de' Cattolici, ma tal ſia di loro, perche laſciando la verità, & abbracciando la buggia, ſi comprano le tenebre, e'l fuoco eterno, che queſto ſignificaua il fuoco, che accerchiaua i Lupi, & all' incontro li perſequitati da eſſi, con la penna della vera fede, ſcampando da loro inſidie fuggono come candide colombe alla caſa di luce, e ſe gli è dato ſi felice ſorte di morir per Chriſto, ſe ne volano per il martirio alla luce ſempiterna di gloria. Le pecorelle poi miſeramente sbranate ſignificano quelli miſerelli, che ſono ingãnati da perſecutori Le colonne poi che dalla terra ſi inalzano nelle nuuole, rapreſentano la conditione di corpi morti glorioſi quando andaranno, incontro i giuſti al Figlio di Dio, che verrà a giudicare il mondo calando con maeſtà, e poteſtà, e quella teſta ſopra le colõne ſignifica

gnifica l'habito de' medemi giusti, che non tessuto di pelle mortale, mà di luce splēdidissima, saranno configurati al corpo del medesimo Saluatore

Finita l'esplicatione di sì mirabil visione, che non solo fù esortatione, & instruttione dell'intelletto di quella gente per farli habili con questa sposition de misteri celesti al battesimo, mà anco delicatissimo cibo per l'effetto, & infiammarli nelle cose del cielo, subito diede ordine il santo, che si trasferissero quelle sacre reliquie con diuota veneratione, e trionfo. Cosa ammirabile, subito si vidde accesa tanta diuotione verso i corpi di quelle sante verginelle, massime ne persecutori, e che furono esecutori del barbaro editto di Teridate (che queste sono le vendette de martiri, impetrarli gratie celesti in ricompensa della morte, che li fu stromento per la casa di vita) che altri cominciorno a cauar la terra per l'edificio, altri caricarsi di pietre, questi dalle selue procurorno tagliare i più alti pini, & odorifiri cipressi, s'affaticauano quelli in cuocere i mattoni, e con vna emulatione virtuosa, cercauano in Santo ossequio ciascuno vincere il compagno, tanto più riputandosi beato, e felice, quanto più, adoprauano per seruitio di martiri, paren-

Digitized by Google

doli giusta ricompensa douer con honori supremi rifalcare l' ignominie, e vituperij passati contro le serue di Dio . Gregorio dunque vegendo preparata la materia come architetto non solo di quella fabrica esterna, ma della frabica spirituale della fede , dicendo con l'Apostolo, *vt sapiens architectus fundamentum posui*; fe il disegno del tempio, che hauea a consecrare e gli artefici, dando principio alla fabrica in poco tempo la ridussero à perfettione.

CAP.

Digitized by Google

CAP. XIII

Come S. Gregorio prima di battezzar Teridate fè la traslatione delle sante reliquie di Ripsime, e compagne, e della diuotione di Teridate, come fù battezzato con il suo Regno, e Gregorio consecrato Vescouo da Leontio.

FINITO l'edificio, ordinò il SANTO, che per conseruatione delle reliquie delle sante martiri, si facessero alcune casse di legni odoriferi, e finito il lauoro non volse il Santo che niun ardisse di toccare quelle sante ossa a color, che non erano ancora regenerati in Christo, acciò non si toccassero da quelli profani quell'ossa sacre, riuerenza veramente vsata fin da quei antichi tempi, quando che ne anco pmetteuano d'esser p̄senti nella celebratione da sāti misteri, & altre cerimonie, p̄ nō esserno i cathecumeni del corpo della Chiesa sol che di merito, non di numero, che però ne anco se li communicauano le cose alte della religione

Digitized by Google

Christiana occultandoseli con profondo silentio per la loro incapacità, e sublimità delle cose diuine.

Auanti d' esser rassettati quei sacri pegni dentro quelle casse, tutti quei ch' erano presenti contribuirono doni, e pretiose vesti, oro, argento, & aromati; ponendole auanti la porta del torchio, che fù casa delle verginelle, e più di tutti il Rè con la sua moglie, e prosapia si mostrarono in questo ossequio liberale, dalla quale diuotione prontezza, e liberalita restò edificato il Santo, riempendosi di giubilo in veder l'opra della gratia diuina, che staua preparãdo quella gente: con tutto ciò non volse riceuer quei doni finche non fossero anco edificati i sepolchri, e fussero battezzati, lauandosi dalle macchie de' peccati, e tra tanto ordinò, che tutta questa ricca suppellettile si serbasse appresso i medemi per lo tempo opportuno.

Staua anco il Rè nell' istessa forma di bestia esternamente, ma internamente rinouato per lo Santo proposito di riceuere la fede, e buttatosi à piedi di Gregorio, lo prego instantemente, che mosso a compassione, pregasse l'Omnipotente, che in qualche parte li togliesse si brutta effigie, molte erano le lacrime, e singhiozzi viui interpreti

preti del desiderio suo. Non sono degno, dicea essere più con gl'huomini ò Gregorio, ma hauendo voi predicato, che Dio sia fatto huomo per l'huomo, già che stà tanto sublimata la natura nostra per si grãde vnione, prendo ardire di supplicarti questo Christo, vero Dio, e vero huomo, che non solo internamente mi restituisca la bella immagine dell'anima trasformata in tante deformità, quante sono state le colpe; ma anco questa esterna effigie la cambij nella pristina forma, se non in tutto, almeno in parte, acciò che anco io possa lauorare nelli edificij del sepolchro. Orò il santo, intenerito da sì gran deuotione di Teridate, e prese per intercessori anco le verginelle, & acciò fosse più efficacie l'oratione, quanto più vniuersale, volse anco, che il popolo orasse, e l'istesso Teridate, che a questo effetto li mandò la cassa di reliquie, acciò da queste cameriere, e spose dell'immaculato Agnello se gli ottenesse la gratia. Fatta l'oratione (cosa ammirabile) viddesi tremante il Rè, e gettato via i peli, e denti, che hauea a similitudine di porco, se gli restituì in parte l'effigie humana, & per gratitudine, non curandosi della maestà regia, con pali di ferro cauaua la terra, oue s'haueuano da edificare i sepolchri, superando gli altri in diuotione,

e fa

Digitized by Google

e fatica vegendosi restituito nella prestina forma humana, piangeua per tenerezza, e per dolore insieme considerando anco la passata stragge, ch'hauea fatto contro i martiri di Christo, riconoscendosi ch'era quel cignale di selua, che vn tẽpo danneggiaua la vigna della Chiesa, e quella fiera singulare, che hauea diuorato i più pregiati frutti, e la più nobil parte della greggia del Saluatore, e che però giustamente se gli era stata data effigie di fiera. Cauaua il Rè la terra, la Regina, e sorella similmente nelle proprie tuniche, come fussero cofini, trasportauano la terra con reuerente ossequio. Finito di cauar la terra a proportiõe delle casse, seguitaua il Rè l'opra cominciata, con le proprie spalle portando le pietre, è legni & altra materia necessaria per lo pauimento, e porte, e di quanto era bisogno per l'edificio, & essendo finito il lauoro, con l'accesi cerei, & lampadi (antica cerimonia fin dal principio della nascẽte Chiesa) trasportorno quelle Sacre Reliquie con sollenne pompa, e ciascun sepolchro riceuè la sua cassa con la sua Sacra Reliquia, & in ciascuna di quelle vi pose il Santo l'imagine della Croce. Con questi sepolchri si diede principio ad vna fontuosa Chiesa, e nella sommità, e prospettiua di quella, vi pose parimente, come

Digitized by Google

ſtendardo di Chriſto vincitore il Sacroſanto legno della Croce, acciò che con maggior prontezza, veggendo queſto ſegno trionfale s'accampaſſero i fedeli ſotto queſta inſegna reale, e con debita veneratione l'adoraſſero, come fù fatto, poiche apena ſi leuò in alto queſto Sacroſanto Trofeo, che anco in aria ſi ſolleuarono i cuori di quei catecumini, che diſiderauano riceuere nel Sonto Batteſſimo l'efficacia della morte di Chriſto, della quale fu inſtrumento quel Sacroſanto legno. E come la Santa dottrina di Gregorio era gia radicata ne'cuori di quella gente, cominciò a germogliare, perche ſpontaneamente l'eſſercitauano nell'opere virtuoſe, di penitenza, digiuni, & orationi.

Nè parendo a Gregorio d'induggiar più di ſouenire à Teridate, chiamato il Popolo, con nuouo inuito l'inuitò all'oratione, & facēdoli inſtanza il popolo, che deſſe Gregorio a Teridate la perfetta ſanita, ecco che in virtù di Dio il ſanto perfettemente reſtituì nella forma humana quell'eſterna ſpecie di porco rinouandoſi quella carne come di fanciullo, & inſieme ſcacciò il Diauolo, che lo poſſedeua, e tormentaua. Nè fù riſtretta la benegnità di Gregorio, poiche ãco ſanò i ſatelliti e da furibondi, diuentorono manſue-

ti

ti come agnelli, cacciando parimente i diauoli, che li tormentauano, e come è proprietà del bene diffonderſi, e della miſericordia di ſouuenire all'altrui miſerie, douendo piantarſi la fede, di nuouo in queſto Impero, accio s'adacquaſſe con la gratia del cielo, e ſi radicaſſe, ſi ferono per virtù di Dio grã miracoli, illuminãdoſi li ciechi, drizzandoſi zoppi, curandoſi hidropici, paralitici, e di qualſiuoglia infermità, riſanãdoſi i lãguenti, e molti più internamente ſi ſanauano, eſtinguẽdoſi l'acceſe paſſioni e vitij, onde s'ammorbauano l'anime, che nõ era inferior merauiglia laſciar l'inuecchiate cõſuetudini, e riti peruerſi, d'abbomineuoli peccati, ne quali era immerſa ſi copioſa gente.

Rinouato dunque internamente Teridate cõ il ſuo magiſtrato, e ſoldateſca, e di tutta quella gente d'Armenia con altri occhi, e ſentimenti mira il publico beneficio, che hauea riceuuto l'Imperio, e parẽdoli coſa eſecranda, che ſteſſero in piedi i ſimulacri dell' Idoli contanto dishonore dell'Autor dell'Vniuerſo; acceſo di Santo zelo, da tetti fin a fondamenti ordinò il Rè, che ſi rouinaſſero, oue gran copia di moneta, e di teſori ritrouarono, applicandoli per il Tempio di Dio, nè volſe, che reſtaſſe vn minimo veſtigio di quel

le

le case di perditione, fabricate dal diauolo per distoglier tante anime dal sentiero della vita: All'incontro edificaua sontuosi tempi, ornati di pretiosi metalli, applicandoli quei thesori, e pretiose vesti, e le possessioni, che ingiustamente s'hauea vsurpato Satanasso. Vsciuano con gran rumore, e strepito i diauoli da tempij, tacquero in vn tratto gli oracoli, e spirimentauano la potenza del crocefisso, che ancorche non volessero, erano astretti a confessarla.

Non solo l'Armenia si soggiogò all'obedienza della fede, ma tutte l'altre prouincie conuicine, con santa emulatione, e gara cercauano a dar il nome per seruire accampati nella militia di Christo Signor nostro. Fu gran incentiuo ch'abbracciassero la religion Christiana, il gran sentimeuto, ch'hauea Teridate della medesma fede di Christo. Spesse erano le sue protestationi, e manifesti, che facea al mondo, che non per leggerezza, mà per virtù di Dio, hauea banniti l'idoli, & eletto di militar sotto vna croce, ch' erano sì possenti i miracoli, che non era possibile poter essere vana quella fede, che con tanti testimònij vien confirmata, che quando mancassero i miracoli, bastarebbe il sangue di martiri a dar testimonianza della verità della religione Christiana,

Digitized by Google

che non possendosi senza fauor diuino resisterè a tanti tormenti, mentre abbattuti si vedeano i tormentatori, e vincere i tormentati, bisognaua confessar esser vera q̃lla religione, della quali per difensione di quelli si daua tanta forza per vincere. Riprendeua la sua crudeltà vsata contro Gregorio, e le verginelle, lodaua la clemenza di Dio, che gli hauea dimostrato la strada di saluatione, prorompeua in voce di rendimento di gratie per la ricuperata salute, si dell'huomo interiore, come esteriore, dell'anima e della carne. Che erano le parole sue saette infocate, prostrando a terra i cuori de'nemici di Dio, che per questo esempio s'infiammauano alle seruitù del vero, e viuente Dio, dispiacendoli la seruitù di Satanasso, concependo in se la speranza della diuina misericordia desiderando esser incorporato nel grembo della Chiesa Catholica. Non tanto era l'autorità, & esempio regio di hauer tanta sequela (che l'hauer questo solo fine è costume di popoli interessati, che cercano accomodarsi alla volontà, e riligione del Prencipe per adulatione, per non disgustare li Prencipi terreni anco lasciarla) quando la purità della religione, e lo spirito di Dio, che illuminaua tanta gente ad abbracciarla rapresentando si gran testimonianza d'vn

espiri-

esperimentato Rè, che a suo costo rauueduto, e releuato con stupendo miracolo, era quasi vna carta bollata, e sigillata dal cielo a prestarli intiera credulità, e sequitar le strade del proprio Principe.

Vedasi questa gran altezza de' giuditij di Dio, come in tante tenebre, con vna picciola lucerna vi sia accesa sì gran immensità di luce, dando la cognitione della vera fede. e religione a quella gente barbara, che come rabioso cane ancolatraua contro il vero Dio, e doue ogni cantone era ripieno d'Idoli si vedea piantata l'insegna del Crocifisso.

Veggendo dunque quei popoli i gran beneficij riceuuti per mezzo di Gregorio pensarono di acclamarlo Vescouo, acciò come era stato dispensatore della loro salute, parimente conseruasse quella greggia numerosa nella pietà, e religione, difendendola dall'insulti infernali, e la guidasse nel sicuro porto di salute, così acclamato dal Rè e popolo. Cõsiderando il Santo il gran peso della prelatura, mirando la propria bassezza, con profonda humiltà ricusò d'accettare quel carico si graue, che farebe tremare come dicono i Santi le spalle d'Angioli, non che d'huomini, differiua l'inuito, cercando distoglierli da questo

Digitized by Google

proponimento,e tanto riluttò di lasciarsi caricar di questo peso, finche ammonito da gli Angioli, condescese per la dilettione della greggia,cedẽdo al santo ocio delle contemplationi à sottoporsi anco alla vita trauaglioſa di pastore d'anime, oue tanta fatica si dura con tanto pericolo, proprio per l'altezza,& eminenza dello stato, vigilanza cotinua, solecitudine indefessa, riscontri', oppositioni d'auersarij, e contrarij, che come tẽpestose onde continuamente trauagliano la mẽte,e postponendo anco i proprij danni all'amore di Christo Principe de'Pastori, non ricusò le fatiche quando vidde questa carica essergli intimata dal cielo. Rallegratosi dunque Teridate della pronta volontà di Gregorio per seruitio dell'anima, se scelta di sedeci personaggi grauissimi per Ambasciatori a Leontio Metropolitano di Cesaria di Cappadocia, supplicandolo lo consecrasse Vescouo d'Armenia, scriuendogli vna lettera grauissima in quosta forma.

Profundæ tenebræ cum aliorum peccatorum, tum impietatis maximæ nos diu operuerunt. Hinc factum est, vt nec ad veritatem respicere, nec communem omnium opificem potuimus olim intelligere,cum enim, & aliorum nobis solem in terra magnum misisset Gregorium, & sã-

ctas

ctas ostendisset virgines, vt per eas nos quoque agnosceremus illius bonitatem, & humanitatem etiam immanissimè præ furore puniuimus,& ipsæ quidem miserabiliter(proh dolor) a nobis interfectæ sunt verum nec sic quidem abyssus ille miserationum ,& infinitum pelagus clementiæ nos despexit pereũtes, sed huius diuini Gregorij doctrina,& præcibus,& glorioſarum illarum virginum,& martyrum interceſſionibus, craſſam illã caliginem abſtulit, & noſtris animæ oculis, & ad lumen veritatis deduxit, illiusque cognitionẽ & fidem:eum ergo qui fuit nobis author tot bonorum, noſtręque ſalutis dux certus,& diſpẽſator,doctorem,& paſtorem reliquæ vitæ,& virtutis non ſolum nos eligimus,ſed diuina viſio talem ſententiam è ſupernis aſſignauit,per quem ipſum quoque annuentem ad veſtram miſimus ſanctitatem,vt ab eius manu, & lingua ipſe conſecretur in Põtificatu,& citò nobis,qui eius grex ſumus reddatur.Cioè.

Le profonde tenebre,ſi d'altri peccati, come della grande impietà molto tempo offuſcorono la mente noſtra, onde non poſſeua mirare la verità,ne tampoco il commune Fattore delle coſe dell'vniuerſo poteuamo conoſcere, ne ſi poterono riſchiarire finche non ci ſi mandò nuouo Sole.

le, dico il gran Gregorio, che ci mostrò le sante verginelle, acciò per mezzo di quelle veniſſimo in notitia della gran bontà, e corteſia diuina, & benche crudelmeute fuſſero (ahi ſpietata crudeltà) tormentate acerbamente, e crudelmente vecise riuolte nel proprio ſangue; con tutto ciò, quell'Abbiſſo de miſericordia & mare ineſauſto di clemenza, non ci ha obandonato, ancorche posti nel profondo pelago di miſerie, che già pericolauamo; & periuamo; mà per la dotrina, & oratione di queſto gran ſeruo di Dio Gregorio, & interceſſioni delle ſante verginelle martiri di Chriſto; hà tolta dall'anima noſtra quella dēſa caligine, e ci hà manifeſtato la luce della verità, riducendoci alla cognitione ſua. Quello dunque che ci è ſtato authore di tanti beni, e della ſalute noſtra fido duce, e miniſtro, non ſolo l'habbiamo acclamato per noſtro paſtore, ma anco con celeſte viſione è ſtata approuata q̄ſta nomina; onde l'habbiamo mandato alla voſtra ſantità, acciò dalla voſtra mano e lingua riceua la conſecratione pōtificale, e quanto prima ſi ci rimandi à noi che ſemo la greggia ſua.

Riceuendo Leontio queſta lettera ſi riempi di celeſte dolcezza, veggendo la propagatione del-

Digitized by Google

della fede, e la dilatatione de' padiglioni della militante Chiesa, nella conuersione delle genti, frutto della passione di Christo Signor nostro, che cadendo nella terra come frumento si multiplicò in tanta copia per l'vniuerso, & esaltato nel tronco della croce, tirò il mondo tutto à darli obedienza, soggettandosi alla sua legge diuina, e riceuendo con grand'honore i messaggieri, consecrò il gran Gregorio, secondo l'Apostolico rito, con altri Vescoui conuicini. Di questa consecratione fa mentione S. Nicore nell'epistola ad Enclisitio, e dopò lunghi discorsi intorno il gouerno delle pecorelle, prese cãbiato, e ritornò verso l'Armenia, e come era desideroſissimo di veder presto il frutto di queste genti, in qualsiuoglia città, oue haueſſe veduto persona atta per la Gerarchia ecclesiastica, gli ordinaua, e fra quei facendo scelta de migliori, l'ordinaua sacerdoti commettendogli anco la santa predtcatione, seruendosi come tanti coadi tori in tanta grã messe, non solo per profitto dell' Armenia, quanto dell'altri numeroſissimi popoli conuicini.

Nell'ẽtrare che fe nell'Armenia, hebbe relatione il santo, che nel fiume Eufrate v'era il tempio d'Ercole, oue continuamente dall'idolatri s'offeriuano sacrificij con tanto dispreggio di Dio

Onde

onnipotente, o forza de serui del sommo Fattore dell'vniuerso, che non adoprando mine, ne petardi, ne altri stromenti di guerra, con vna sola parola fe crollare quel profano tẽpio fin da fondamenti, cacciando i diauoli habitatori di quelli, che ad onta di Dio s'vsurpauano i diuini honori, & edificandoui iui vn nuouo tempio, lo cõsecrò in honore del signore Iddio, e vi pose le reliquie del Santo Precursore Gio. Battista, & anco le reliquie del martire Antenogene, e finito l'edificio dell'altare consecrato con le sante cerimonie, celebrò in questo luogo il santo sacrificio della messa con quell'oblatione monda, scacciando l'aere pestilente ancor fumante delle carni de sacrificij funesti offerti al diauolo emulo della Deità.

Pondero in questa consecratione la gran deuotione di Gregorio verso il Santo Precursore, e ciò conietturando dico, che non senza gran misterio il Monastero di San Gregorio, ò Leguero in Napoli dopò tanto tempo è stato adornato, di si gran gioia del sangue del Precursore, quasi sia questa stata ricompensa di Giouanni Santo d'honorare la Chiesa di Gregorio, quando Gregorio volse adornare la Chiesa nell' Armenia delle medeme reliquie sue:

Finito

Finito il ſanto ſacrificio cominciò il Rè a battezzare i Satrapi,e principali del Regno, dopò 20.giorni regenerò parimente col ſacro batteſimo migliaia di gente, ordinò ſi celebraſſe con gran ſollennità la dedicatione del Tempio a 7.di Ottobre,& ordinò molti miniſtri,coſi nell'ordini minori, come ſacri deſtinando per i luoghi conuicini diaconi,e preti per l'amminiſtratione de'ſacramenti.

Hauendo inteſo Teridate,che ritornaua Gregorio conſecrato Veſcouo di Leontio, & inteſo il profitto ſpirituale,e conuerſione di tãti popoli, inſieme con la ſua conſorte,e ſorella sè gli fe incontro sù la riua del fiume Eufrate, e con riuerente oſſequio riceuuto,teneramente ſi abbracciarono ripieni di giubilo,& allegrezza del cielo;non pdeua tẽpo il Santo,perche deſideraua far preſto grande acquiſto d'anime,cominciò cõ grauiſſime parole à cathechizarli ſtillando nel petto loro la dotttina Apoſtolica cõ tãta energia, che li riempiua i cuori;ordinò il digiuno di 30. giorni per preparatione del ſacramento del batteſmo accompagnato da feruenti orationi, e cõpito queſto corſo di giorni, cominciò à battezzare il Rè,e la Regina,dopo i Grandi della Corte, e di mano in mano numeroſiſſima gẽte nel fiu-

Digitized by Google

me ſudetto, oue laſciando l'homo vecchio, ſi veſtirono dell' huomo nuouo creato in giuſtitia, e ſantità, e da figli di tenebre, diuentorno figli della luce internamẽte, mutãdoſi mirabilmente per la virtu del ſacro batteſmo. Non ſi ſcordò il Signore per conſolatione di quella tenera gente fauorire dal cielo con prodigij, honorãdo queſto batteſmo, perche anco lo referiſce Eutimio; mentre ſi battezzauano ſi tratteneua il corſo dell'acque, ſopra delle quali, comparue parimente vna colõna di luce, come ſe foſſe ſopra fortiſſime baſi, e nella ſommità compariua vna croce, e tutto il giorno fù veduto da coloro, che ſi battezzauano. (Illi quidem baptizabantur in Euphrate; eius autẽ retinebatur fluentum, & videbatur columna lucis tanquam ſuper baſim poſita ſuper aquas, ſimul autem cũ ea crux oriebatur in capite, &c.) Parole medeſme del Metafraſte, il numero de battezzati in queſto tempo furono 15. miriade di gente, ch'ognun importa diece migliaia. Dimorò anco quiui per ſette altri giorni, oue per fama di popoli, furono ſimilmẽte battezzati 400 miriadi. Partito da queſto luogo come vero predicatore e paſtore euangelico, diſcorreua il Santo per tutto il Regno d' Armeni, in ogni luogo predicando la parola diuina, conuertendo innu-

merabili

Digitized by Google

merabili popoli in ogni città edificando Chiese consecrando sacerdoti, e ministri necessarij per il culto diuino, & amministratione de' sacramenti.

E come fu predetto da Esaia, che la Chiesa douea esser nutrita con le mammelle delle liberalità di Prencipi (mammilla Regum lactaberis) e che da popoli si doueano alimentare i ministri (dedit eis labores gentium, & labores popolorũ possederunt, vt legem eius,& mandata eius exquirant) come disse il Regio Profeta, assegnò molte rendite alla Chiesa con ampliſſime possessioni, e come per conseruatione della Fede Catholica sono necessarij i Dottori della sacra Scrittura, fè con l'aiuto del medesmo Prencipe molte Vniuersità, e molte accademie di varie scientie, che sono come tante ancelle per seruitio della Teologia, che è la Reina, per decoro, della quale la Fede Cattolica si conserua, e si abbattono gli Heretici,e si publicò per li paesi conuicini esserno erette le cathedre per Instruttione di popoli,onde gran moltitudine di gente veniua per esser istrutta nelle scienze, mossi dalla fama de'maestri,e del profitto, che si vedeua in poco tempo riempendosi la terra della scientia di Dio.

Digitized by Google

Questa conuersione cosi ammirabile la scriue Sozomen al lib. 7. cap.7. in queste parole. (Teridatem,qui tunc huic gẽti præerat, admirabili quadam, ac diuina visione, quæ circa illius ædes fortè apparuerat non modo ad christianam religionem vocatum esse, verum etiam edicto omnibus subiectis imperasse,vt fidei Christianæ se adducerent (e soggiunge)postea verò ad vicinas gentes eadem peruasit religio,& ad multas vagata est;) nè solo si dilatò la religione Chrstiana in Persia,ma anco all'Assiria,nella Media, sottoponendosi quei popoli barbari al giogo della Legge di Christo,e soggiunge anco Sozomeno. (Quoad Persas verò ex illis initio Christianos factos, qui cum Ocreonis, & Armenijs in colloquium,vt verisimile est cum diuinis viris,qui ibi erant,venerant.) Era cosi veloce il corso della predicatione del Vangelo,che non lo trarteneua impedimẽto alcuno;col Vangelo correua la gratia de' miracoli dando aiuto a'languenti corpi; con l'esercitio delle virtù, si confirmauano l'anime nella religione,ne cosi presto appariua infirmità d'anima,ò di corpo,che da Gregorio come buon Pastore se li daua il rimedio si riconciliauano i nemici,s'apriuano le carceri de'debitori, si stracciauano le polise godendosi vna tranquilità

lità di pace. Et a' precetti diuini aggiungendosi i consegli, si ritirauano molti ne' sacri monasteri, riempiuansi i deserti, spopolauansi le Città, pareua in somma quel paese vn tempo fa nido, e recettacolo di Dragoni infernali, vn delicioso giardino di Dio, vn ciel terreno, ò terra celestiale.

CAP. XV.

Come anco i paesi conuicini si soggiogorono alla Fede di Giesù Christo per la predicatione del gran Gregorio, e del retiramento di Gregorio nella solitudine.

DI questo stesso profitto fatto nelli paesi anco nella Persia fà menttone Eusebio nella vita di Costãtino lib. 4. c. 9, scriuẽte à Sapire Rè di Persia in q̃sta forma (Hũc præclarũ hominum cætum, christianorũ in quam, de quibus omnis à me suscepta est oratio cum audierim etiam Persidis potissimam partem, quod mihi sanè est gratissimum, exornasse; quanta me putas perfundi voluptate? igitur quoniã hac dignitate est, tuæ cõmẽdo fidei, hos eosdẽ propter

insi-

insignem tuam pietatem in manus trado, hos vt decet humanitatem tuam, complectere, & ama) Cioè intendendo questa illesa congregatione de Christiani, delli quali hò cominciato à fauellare hauer anco (che mi è gratissimo) ornato la principal parte di Persia, di quanto allegrezza t'imagini m'hà ripieno il cuore; questi dunque essendo voi in tal dignità, vi raccomando, questi stessi per la tua gran pietà vi consegno, questi come conuiene alla vostra corte siano abbracciati, & amati. Vedi le gran opere di Dio, che doue prima l'Armenia era maestra d'errori, fù fatta discepola della verità, essendo illustrata da Gregorio con la dottrina Cattolica.

Trà quelli, che ridotti poi erano alla fede di Christo, conoscẽdo molti habili à maggior cognitione, cercò più in particolare insegnarli la dottrina di celesti dogmi, e gli misteri di quelli, osseruando i precetti di Christo Signor Nostro di non insegnare i sacrosanti misteri à gẽte vulgare, acciò che non si buttassero le cose sante auanti i cani, ne le pretiose margarite si ponessero auanti gli animali immondi (nolite sanctum dare canibus, nolite proijcere margaritas ante porcos) & in poco tempo dopò d'hauerli bene istrutti, li promesse anco nella dignità di Vesco-

ui.

Digitized by Google

ui,acciò cõ la celeſte eruditione inſegnatali, inſtruiſſero i popoli con queſto cibo celeſte, eſſendo queſto proprio officio di Veſcoui d'ammaeſtrare le loro pecorelle nelle coſe della religione, che non è queſta picciola carica, eſſendo à coſto della loro ſalute di dar la cognitione delle coſe diuine à loro popoli, amminiſtrãdoli anco il pane della predicatione tãto inculcata da sãti. Verſo il paeſe dell'Eufrate fù fatto Veſcouo Alcino; nei conuicini di Staſemi fu conſecrato Veſcouo Eutilio; il terzo fu Barſo,& altri ſette ſimilmente furono diſtribuiti per altri tanti paeſi di ſi vaſto Impero. Similmente per altri luoghi conuicini d'altri popoli vi conſecrò Veſcoui in gran copia,ohe in tutto arriuorono al numero di 400

Dopò tante fatiche, con hauer partorito tanti figli à Chriſto,come feconda Rachele, deſiderando S.Gregorio ripoſarſi con la vita contemplatiua,ſignificata per Rachele, con molti ſuoi figliuoli ſpirituali ſi licentiò da'popoli, e dal Rè pandarſene nella ſolitudine nell' altiſſimi monti d'Armenia,e benche riluttaſſero il Rè con li popoli, vinſe in fine l'amore filiale condeſcendendo alla quiete di ſi gran padre, e laſciò Prefetto nella regia in ſuo luoco Alcimo. Si ritirò dunque in vn Romitorio con alcuni compagni,

facen.

Digitized by Google

facendosi le celle in cauernose pietre, viuendo più di vita angelica, che humana, mà tanto era il fuoco della carità, che ardeua nel petto di Gregorio, che desideraua con l'Apostolo à tempo esser separato non solo dalla dolcezza della contemplatione in questa vita, ma anco se fussero stati i ratti di Paolo, delle carezze, e contenti del Paradiso, purche altri entrassero anco nella porta della salute, però bene spesso priuandosi delle consolationi dello spirito, le quali godeua la sua anima. se ne veniua nella Città visitando il Rè, e li popoli, esortandoli alla perseueranza, & osseruanza de' diuini comandamenti, e ritornando nella solitudine, radoppiaua l'orationi, e i digiuni, così prolissi, che in 40. giorni alle volte non gustaua pane, ò altri cibi, contento d'herbe, e radiche seluaggie, cibo, che appena potea sostentarlo in vita.

Senteua fortemente l'assenza di sì gran Padre il Rè con i suoi popoli, e teneramente piangeuano non veggendo il volto di Gregorio, e sapẽdo il Rè, ch'erano rimasti dui figliuoli di Gregorio, che a tempo della sua giouenezza gli nacquero da legitima moglie, vno delli quali si chiamaua Ortane l'altro Arastane ambi due professori della pietà, e religione, degni figli anco, secondo la

DBPC

Digitized by Google

la carne,e ſangue di ſi gran progenitore, informato parimente di queſti due, eſſer vno nell' ordine presbiterale,cioè Ortane,il quale era il primogenito,& Aroſtane,ch'era il ſecondo,che da fanciullezza appartato dal Mondo,facea vita ſolitaria in vn luogo aſpriſſimo eſpoſto al Sole, e giacci, attendendo alle lettere della Sacra Scrittura,orationi,e continua contemplatione, edificato dalla vita dell'vno,e dell'altro. Di tal maniera crebbe l'affetto con la diuotione verſo ſi gran ſerui di Dio,che ſubito ſpedì tre huomini principali dellacorte,accioche ritornaſſero l'vno,e l'altro nelli paeſi di Ceſarea,vno de'quali,ch'eraOrtane,fù ritrouato predicare al popolo,l'altro ch'era Aroſtane,che ſtaua nella ſolitudine. Se gli fè l'imbaſciata,ſignificandoli il deſiderio del Rè, a' quali Aroſtane moſtrandoſi più renitente, finalmẽte da grã perſuaſione,e raggioni d'ambaſciatori,che li ſomminiſtrò lo ſpirito di Dio, ſi laſciò vincere,e molto più dalle leggi della carità, con laſciare la propria quiete inſieme con il fratello, e coſi furono con grand'honore menati al Rè. Fu indicibile il contento del Rè,e della Corte di vedere i figli non ſolo ſimili nella fortezza di Gregorio, ma quel che più era di merauiglia, nelle virtù non ordinarie,ma in grado eroico, e

Digitized by Google

nel medemo punto mandò ambasciaria a Gregorio supplicandolo,che per consolatione sua, e delli popoli, gli lasciasse vn suo viuo ritratto, ch'era Arostane,e lo lasciasse nella sede pontificale. Sapeua molto bene S. Gregorio quante fossero eminenti le virtù d'Arostane, e con tutto ciò per non parere, che fosse motiuo di questa promotione il proprio sangue,raccomandò questo negotio à Dio;e per diuina ispiratione certificato del voler diuino,lo consecrò Vescouo in suo luogo. Accettò Arostane la cura d'anime, e sequendo li vestigij del padre,pasceua la greggia secondo i documenti del primo pastore,non cercando la propria vtilità a costo delle pecorelle, ma con il proprio dispendio delle cose proprie cercar il profitto,& vtilità di quelle,hauendo in preparatione d'animo quando fusse stato bisogno porre in isbaraglio il sangue, e la propria vita in seruitio loro,che questa, e l'eminente carità,che si ricerca da colui,che per la sua greggia si lasciò conficcare in vn duro legno di croce.

CAP.

Digitized by Google

CAP. VLTIMO.

Dell'amista di Teridate con Constantino Imperatore, e del felice passaggio di Teridate, e della morte di S. Gregorio.

IN questo tempo Costantino Imperatore con esser fatto Christiano, fe gran progresso la fè di Christo Signor nostro, poiche diuentato questo gran principe discepolo della Croce col medemo segno, che lo fè vittorioso, & illustre nelle battaglie terrene, molto più celebre lo fe nelle guerre spirituali in buttar à terra l'idolatria, i tempij, & altari consegrati al principe delle tenebre, adoprandosi nella propagatione del culto diuino con la pietà, e santità della vita, fondando in ogni luogo Chiese in honor del sommo Dio, dandoli di rendite per alimenti de' ministri suoi. Sentendo dunque questo gran Imperatore la conuersione di Teridate con tutto il suo Regno, fù ripieno d'indicibile contento, & allegrezza spirituale, e con amoreuolissime lettere ambedue si consolauano, & animauano al mantenimento, e difesa della vera religione Christiana. Dice Niceforo lib. 2. cap. 32. che è

Digitized by Google

ſtata opinione di molti,che Teridate inſieme cõ S.Gregorio,& Aroſtane ſuo figliuolo veniſſe in Roma à viſitar Coſtantino (Sunt qui Gregoriũ vna cum Teridate ad Imperatorem Magnum Conſtantinum veniſſe tradunt,eumque tam miranda,& inopinata audientem magnoperè lætatum eſſe) Se bẽ il Cardinal Baronio nel tom 3. di ſuoi annali dice, che q̃ſte viſite furono occorſe quando Coſtantino di perſona andò in Oriente,e che quando (come dice Euſebio nel lib 4. della vita di Coſtantino) d'ogni parte del Mõdo gli veniuano ambaſciarie;ſia come ſi voglia tutti conuengono,che trà Coſtãtino,e Teridate, & anco con S Silueſtro fu grã famigliarità,e ſi può ſcorgere da vn eſemplare antico Armeno,intitolato,Lettera d'amore, e d'vnione tra il gran Coſtantino,S Silueſtro Papa,e Teridate Rè dell'Armenia,e di S.Gregorio. L'illuminatore traslatato in Roma 26.di Maggio 1596.à richieſta di Mõ ſignor Leonardo Abele Veſcouo di Sidonia. L'iſteſſo dice il Metafraſte,fra quali dice era tanta aſtrettezza,& amicitia, che nelle coſe cõcernẽti la religione, vicendeuolmẽte s'accẽdeuano coſi nella propagatione di q̃lla come per la deſtruttione dell'errori contrarij,coſi dic'egli (erãt Cõſtantinus, & Teridates tanquam lucidæ ſtellæ,al-

ter

ter quidem Occidentem alter autem Orientem lustrãtes honestaq; & suauiter resplendentes.) & parlãdo del Consiglio Niceno (in hac sacra Synodo alter alterum iuuabant reges, & cum alio honore se inuicem affecerunt, tum etiam per litteras collctati sunt sententiæ vnione in vera pietate.) In questo si gran Concilio hebbe la sua parte Teridate, mentre con Costantino procurauano ogni aiuto, e fauore, affinche da Santi Padri contro Ario Eresiarcha si difendesse la verità della consostantialità del Figlio di Dio, e però essendogli state per ordine di Siluestro, mãdate le lettere, che mandasse Arostane al Concilio per definire cõ gli altri Vescoui i sacri dogmi, con gran prontezza lo mandò desiderando si condennasse l'impietà Arriana, e s'illustrasse la Cattolica Fede (Accessit, dice il Metafraste, et iã Armeniæ Episcopus Arostanes, ò come si troua scritto, Aristæus, ò Aristanes cum eum Imperator Cõstantinus accessisset, qui ipse quoque fuit pars sacri cætus;) se bene dice Niceforo lib. 8. c. 24. che in questo Concilio v'interueneste anco Gregorio. Ritornando poi Arostane dal Cõcilio, e portando seco i decreti, & ordinationi di quella Sinodo, con ogni riuerenza dal Rè, e da quei popoli furono riceuuti, riempendosi di gran allegrezza

legrezza del trionfo riportato contra i rubelli della cattolica fede. Teridate poi nella pietà, e diuotione era cosi esercitato, che (come dice Metafraste) non cedeua ne'digiuni, & orationi à Monaci, che s'esercitauano ne più stretti monasterij, ò romitorij, crescendo il popolo nell'aumento delle virtù,& esercitij spirituali.

Dopò tante opere heroiche giunse questo grã Santo Gregorio al fine de suoi giorni,e conoscièdo, che li soprastaua la morte ch'era l'alba del giorno chiaro dell'eterna vita,si mãdò à chiamare il Rè,& il figlio suo Aristane, & hauẽdoli con dolcissime parole esortati alla propagatione della Fede Cattolica, osseruanza de diuini precetti al reggimento,e cura de popoli, felicemente diede l'anima al suo Signore, passando all'altra vita,godendo nel Cielo il frutto riportato per tanti meriti, e virtudi heroiche. Aristone poi anco finì glorioſamente i suoi giorni, meritando anco come dice Sozomeno di patir molte persecutioni sotto Giuliano Apostata, e da Sapore Rè della Persia fù preso con insidie,e carcerato. Circa questi tempi nell'Armenia minore era Rè Artaces, che daua tributo à Costantino, il quale essendosi fatto Christiano, fù assoluto di pagar il tributo scriuendo à Pobiano (l. de annona Trib. Cod. Theod.

Digitized by Google

Theod.)oue rimettesi il Lettore.

Morto che fù S.Gregorio, fù honoreuolmente sepelito nella Città di Vallerotista, edificandosi vna Chiesa in suo nome, oue il Signore oprò gran merauiglie per honore del suo Santo. Di molte reliquie, & in particolare d'vna catena di ferro, è dotato il nobilissimo, e religiosissimo monastero di S.Gregorio volgarmente Leguoro, vocabolo corrotto per affinità con l'idioma Armeno,nel quale Gregorio si chiama Greguore, e quiui alli tredici del mese di Ottobre si celebra sollennemente la sua Festa. E nel frontespitio della Chiesa di detto Monastero, v'è l'imagine del Santo scolpita in marmo con queste sottoscrittioni, GREGORIO MAGNO ARCHIEPISCOPO ARMENIÆ; del quale venerabil Monastero, e sua origine, si discorrerà nella seguente parte.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

CAPITOLO PRIMO.

Dell'Origine del Celebre Monasterio di S. Gregorio in Napoli.

NON solo è stata la cõuersione della gente Armena frutto del sangue di S. Gregorio, ma anco che à suo nome a gloria di Dio s'edificassero molti Tempij per il Mondo, & in particolare nella Città Fidelissima di Napoli, oue oltre vna Nobilissima Chiesa, s'edificò in honor del Santo parimente vn Monastero di Vergini; che ciò considerãdo il gran Padre S. Agostino disse vniuersalmente nel Salmo 123. che se non fusse stato sparso il sãgue de' Martiri (modo Monasteria nõ haberemus) e questo sãgue ha generato tãte persone, quante rinchiuse ne' chiostri sacri dedicate con tre voti si veggono, che con incruẽto martirio, e più diuturno, quãto è tutta la vita, cõ i tormẽti, e meriti di Martiri pareggiano.

Digitized by Google

Per molti titoli è ſtata, & è celebre queſta famoſa Città per l'antichità (edificandoſi a tempo di Giudici da Diomede, che molte cẽtenaia d'anni precede Romolo, il quale a tempo di Regi, e Profeti con Remo principiorono Roma) per la nobiltà, ſito, amenità, ma molto più per la religione, e diuotione, che non s'è poſſuto diſcernere, & appena ſi diſcerne il numero delle ſacre famiglie del ſecolo, per la moltitudine de ſacrati Monaſterij, che in eſſa ſi trouano; ſin dal tempo di Sant'Ambroſio con queſti encomij dall'iſteſſo Santo la ritrouo celebrata, ſcriuendo à S. Seuero Veſcouo di Napoli in quelle parole regiſtrate nell'epiſt. 57.

(Ambroſius Seuero Epiſcopo. Ex vltimo Perſidis loco profectus ſinu Iacobus frater, & compresbyter noſter Campaniæ ſibi ad requieſcendum, littora, & veſtras elegit amẽnitates. Aduertis quibus in locis, quaſi ab huius mundi vacuam tempeſtatibus ſuppetere ſibi poſſe præſumpſerit ſecuritatem, vbi poſt diuturnos labores reliquum vitæ exigat. Remota enim veſtri ora littoris non ſolum a periculis, ſed etiam ab omni ſtrepitu, tranquillitatem infundit ſenſibus, & traducit animos a terribilibus, & ſæuis curarum æſtibus ad honeſtam quietem, vt illud commune omnium

ſpecia-

ſpecialiter vobis videatur congruere, & conuenire, q̃ ait Dauid de Sancta Eccleſia: Ipſe ſuper maria ſundauit eam, & ſuper flumina præparauit eam. Etenim liber animus à Barbarorum incurſibus, & præliorum acerbitatibus, vacat orationibus, inſeruit Deo, curat ea quæ domini ſunt, fouet illa quæ paci, ſunt, & tranquillitatis. Nos autem obiecti barbaricis motibus, & bellorum procellis in medio verſamur omnium moleſtiarum freto, & pro his laboribus, & periculis grauiora colligimus, futuræ vitæ pericula, &c.) che vuol dire. Ambroſio à Seuero Veſcouo. Dall'vltime parti della Perſia, eſſendoſi partito Giacomo fratello, e comprete noſtro hà fatto ſcelta de lidi, & delle voſtre amenità di Campagna per ripoſarſi. Vedi già in che luoghi hà volute dimorare, præſumendo di poſſere ritrouare vna ſecurezza eſente dalle tẽpeſte di queſto mondo, oue dopò le continue fatiche, facci il remanẽte della vita, che gli reſta. E queſta voſtra parte, appartata, non ſolo da pericoli, mà anco da ogni ſtrepito, caggiona tranquillità a' ſenſi, e reca gl' animi dalli terribili, e focoſi penſieri, ad vna quiete honeſta, in modo che per quel detto che Dauid cantò per la Chieſa Vniuerſale. Eſſo hà edificato queſta Città ſopra i mari, e ſopra i fiumi l'hà ripoſta; in particulare à

Digitized by Google

voi s'appropria. Imperoche l'animo libero da gli assalti di Barbari, & acerbita delle guerre, attẽde all'orationi, serue Dio, attẽde alle cose che cõcernono al Signore, fomenta le cose, che conseruano la pace, e tranquillità. Mà noi espositi alli moti di Barbari, e procelle di guerre, stiamo in vn mare di molestie, e per queste fatiche e pericoli andiamo recogliendo più graui pericoli della futura vita.

Dal quale discorso di S. Ambrosio si vede il fauor di Dio N.S. verso questa Città non solo facẽdola amena per ristoro del corpo, mà anco esente da tante molestie di Barbari per conseruatione dello spirito, acciò più liberamente attendesse al seruitio di Dio, e salute dell'anima con le sante meditationi, & orationi. Però non è merauiglia se tante schiere de Religiosi, e Religiose si veggono, che non è inferiore alla Città di d'Osilincho, nella quale dice Palladio, riferito anco dal Baronio erano numerose migliaia de Religiosi.

Questo luogo preparò sua diuina Maestà ad alcune Monache di Grecia, che volẽdo saluare la loro virginal pudicitia, vẽnero in questa Citta, e da Napolitani furono benegnamẽte accolte, e nella piazza detta Nostriana edificarono la presẽte Chiesa, e Monastero in honore di S. Grego-

rio

rio Vescouo d'Armenia. Ciò lo descriue il Cardinal Baronio nell'annotationi del martirologio, trattando della traslatione di San Gregorio Nazianzeno alli 11. di Giugno. (Grassantibus Barbaris in eas regiones sanctimoniales fęminæ, in quarum Ecclesia tantus thesaurus erat conditus, fuga suæ pudicitiæ consulentes, acceptum venerãdum corpus, impositumque nauigio ad tutum pietatis asylum, Romam confugientes, contulerunt,& illud in templo Sanctæ Mariæ in Campo Martio condiderunt, eadem exigente aliæ sanctimoniales ex Oriente profugæ deferentes, & ipsæ secum Ecclesiæ suæ sacra pignora reliquias venerandas,& inter alias sacrum caput S. Gregorij Armenij Episcopi,cum applicuissent ad littus Campanum, à Neapolitanis honorificentissimè exceptæ sunt,erectoque templo in honorem tãti Episcopi,ac Monasterio superaddito, ibidem sanctè pièque vixerunt, quibus succedentes Neapolitanę virgines vsq; ad præsens sæculum, sub habitu,& regulis Sancti Basilij vixerunt, licèt post modum cum Latinas sub Latinorum Monachorum regulis monasticam vitam colere congruere magis esset visum, & ipsæ se Sancti Benedicti regulis subdiderunt:) cioè,infestando i paesi della Grecia,le sacre vergini, che haueano

Digitized by Google

no nella loro Chiesa si gran tesoro del corpo di S. Gregorio Nazianzeno, con la fuga saluando la lor verginal pudicitia, postolo sopra vna naue, se ricourorno come in sicuro refugio nella Città di Roma, e lo posero nella Chiesa di S. Maria in Cãpo Marzo. Con l'istessa occasione di scampare dalle mani di Barbari, altre vergini Religiose fuggendo d'Oriente, e portando con se molte Reliquie, e fra l'altre il capo di S. Gregorio Vescouo d'Armenia; essendo gionte nel litto di Campagna, da Napolitani con honore grande furono riceuute, & in honore di si gran Vescouo si fabricò il Tempio col Monastero, oue piamente, e santamente vissero: à quali succedendo le vergini Napolitane, fin al presente secolo vissero sotto l'habito, e regole di S. Basilio, se bene dopò essendo riputato più congruo, che li Latini professassero sotto le regole di Monaci Latini, eglino si soggettorono alle regole di S. Benedetto. Fin quì sono le parole di Baronio: dalle quali apertamẽte si caua l'antichità di questo Venerabile Monastero, che dalle religiose Greche fin dal tempo delle persecutioni Orientali, hebbe origine.

E quanto tocca alla fondatione. Pietro Stefano nel lib. 3. de luoghi sacri di Napoli, asserisce, che questo Tempio fù edificato dall'Imperator

Co-

Digitized by Google

Costantino in memoria del qual han celebrato, & celebrano l'anniuersario queste Molte Reuerende Signore Madri (come fanno quelle di Santa Chiara per il Rè Roberto) Altri han detto per fama hauersi, che Elena madre di Costantino, nell'anno 328. essendo in quel tẽpo fresca la memoria di S. Gregorio, noto cosi all'Imperatore, come à sua madre, edificasse il detto Monastero; mà non ritrouo cosa autentica di questo fatto, può esser che intorno questo tempo fosse fabricato da Napolitani, ò di suo ordine. Questo è certo che dalle scritture antiche di quello Monastero si dimostra la sua antichità.

Anco frà gl'altri stromẽti di questo Monastero vi è vno scritto in lettre Longobarde, che questo luogo fù conceduto da Sergio Consule, e Duca di Napoli à Maria Badessa in questa forma (In nomine Dei Saluatoris nostri Iesu Christi, imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore, sed & Cõstantino fratre eius Magno Imperatore, anno quadragesimo septimo, die secunda mẽsis Septembris indictione 8. Neap. Nos Sergius in Dei nomine Eminentissimus Consul, & Dux, concessimus, & tradidimus tibi Mariæ Venerabili Abb. filiæ quondam Stephani parentis nostri, idest integrum Monasterium, & Cœnobiũ

voca-

Digitized by Google

vocabulo Beatiſſimi Gregorij,& Sebaſtiani, atq; Domini Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti, & Sancti Pantaleonis Chriſti martyris,quæ in vnum aggregauimus,& copulauimus, & conſtitutum intus Partenope,& ad protecta noſtra Ciuitatis Neapolis in platea, quæ dicitur Noſtriana, cum omnibus caſalibus,Eccleſijs,& habitationibus,ſeù hortis,&c.) cioè. Nel nome del Signor noſtro Saluatore Giesù Chriſto,eſſendo Imperatore noſtro Signor,Baſilio grande Imperatore, nell'anno del ſuo Impero 50. e Coſtantino ſuo fratello grande Imperatore, nell'anno dell'Impero 47. alli 2. di Settembre nell'indittione ottaua,in Napoli. Noi Sergio eminentiſſimo Conſule,e Duca, habbiamo conceſſo, e dato à voi Maria venerabile Abbadeſſa, figliuola del quondam Stefano noſtro padre,cioè il Monaſtero intiero, e Chieſa intitulata di S.Gregorio,e Sebaſtiano, e del Signor noſtro Giesù Chriſto, e di S.Pantaleone Martire di Chriſto,quali habbiamo aggregato,& accoppiato in vno,conſtituito dentro Partenope, & alle parte più retirate, e ſecure della noſtra Città di Napoli, nella piazza detta Noſtriana,con tutti i caſali, Chieſe, caſe,habitationi,horti,e quel che ſiegue.

Et in vn altro ſtromento ſi leggono le coſe ſeguen-

Digitized by Google

seguẽti. Imperante Domino Basilio magno Imperatore,anno 64. Sedẽte Cõstantino fratre eius magno Imperatore,anno 60. die 9. mensis Septembris 9. indict. Theodonanda filia quondam Domini Sergij Patì,& quondam D. Gemmæ Iugal, cum consensu, & voluntate Domini Sergij cognomento Miscini viri dictæ Theodonandæ pro pretio ducatorum auri 20. confirmat,& iterum offert, & donat Dominę Mariæ,quæ nominatur Marenda . . . matri venerabili Abbatissæ Beatorum Gregorij.& Sebastiani,atque Domini gratia, & Saluatoris nostri Iesu Christi, & Sancti Pantaleonis puellarum Dei, & cunctæ cõgregationi monachorum supradicti Sãcti,& Venerabilis vestri Monasterij confirmat donationẽ, quam fecit Domina Theodonanda Monacha prædicti Monasterij, & Cœnobij Auia dictæ domini donãtis in integra illa palude, seù sollatani, quam prædicta Theodonanda eius auia offeruit dicto Monasterio,&c. cioè.

Tenendo l'Imperio il Signor Basilio gran Imperatore, nell'anno suo 64.e sedendo Costantino suo fratello grand'Imperatore,nell'anno suo 60. à di 9.di Settembre nella noua indittione. Theodonanda figliuola del quondam Signor Sergio Patì,e della quondam D. Gemma Iugal col con-

Digitized by Google

senso del Signore Sergio di cognome Missino, marito di detta D. Theodonãda per il prezzo de 20. ducati d'oro, cõferma, & offerisce alla Signora Maria, che si chiama Merenda . . . , madre venerabile, Abbadessa del B. Gregorio, e Sebastiano, del Saluator nostro Giesù Christo, e di San Pantaleone, delle ancelle de Dio, con tutta la Cõgregatione delle Monache del sopradetto Sãto, & Venerabile Monastero, conferma la donatione fatta dalla Signora Theodonanda monaca del predetto Monastero, aua della Signora che dona quella intiera palude, quale detta Theodonanda hà offerto à detto Monastero.

In vn altro esemplare antico manoscritto di lettere Longobarde nel lib. variarum fol. 150. si registrano queste parole (Passionem Sancti Gregorij Armenẽsis Episcopi, quæ olim satis inculto, & rusticano stylo exarata, tamen ipsius S. precibus, & suggestione dominæ Gaytæ, venerabilis Abbatissæ intra Partenopensem Vrbem, Monasterium puellarum Dei suo nomini dicatum, religiosè, & sapientissimè regit, verbis ornatioribus aggredior decorare) cioè con parole più ornate cominciò ad abbellire la passione di S. Gregorio Vescouo d' Armenia, la quale vn tempo con stile incolto e rozzo era scritta, per le prieghi,

& in-

Digitized by Google

& intercessione del Santo, & istanza della Signora Gayta Abbadessa Venerabile del Monastero delle ancelle di Dio sito dentro Partenope consecrato all'istesso Santo, quale lo gouerna con molta religione, e sapienza.

In vn altra scrittura si trouano queste parole. (Sub Gulielmo Rege ann. 2. Neapolis. Gregorius de Scaramunda filius quondam D. Ioannis donat quandam terram Dominæ Gemmæ Abbatissæ Monasterij Saluatoris nostri Iesu Christi, & Beatissimi Pantaleonis, & Sebastiani, atque Beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, & per eam in imaginem, quę est ad honorem S. Blasij, quam ipse pingere fecit intus prædictum Monasterium, &c.) cioè. Sotto Guglielmo Rè, nell'anno 2. in Napoli Gregorio di Scaramanda figliuolo del quondam D. Giouãni, dona vna certa terra à D. Gemma Abbadessa del Monastero del Saluator nostro Giesù Christo, e del B. Pantaleone, e Sebastiano, e del Beatissimo Gregorio Maggiore, dell'ancelle di Dio, e per essa all'imagine, che ad honore di S. Biagio esso hà fatto depingere dẽtro al predetto Monastero.

Nella donatione di Sergio si veggono scritti anco altri priuilegij, cioè che tutti quelli, che habitauano nelle terre, ville, dati ad esso Mona-

Digitized by Google

sterio fossero vassalli à detta Abbadessa, ch'hoggidì in Caruizano, vi sono Visconti, & altri, che certificano tal vassallaggio; e nelli antiqui quinterni se ritrouano le spese delle Monache, quali in corrispondenza del tributo, che gli recauano i vassalli, regalauano con curiose ricompense. Ordinò anco detto Sergio, che ciascuno potesse fare elettione di potersi sepelire in detto Monastero, ò in altra Chiesa della giurisdittione d'esso Monastero, con lasciarli quell'heredità, che voleuano senza esser molestato. Concesse a detto monastero l'arbusto di S. Anastasio, con altre case, che hoggidì si posseggono, oue è vna cappella di S. Nicola, anco gli donò vn molino sito alle paludi. V'erano innumerabili priuilegij, quali ò per incendij, ò antichità sono smarriti. Hoggidì si vede vn priuilegio scritto in scorza di ceraso, che appena si può leggere. Tutto questo, che è detto sono fragmenti, che dimostrano l'antichità di questo Monastero che fù edificato, ò à tempo di Costantino, ò poco dopù, perche anco questa concessione di Sergio presuppone esser stato prima edificato il Monastero, e che di più cappelle ne facesse vna, che poi si chiamò San Gregorio Maggiore.

Fù situato dunque questo Monastero, come si

caua

caua dal ſtrumento di Sergio nella piazza Noſtriana coſi detta dalla ſepoltura di S. Noſtriano Veſcouo di Napoli, quale fiorì, nell'anni del Signore 450. ne'tempi di S. Leone Papa, di cui fà mentione S. Proſpero diſcepolo di S. Agoſtino, e Secretario di Leone nel libro terzo de promiſſionibus temporum cap. 6. come à ſuo tempo in queſte parole. (In Italia quoque, nobis apud Campaniam conſtitutis, dum venerabilis, & Apoſtolico honore nominandus Papa Leo Manichęos ſubuerteret, & conteret Pelagianos, & maximè Iulianum, ambiens tùm quidem Florus nomine, ſpiritu ſeditionis arreptus, virtutẽ, & meritũ ſibi S. Soſij martyris aſſignans, cum haud procul à Neapolitana Ciuitate in ſubuerſionem animarum quædam promitteret, faceretquè illicita, à germano Venerabilis Noſtriani Epiſcopi, & Herio Presbytero ſimul cum clericis prædictæ Eccleſiæ tentus, & cohercitus, ſic à præfatæ Prouincię liminibus pulſus eſt.) Fin quì ſono le parole di S. Proſpero, acciò dall'età ſua, ſi conoſchi l'antichità di S. Noſtriano ſuo coetano, del cui nome fin' à queſto preſente giorno queſta ſtrada ſi nomina. Queſto Santo Veſcouo, come ſcriue l'Autor della cronica de' Veſcoui di Napoli (bonis operibus in domino requieſcit, & ſepul-

tus

tus est in Ecclesia Sancti Gaudiosi Christi confessoris foris Vrbem exeuntibus S. Ianuarium in porticu sita) e da questa Chiesa di S. Gaudioso, hoggi detta Santa Maria della Sanità, oue anco al presente vi è il sepolchro di San Gaudioso, fù trasferito questo corpo di Santo Nostriano nella Chiesa di S. Gianuario, quale poi nel 1582. fu ritrouato, e sotto 1612. fù con maggior sollennità nel medemo Altare collocato, e dal nome di questo Santo, tutta quella strada da S. Gennaro all'Olmo fin'à San Lorenzo, si chiamò, via Nostriana, & in questa strada si edificò il Monastero di S. Gregorio.

Quanto poi tocca all'istituto di queste sacre Monache, certo è, che le loro antecessore militorono anticamente sotto la regula di S. Basilio, poiche molti anni auanti di S. Benedetto fu edificato questo Monastero, quando vennero quelle religiose d'Oriente fuggendo la persecutione, come è detto di sopra.

Et è cosa certa tra'scrittori, che in Napoli vi erano religiosi, e religiose Basiliane nel 561. sei anni dopò la recollettione di Monaci fatta da S. Basilio, habitarono i Basiliani monaci nel Monastero di S. Nicandro, e Marciano hoggi detta Santa Patricia, quale poi (per diuotione della santa

Digitized by Google

ta, c'hauea predetto, che quel luogo sarebbe stato suo sepolchro, e monastero) diedero ad Agliaia, & altre compagne di Santa Patricia figliuola di Costante Imperatore, & dal Duca di Napoli gli fu dato il Monastero di S. Sebastiano, col quale fè Gregorio Papa, come costa nel lib. 8. del registro ep 39. s'vnisse il Monastero Gazarense, che era situato à Chiaia, se ben in processo di tẽpo fu dato S. Sebastiano à religiose Domenicane, quali da San Pietro in Castel dell' Ouo dopò la guerra de Catalani, e rumori del Sforza, che fu saccheggiato, e bruggiato il Castello (preseruate le religiose) da Martino V. si trasferirno, oue hora dimorano. Si che in Santa Patricia le religiose, che vi furono, erano in quel tempo Basiliane, non essendo ancora nato S. Benedetto. In S. Gaudioso anco furono anticamente monache dell'instituto Basiliano, come anco nel monasterio di santi Martiri san Quirico, e Giulita, del quale monasterio non vi si vede hoggi vestigio, similmente in s. Marcellino, del quale è segno manifesto, che molti anni sono, si seruiuano nel salmeggiare de codici greci, e nel monastero di santa Maria Angnone, che poi fù vnito a s. Gaudioso v'era questo epitaffio, oue s'accennano, che viueuano anticamente sotto il titolo di s. Basilio

Digitized by Google

filio, che hoggidì leggono nella Chiesa sudetta di S. Gaudioso.

Hęc sacra loca diu sub Basilij ordine Graiæ,
Et Longobardæ incoluere sacræ
Nunc Italæ castæ viuunt vexilla ferentes,
Diui Basilij numera grata Deo.

Onde molte più è da dire, che le Monache del nostro S. Gregorio, essendo venuta da Grecia sequitassero l'istesso statuto di Religione, che haueano professato in Oriente, quale non era altro, che quel di S. Basilio: tanto più è verisimile, che Paolo Diacono Cassinense nella vita di S. Atanasio dice, che era tanto grande il numero de chierici, religiosi, e religiose, che salmeggiauano. & orauano in diuersi riti, Greco, & Latino, che v'erano due Vescoui, vn Greco, & vn Latino, vedasi Gio: Villani nelle Croniche di Napoli lib. 1. c. 43. Baronio tom. 10. all'anno 872. fol. 505. e quelle religiose Greche, è verisimile che salmeggiassero col greco rito; e si bene allora Napoli si gouernaua da Dogi, conosceuano pur gl'Imperatori Greci per Signori, e soleuano con caratteri greci sottoscriuere i priuilegi, come osseruò il Capuccio lib. 1. fol. 162. e 163. dell'historie di Napoli. Tutti questi sono argumenti à prouare il primo istituto di questo antichissimo monastero, che

essendo

essendo fondato auanti la nascita di S. Benedetto, militarono sotto l'insegna di S. Basilio, oue adesso militano sotto le regole del Padre glorioso San Benedetto fondatore de monaci, & monache nell'Occidente, come fù eletto Basilio dell'Oriéte. In che anno poi si facesse questa mutatione che militassero sotto l'insegne di S. Benedetto, non lo ritrouo ne Scrittori, mà è da congetture verisimilmente si può cauare che questo fusse al tempo, che spento l'Imperio di Greci, rimase il rito Latino; è ben vero che in vno instromẽti di Sergio si fa mentione militassero sotto la regola di S. Benedetto, ma questo fù molto dopò che le sopradette religiose viueano nell'istituto Basiliano, ne si dice il tempo preciso di questa mutatione.

Anco si troua nelle antiche relationi di questo monasterio nel 1500. che andauano le monache vestite di bianco, però le toniche a modo d'vn sacco à punto come sono quelli, che portano hoggi le donne vedoue di panni fini, e bianchi: in testa poi portauano vna ligatura greca ornata con grandissima modestia, e legeuano li libri Longobardi, che perciò la maggior parte della vita si sospendeua nelli vfficij diuini, & anco per esser più lunghi, quali erano con maggior sollennità

Digitized by Google

celebrati, sicche pur rimase qualche segno del rito Greco, e per conseguenza di S. Basilio, & è verisimile, che cominciassero à viuere totalmente sotto la regola di S. Benedetto quando nella visita, e riforma generale per l' osseruanza delli decreti del Concilio di Trento, si mandorno, come si dirà, i padri di S. Benedetto ad istruirle secondo il rito della loro regola, e leuato l' officiar antico, cominciorno ad vfficiar secondo si fa in Santa Giustina di Padoua alla Benedittina.

In questo sacro monastero della sua prima fondatione fin al presente con continuo, e solenne culto di Dio onnipotente sotto la custodia di si gran Santo sono state gran serue di Dio, riempendo la chiesa de meriti, il cielo d' innumerabili anime spose di Giesu Christo, seguitando l' agnello, come è scritto nell' Apocalisse, ouunque camina, si bene non è possuto per l' antichità hauersi distinta memoria di cose segnalate, e delle madri, che gouernarono questa casa di si gran Santo. Ben sono note al sommo Dio premiatore anco dell' opre nostre occolte, palese poi à colui, che numera tutte le stelle, e con proprio nome le chiama, e molto più, dopò finito il sacro Concilio di Trento, si vidde il frutto nella regolare osseruanza.

Nel-

Digitized by Google

Nell'anno dunque 1565. chiuso il Concilio di Trento, e confirmato da Pio IV. si diede ordine à Vescoui s'osseruassero i decreti di quello, massime intorno a religiosi, e religiose, tanto vtili, e necessarie alla Chiesa, così volendo esequire l'ordini di Roma, Alfonso Carafa Cardinale Arciuescouo di Napoli, cominciò la visita di monasteri, scegliendo à questo effetto vn Padre di San Benedetto, & vn'altro Padre Teatino chiamato D. Paolo d'Arezzo, che poi fu Cardinale, & Arciuescouo di Napoli; & insieme con il Vicario Luigi Campagna Vescouo di Motola, e poi di Montepolusso, visitarono questo monastero di San Gregorio, restorono molto edificati della vita esemplare di queste serue di Dio. In questa visita dal detto Cardinale Carafa furono vniti dui monasteri di S. Agnello, e di S. Agata col monastero antichissimo di S. Maria Donna Aluina mandandouisi Sore Eugenia Villana con breue Apostolico per Abbadessa perpetua; così anco incorporò il monastero della Misericordia con quello di S. Arcangelo dell'ordine di S. Benedetto, come anco il monastero di S. Festo con quello di S. Marcellino, e volendo anco esequire i decreti del Concilio intorno le monache di S. Gregorio, se si visitasse a 17. di Marzo 1565. nel

Digitized by Google

giorno delle palme, e si proponessero gli ordini del Concilio, massime intorno il fare la professione, mandando due Padri Benedettini del monastero di S. Seuerino, e D. Teodosio canonico regolare, sicche a 27. di Gennaro 1569. se ritrouorono tutte le religiose professe secondo la forma del Concilio, presente i predetti Padri Benedittini di S. Seuerino, ordinando che si chiamassero Donne, secondo l' ordine delle Regole, essendo anco in ciò ammaestrate da quelle monache di S. Marcellino, ch'erano intrate in S. Gregorio nel rito della professione, secondo l' ordine de Benedettini. Furono letti poi gli moti di Pio V. intorno la clausura, e tutti questi, & ogn'altro ordine dell' Ordinario, con molta prontezza furono abbracciati, e con questa general riformatione di monasteri con maggior feruore, e retiratezza s'accrebbe il seruitio di Dio, essortãdole frequentemente l' Arciuescouo Mario Carafa alla perseueranza, dando raguaglio à Sua Santità della loro obedienza.

In questo stesso tempo continouauano le monache a dir l' officio nelli antichi rituali Longobardi lunghissimi, sicche presero espediente de ridurre il rito di celebrare il diuino officio secondo l' ordine di Santa Giustina di Padoua, ch'è il

rito

Digitized by Google

rito de Benedittini Cassinensi.

Diedesi parimente principio poi alla fabrica nuoua del monastero, quale essendosi finita nel 1471. à 22. di Febraro, quelle moniche di S. Marcellino se ne ritornorno al loro monastero già ridotto in bonissima clausura, e la fabrica ridotta al fine.

Si cominciò à dar principio alla nuoua fabrica, & edificio delle celle del monasterio, e l'altre officine necessarie con grossa spesa, e si diede anco principio alla nuoua Chiesa, diroccandosi l'anticha, & à 21. d'Agosto del 1574. fu consecrata la piccola nuoua Chiesa, profanata l'anticha, donde si trasferirono prima le sante reliquie, delli quali appresso si farà mentione, & altre anco ossa delle defonte sorelle per trasferirle nella nuoua sepoltura.

Nell'anno poi 1576. alli 9. di Settembre essendo passato à miglior vita Mario Arciuescouo, gli succedè il Cardinal Arezzo nel carico Arciuescouale, & essendo creatura di Pio V. e gran imitatore de i vestigij di sì gran Pontefice, procurò con maggior esattezza, che con maggior spirito, e feruore s'auantaggiassero le religiose nella strada della perfettiene. Così nell'anno 1577. nel mese di Gennaro cominciò la visita de monasteri,

&

Digitized by Google

& essendo andato il Cardinale col suo Vicario, Gaspar Sillingardo, & Alessandro Burla suo mastro di casa, & il Signor Scipione d'Afflitto a visitare il monastero di S. Angelo detto à Baiano, cõsiderando le scommodità, e pouertà di quel monastero, hebbe gran compassione di quelle diuote religiose, & essendogli supplicato di vnirle con altri monasteri, gli furono date dal Cardinale benegne orecchie, & hauẽdo esposto alla Sede Apostolice la necessità di questa vnione, gli fu data ampia potestà di far quãto giudicaua nõ solo necessario, mà espediente. Cosi da questo buon Pastore fu significato a cinque monasteri di S. Gregorio, Santa Maria Donna Romita, Santa Patricia, S. Marcellino, S. Gaudioso, che douessero riceuere le sudette religiose secondo il ripartimento, che fosse toccato. Mà come hauendo le madri di S. Gregorio alcuni statuti loro, cioè che non riceuessero nissuna per religiosa, che nõ fosse delli seggi, ò piazze di Nido, ò Capuana, pregarono il Cardinale, che non l'astringesse à rompere questi statuti, con religiosi termini, & impetrorno da Roma, che solo per i monasterij Benedittini entrassero due solamente, l'altre si ripartessero per l'altri monasteri d'altre religioni; mà il buon Cardinale con molta carità compatendo à quelle

reli-

Digitized by Google

religiose c' haueſſero à viuere ſecondo l' altre regole, ritorno, à trattare con ſudetti monaſteri. S. Gregorio moſſo da molta carità, ſi contentò di pigliarne ſei di più, e quelle di S. Marcellino ne riceuerno quattro, come altre tante S. Gaudioſo, S. Patricia cinque, S. Maria D. Romita due, Santa Maria D. Aluina due, S. Potito vna, S. Maria d'Angrone due, che furono 26. tutte repartendoſi nell'ordine Benedettino, come anco il rimanente in monaſterij de diuerſi ordini, ſiche reſtò vacuo detto monaſtero di S. Arcangelo alli 30. di Giugno 1577.

E come con il ripartimento delle perſone, hebbe anco penſiero il Cardinale Arciueſcouo di ripartire i beni, ſuppellettili, e reliquie, eſſendogli ſupplicato dalle monache di S. Gregorio, che ſi degnaſſe donargli la veneranda reliquia del ſangue del precurſor del Signor, S. Gio: Battiſta, con molta benignità gli fu conceſſa, e di queſto ne fu fatto atto publico per mano di Notar Apoſtolico. Furono parimente riceuute quelle moniche con molto amore, e charità, e furono ammeſſe a tutte le gratie, e prerogatiue come le monache ſteſſe del loro monaſterio.

CAP.

Digitized by Google

CAP. II.

Come sia capitato il sangue del Precursore in questo Venerabile Monasterio di S. Gregorio.

EGià che si è venuto à questo põto del sangue del Precursore, non sarà fuor di camino trattar l'origine, come sia capitata questa gran reliquia in queste parti.

Nel medemo tẽpo, che il Santo Precursore da Herode fù incarcerato, vna gẽtildonna si partì da Francia, andando per sua diuotione per ritrouar il Saluator del mondo, ma essendoli peruenuto all'orecchie l'incarceratione del Santo, e che fra poco tempo hauea essergli tronco il capo, se n'andò verso il castello di Macheronta, oue staua il Santo Precursore ritenuto in carcere & informãdosi del manigoldo, che douea decollare il Precursore, lo prego si contentasse di raccoglier il sãgue del Santo, giache in ogni conto douea diffonderſi in terra, e con presenti, e doni cercò guadagnar l'animo del carnefice, cõdescendesse a questa dimanda. Cosi tagliandosi il sacro capo, racolse il sangue in vna concha di precioso metallo,

per

per tal effetto preparata, & ottenuta si gran reliquia, con gran diligenza la ripose in carrafine di cristallo, e portandola in Francia in progresso di tẽpo, fù collocato sì pretioso liquore nella Chiesa dedicata al Santo Precursore presso la Città Vasense. Vedasi Cesare Engenio nella sua Napoli sacra carte 374. Venendo poi Carlo Primo in Napoli per guerreggiare contro Manfredi, e Corradino emoli del Regno, & hauendo eretta, o ristorata la Chiesa di S. Arcangelo à Baiano, vi lasciò il sangue del Santo Precursore, come dice l'istesso autore; e che andando a guerreggiare i Regi di Francia portassero seco le reliquie de' Santi, lo scriue S. Gregorio Turonense nel 6. lib. dell'istoria di Francia c. 37. e si raccogli dall' epistola di Carlomanno del 742. registrata ne' cap. di Franc. al lib. 5. nel cap. 2. S. Gregorio dice, che Chilperto Rè caualcando, entrò nella Città precedendo i Cappellani, che portauano le sacre reliquie; anco scriue Durante nel lib. 2. c. 10. nu. 8. che soleano i medesimi Regi portar seco la cappa di S. Martino quando entrauano in battaglia. Si che seguendo Carlo Primo l'antica vsanza portò seco il sangue di S. Giouanni, & ottenuta sì illustre vittoria, volse erigere, ò rinouare la Chiesa sudetta di S. Arcangelo protettor, e titolare della

Digitized by Google

casa reale di Francia, e riconoscendo questa vittoria parimente da S. Gio: Battista, per sua diuotione volse lasciare si pretioso dono nella Chiesa predetta.

Per molto tempo dunque si conseruò questa preciosa reliquia con gran veneratione della Città, ma essendo stata quella gran pestilenza in Napoli, che durò dal 1527. fino al 1529. oue morirono più di cinquanta mila persone, e frà quelle tutte le moniche di quello Monastero di S. Arcangelo, rimase con le persone morte spenta parimente la memoria del Santo Precursore, onde cessata la pestilenza, e ripieno il monastero di nuoue Monache, nõ si potea sapere, di chi santo fusse quel sãgue, rimanẽdo vn sol cõcetto cõfuso che fusse sangue di martire.

Desiderando quelle venerande madri di sapere in particolare di qual martire fusse il sangue nõ per curiosità, ma per mostrarli maggior veneratione, e diuotione, e per non errare in cosa di tanta importanza; communicarono questo loro pensiero ad vn diuoto sacerdote confessore prattico nella vita spirituale, rimettendosi al suo giuditio in quanto l'ordinasse. Quel seruo di Dio ispirato da sua Diuina Maestà, li diede questo consiglio, ch' in questo negotio così ar-

dua,

Digitized by Google

duo, non era bene seguitare il proprio parere, e che bisognaua ricorrere all' oratione, e pregar N. Signore, che restasse seruito, s'era gloria sua, e beneplacito, di dimostrare di qual martire fusse il sangue, si degnasse manifestarlo, e se restaua seruito di far altrimente, s' adempisse in ogni cosa la sua santa volontà, ordinò anco all' istesse madri, che in ciascuna festa di qualsiuoglia martire, con debita veneratione collocassero sù l' altare l' ampolla, oue si serbaua il sangue, e si cantassero, sollenemente l' officij diuini, e si facessero altre diuotioni in memoria del Santo corrente; confidando il buon sacerdote, che haurebbe il Signor mostrato qualche segno, frà tante moltiplicationi di diuotioni à santi martiri eseguirono le serue di Dio, con gran fede, e diuotione quanto gli era stato imposto, sollennizando gli officij con molta diuotione nella festa di ciaschedun martire, & ecco che l'eterno Dio, che si compiace far le merauiglie à pctitione dell' vbedienti, che cercano la gloria sua, e cõ sincerità, e semplicità lo impetrano, doppo molto tẽpo, che il sangue non mostrò segno alcuno, celebrãdosi le festiuità di molti, nel giorno 28. d'Agosto del 1554. (giorno dedicato alla decollatione del Santo Precursore) mentre si cantaua l' antifona del Santo nel primo

Digitized by Google

Vespro (cosa ammirabile) si cominciò à dileguare, ò liquefare quel sangue prima indurito come pietra, e come chiara dimostratione del Precursore, additaua esser quel sangue di Giouanni: onde non solo il Monastero, mà tutta la Città riempiendosi di giubilo, cominciarono fino da quel tẽpo con maggior sollennità, e veneratione a celebrare questo sacro giorno, e non è stata cosa nuoua con diuine reuelationi, e miracoli manifestarsi le reliquie di sì gran Santo, perche quando si ritrouò la testa di S. Gio: Battista come dice il Metafraste à 29. d'Agosto appresso il Surio t. 4. à Santo Monaco gli apparue vna lucente stella di mezzo giorno, e guidandolo per il camino si fermò sopra vna conca della spelonca; oue cauãdosi si trouò quel venerando capo, e con ragione come stella si mostra, essendo egli quella stella, che ci mostrò il Sole.

Quando poi si fe l'vnione di S. Arcangelo à Baiano (come s'è detto di sopra) fù parimente riposta questa sacra reliquia del sangue nella Chiesa di S. Gregorio conseruato in vna carafina di cristallo per mano di D. Gasparo Sillingardo referendario dell'vna, e l'altra segnatura, Vicario generale dell'Arciuescouo di Napoli, della quale consignatione se ne fè atto publico per mano di

Simon

Simon Portio Notaro Apostolico, scriuano del Arciuescouato di Napoli a' 30. di Luglio del 1577 come appare per publico istromento autentico, e legale col Suggello pẽdente, che si conserua nell'archiuio del medesimo monastero.

Dopo alcun tempo ad instanza del Seggio, ò piazza di Montagna, e del Venerabil Monàstero di S. Potito pretensori, fù sequestrata, e consignata questa stessa reliquia in mano della medesima Abbadessa, come si ritrouaua, per ordine di Papa Gregorio XIII. il che fù eseguito per Mõsignore Fãtino Petignano Arciuescouo di Cosenza, all'hora Nũtio Apostòlico, e consideratosi i meriti della causa dall' istesso sommo Pontefice, fù decretato à fauore del Monastero di S. Gregorio, che fosse possessore legitimo di si precioso tesoro togliendosi il sequestro, come appare per publico istrumento à 14. di Marzo 1581. fatto per mano di Gio: Battista Carbone Notaro Apostolico nel quale istrumento parimente vi è vna lettera del Sig. Cardinal Maffeo, oue asserisce il tutto esser fatto de ordine Santissimi viuæ vocis oraculo, e parimente si conserua nel medemo archiuio.

E da quel tẽpo, che fù trasferita questa Sacra Reliquia del Sãgue nel Monastero, sẽpre cõ solle-ne festiuità è stãta riuerita, e celebrata, onde p di-

mo-

Digitized by Google

moſtrare anco la loro diuotione verſo il S. Precurſore ſotto il cui Stẽdardo ſono accãpati i Caualieri di Malta, p ordine del Gran Maeſtro della loro religione delli 24. di Maggio 1586. ſcritto al ſpettabile Riceuitore Maſtrillo, e d' vn altro del primo d' Agoſto 1586. cõuengono tutti quei Caualieri ad accompagnarla, & aſſiſtere à diuini vfficij con molto decoro, e religione, e per conſolatione, ſi delle venerabili Madri, che cõ molto affetto, e diuotione ſi preparano à queſta feſtiuità, come di tutta la Città, ſi vede la continuatione del miracolo del medeſimo sangue, poiche eſſendo al ſolito duro nel giorno della feſta della decollatione, à viſta di tutto il mondo ſi vede dileguarſi, e liquefarſi, come ſe all'hora vſciſſe del buſto, e q̃ſto s'e veduto ſin dall'anno 1577. quando s' vnirono quelle madri di S. Arcangelo, con queſto monaſtero fin al preſente, facẽdoſene atto publico, & autentico, notandoſi, & auertendoſi anco il modo dell' ebullitione, ch' e maggior, o minore, che ſogliono eſſer p̃ſagij, quãdo è eccesſo di qualche auuerſità, o flagello, parlando il ſangue, e publicando la penitenza, acciò non incoriamo nell' ira di Dio. Il medeſimo miracolo ſi vede nella Chieſa del venerabil monaſtero di S. Maria Donnaromita, & in S. Giouanni detto ad

Carbo-

Digitized by Google

Carbonariam, oue parimente si conseruano le ampolline, che coutengono il medesimo sangue.

Doue non lasciarò d'auuertire vna gran merauiglia, & è il vedere quanta riuerenza mostri Giouanni alla sposa di Giesù Cristo, ch'è la Chiesa Cattolica, che così la cognobbe quando disse (Non sum ego Christus &c. & dopò, qui habet sponsam sponsus est, amicus autem sponsi, qui stat, & audit eum) poiche non secondo il tempo di quel giorno, che fu decollato, si fa il miracolo, ma nel tempo della sollēnità instituita dalla Chiesa. Onde è d'auuertire, che il tempo della decollatione del Santo Precursore; fù intorno la festiuità di Pasqua, come noto Beda in S. Marco al 6. & anco il Martirologio Romano alli 29. d'Agosto (decollatio S. Ioannis Baptistæ, quem Herodes circa festum Paschæ decollari præcepit) ma per l'occasione della seconda inuentione della testa del Santo Precursore, si differì questa sollennità in questo tempo, perche come nota il Cardinal Baronio nelle note del martirologio, ne' tēpi Paschali non si faceuano le festiuità di martiri, ma si differiuano in altro tempo, siche benche S. Giacomo fosse vccisо da herode intorno le feste di Pascha, come dice l'istesso Beda, in altro tempo si differì la sua festa, così è occorso nel

Digitized by Google

propoſito noſtro, ch' eſſendo ſtato decollato il Santo Precurſore verſo la Paſqua, ſi differì la celebratione della ſua feſta, nell'inuentione del ſuo capo, non la prima volta, quando fù ritrouato in Gieruſalem nella regia di Erode (che da Latini, e Greci, come nota l' iſteſſo Baronio, e celebrata à 24. di Febraro la medema inuentione) ma nella ſeconda volta (come dice il medemo Martirologio) ciòe (quando eius venerandum caput ſecundo inuentum fuit, quod poſtea Romam tranſlatum, in Eccleſia S. Silueſtri ad campum Martiũ ſumma populi deuotione oſſeruatur) e queſto fù ſotto Teodoſio Imperatore in Conſtantinopoli, come dicono S. Proſpero nella Cronica all'anno 6. e Niceforo nel lib. 12. cap. 49. dõde poi ſi traſferì in Roma, oue al preſente ſi vede nel monaſterio di S. Silueſtro in campo Marzo. Eſſendo dunque queſto giorno dedicato alla decollatione per l' inuentione della teſta, ancorche non ſia il medemo giorno della decollatione, mentre dalla ſpoſa di Chriſto, ch'è la ſanta Chieſa Cattolica ſi và ſegnalando queſta veneratione al capo che nelle feſtiuità Paſquali, ſi troncò dal corpo, giubilando il Precurſore per l' honori datogli dalla Spoſa di Chriſto, con particolar giubilo della gloria accidentale, che riceuè; fa che ridon-

di il

di il contento nel proprio sangue brillante testimonio della decollatione, & spargimento di quello fatto per ossequio dello sposo. Si accresce anco la marauiglia della riuerenza, che porta il Santo alla sposa di Christo N. S. poiche essendosi riformato il calendario da Papa Gregorio nel 1583. e ridotto alla vera forma; ancorche si facesse mutatione di dieci giorni, cõ tutto ciò hebbe il Precursore riguardo alla supputatione Ecclesiastica, e non alle ferie de giorni correnti, e con questo parimente si confutasse l'empietà dell' Eretici moderni, ch' hebbe ardire tacciare questa riforma douendo, da questo prendere argomenento di vbedire alla voce della Chiesa, quando colui che additò lo Sposo, e la sposa tanto ha honorato questo calcolo del Calendario, questo l'auuertì anco Bosio de sig. nel lib. 15. cap. 10. segno 66.

Con questa occasione. Nota anco il medesimo Bosio, e lo sperimentiamo quì in Napoli, che fuggendo S. Gaudioso Vescouo la persecutione Vandalica, e venendo in questa Città portò seco vn' ampolla di sangue del Santo Protomartire, che anco si liquefà nel cantar della Messa nella festiuità sua in Santo Gaudioso. Famosissimo è il sangue di San Gianuario, che a vista di tutto il mondo ogni volta che si pone auanti la testa del

Digitized by Google

Santo essendo prima indurato come pietra, quasi bollente si scorge, e nella conuicina Città di Rauello, l'istesso accade nel sangue di S. Pantaleone, lo testifica Frez. lib. 1. de subfeudis tit. de prou. & ciu. regni. Anco nell'istessa Citta di Napoli, quel sangue di S. Patricia nipote di Costantino nel medemo giorno della sua sollennità à 25. d'Agosto, che dopò tant'anni dalla sua mascella vscì essẽdogli staccato vn dente, benche rassodato per tutto l'anno, si vede poi liquido come s'al presente fusse vscito da vn viuẽte corpo. Il medemo accade, dice l'istesso Bosio nell'istessa Città, che nel vase di vetro, oue si conserua il sangue di San Nicolò Tolentino, del quale dice questo Autore, che suole accadere come al sãgue della B. Chiara di Montefalco, della quale è costante verità, che ogni volta, che soprastà qualche calamità alla Christianità, che subito comincia à bollire, e secondo la graduatione di quella, maggior, ò minore è l'agitatione. Et è gran merauiglia, che Dio N. S. in questa città, e cõuicine dimostri tante merauiglie in tãti Santi martiri (che non si vede in niuna Città del mondo) non essendo stata questa Città sanguinolente, non leggendosi vi sia stato martirizato giamai alcuno Santo, che però si dimostrasse con tal prodigio dimandarsi giusta ven-

detta

detta contro i prefecutori (come leggiamo nell' Apocaliſſe, oue i Santi Martiri s'introducono che acclamano: Vindica ſanguinẽ Sãctorum tuorum, qui effuſus eſt, quaſi ſangue con ſangue ſi paghi) ma come queſto bollimento, è ſegno del particular giubilo di Santi Martiri, come ſi dice di ſopra, coſi vuole, ch'in queſta Città nõ ſia altro giubilo nel cor ſuo, di ſeruire queſto gran Signore, e biſognando ſpargere la vita, per chi la poſe per noi, e certificando la patienza inuitta con che morirono, ſuperante ogni altro ſegno, ſigna Apoſtolatus mei facta ſunt ſuper vos in omni patiẽtia in ſignis, & prodigijs, quaſi teſtimonij di quelli 2. Cori. 12. faceſſero impreſſione in pſuaderſi q̃ſta gran virtù nõ ſolo teſtificata con ſegni in vita, ma con quei prodigij in morte, & che ancor viue queſta virtù premiata in morte, e dopò morte quaſi anco rimanente nel sãgue quaſi in vna preparatione d' animo à ſpargerlo di nuouo ſe gli fuſſe conceſſo, e per deſtar in noi quei ſanti deſiderij, quei ſangui raſſodati, di nuouo ſi liquefanno; anco à quei medeſmi tempi, che le vigne fioriſcono, dice S. Giuſtino martire i vini bollono, e quando ſi veggono, che vineæ florentes delle religioni, e di tutti i ſtati, dederunt odorem ſuum di fruttuoſe operationi, ſi vede queſto bollimento

Digitized by Google

per segno dell'allegrezza, che godono del spiritual profitto nostro, ove quando si vede eccesso in queste mutationi straordinarie sogliono esser funesti prodigij delle colpe, e malignità nostre.

Ma ritornando al sangue del Santo Precursore grand'obligatione tiene questa Città, e questo venerabil monastero all'onnipotente Dio, di sì segnalato fauore, perche se altre Città hanno alcune reliquie del Santo, come Malta, che ha il deto che mostrò il Redentore trasferito da Gierusalem, in Constantinopoli, che tiene la mano, come dice Metafraste appresso il Surio t. 4. Nola, che da San Paolino, come il Santo stesso scriue nel nono Natale di S. Felice, gli fu consecrata la Chiesa con le reliquie del Santo, come anco Brescia da S. Gaudnetio, & altri luoghi, come dice Theodoreto nella vita di Teofilo al c. 11. e Roma capo del mondo del capo del Precursore; quì si vede il sangue dell'istesso Precursore, che doue in vita non fè segno alcuno, dando luogo à Christo (Ioannes nullum signum fecit in morte) quando non hauesse fatto altro miracolo, questo è vn continuo, e perpetuo miracolo, e prodigio, che rende illustre la Chiesa Cattholica, & è vna perpetua voce, che grida da quella sacra ampolla ad ogni stato di persone, à Gentili, & Heretici, ch'abbraccino la Fede

Cat-

Cattholica; à Cattholici, che questa fede accompagnino con l'opre; à religiosi, e religiose, che osseruino i voti, e consegli, che questa è vna imitatione del martirio, essendo la castità osseruato con purità, con l'altri voti, come dice San Girolamo vn martirio diuturno, non sanguinolento, e però dilettandosi il Santo della purità, in tante case di religiosi, e religiose in particolare, ha voluto si conseruarse il suo sangue andando accompagnati nel campo della Chiesa le rose con gigli, i martiri con vergini, che la fanno riguardeuole, in modo, che ben disse S. Cipriano, che la chiesa nella pace tiene gigli, nelle guerre, e persecutioni le rose, in pace habet lilia, in bello rosas, come più distintamente si dirà nel seguente capitolo.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Come queſto prodigioſo ſangue di S. Giouanni non ſolo teſtifica la verità della noſtra Fede, ma anco muoue l'affetto per le ſante operationi, e ci inuita alla perfettione.

VNo de motiui principali, con i quali la noſtra fede, ſi fa euidentemente credibile, e la virtù de' miracoli in particolare quale Dio N. S. ſuole oprare, ne ſepolchri oue ſtãno i corpi, ò reliquie de Santi, perche dimorando con eſſi la ſantità della vita di quelli, dimoſtra in conſequenza la virtù della Religione Chriſtiana, che profeſſorono.

Solo l'infedeli, & oſtinati, ò ſian Gentili, ò Heretici, ò Atheiſti, hanno attribuiti i miracoli, ò à virtù di natura, ò di vehemente imaginatione, ò coſtellatione, ò ſimpathia, ò virtù occulta per non renderſi ò ſoggiogarſi alla verità Cattholica. Ma dalla ſoſtanza, ò qualità di quelli ſi confutano, perche eſſendo il miracolo vn operation, ſopra tutto l'ordine, e corſo della natura creata, come in reſuſcitar vn morto, illuminarſi vn cieco, ò

che

che d'ossa aride eschi liquore, e simili; ouero che se ben lo può far la natura, non può farlo in istanti, come nelle subite sanationi di febre; mentre che dell'vno, e l'altro genere di miracoli, che si chiamano del primo, e secondo ordine, si veggono per tutti i secoli, per non far il catalogo, essendo fatti ne sepolchri di Santi, si dà testimonio della santità loro, & in consequenza della verità della fede, per la quale morirono. Beffeggiaro i Gentili, & Heretici, i fedeli serui di Dio, e molto più i martiri, che moriuano per esso, e teneuano per matti, e stolti, e molto più coloro, che veneravano le loro sacre reliquie, che però, beffeggiauano i Cattolici, che l'honorauano dicendo, che erano idolatri adorando le poluere, e ceneri d'huomini morti, & erano per sopranome chiamati Cinerarij.

Alla quale calunnia cõ l'occasione di miracoli, che Dio Signor nostro anco dimostraua per mezzo delle sacrosante reliquie, rispose egregiamente S. Ambrogio nel sermone terzo dicendo. Honoro per confessionem domini sacratos cineres. Honoro in cineribus SEMINA ÆTERNITATIS. Non sono cenere d'huomini morti totalmente (o infedeli) ma d'huomini ancor viui, e che tengono in se racchiusi i semi dell'eternità,

& ac-

Digitized by Google

& acciò non paia paradosso, è d'auuertire, che tre vite sono assegnate da Filosofi, vna ch'è chiamata vegetatiua, & è quella, che ci fa crescere come anco fa le piante, & anco tiene la nutritiua, che non serue tanto per l'aumento quanto per la conseruatione di corpi, e sua integrità, v'è la sensitiua ch' è principio del senso, e del moto, e la intellettuale, che conuiene all' huomini, & all'Angioli, e si mostra nell' opre dell' intelletto.

Con queste tre sorte di vita ha honorato, & honora Dio N. S. i corpi, e le reliquie di Santi suoi con la vita vegetatiua si dimostrò nel corpo defonto di S. Simone Tridentino, che essendo fanciullo, in odio di Christo fu vccisso da Giudei, al quale tagliandoseli i capelli, in capo d' vn giorno crescono dell' altri, e dalle sue carni scatorisce olio suauissimo, così lo referisce come testimonio di vista Troilo Maluezzi nel tract. de canoniz. SS. dub. 3. l. 63. t. 14. Di S. Volstano si legge appresso il Surio à 19. di Gennaro, che doue viuo era tanto estenuato, che la pelle era attaccata all'osso, dopò morto diuenne si pieno, che non poterno toglierli l' anello al deto, essendo ingrossato come tutto il corpo. In altri s' è veduta la conseruatione di membri, & integrità di quelli, così riferisce il Cromero nel 4. lib. dell' istoria di

Polo-

Polonia, ch'essendo stato squartato in più parti il corpo per ordine dell' empio Rè Bosleao, essendo giontate insieme le diuise membra, si ritrouò il corpo intiero.

Quanto a segni della vita sensitiua, narra Socrate nel 1. dell' Istoria eccles. c. 9. che hauendo vn peregrino dato à conseruare alcune robbe à S. Irene figlia di S. Spiridione (qual era hospital de peregrini) e venendo a morte nè sapendo oue l'hauesse serbate, cosa marauigliosa, dice Socrate, che la vergine s'alzò dal sepolcro, mostrando al Padre il luogo oue eran riposte e ricourata la robba il peregrino, di nuoua la Santa se n'andò al sepolchro. Il medemo succedè à S. Eufrosina mogle d'Eustacio, come racconta Adone Vinnense nel martirologio 7. idus Augusti. S. Gregorio Turonense nel lib. de vita SS. PP. c. 3. dice vna cosa simile di San Gallo Vescouo. Essendo sepolti i Magi, che venerro da Oriente ad adorare il Redentore, che furono Gaspar, Baldassar, e Melchior, nel medemo sepolchro, che si fabricorono, si vsorono questa cortesia, che essendo sepolto prima Melchior, e morendo dopò Baltassar, si mosso il corpo di Melchiot, e diede il primo luogo a Baldassar, hauendo hauuto pẽsiero del funerale Gaspar, che rimase, sepelendosi nel medemo

Digitized by Google

ſepolcro, ambe due s' appartorono laſciando in mezzo il luogo, in riconoſcimento di quell'opra, oue non ſolo ſi vidde moto di vita ſenſitiua, ma in quella, buona corriſpondenza di legge, e corteſia. Lo racconta il Metafraſte, trattando di queſti ſanti Magi. Il medemo moto, e corteſia ſi vidde in S. Lorenzo, quando preſſo lui fù ſepolto il corpo di S. Stefano, che ſi poſe in vn'altro lato, dando luogo dalla deſtra al Protomartire. Anco leggiamo nella vita della B. Agneſe da Mõtepulciano, che andando Santa Caterina da Siena a viſitar il ſuo corpo, e volẽdo baciargli i ſacri piedi, quel sãnto cadauere alzò il pieda ſino alla bocca di Caterina, ſodisfacendo al deſiderio della ſerafica con sì inſolito, e ſtupendo moto.

Quanto al moto di ragione. Racconta Niceforo nell'8. libro dell'hiſtoria, che auanti ſi fermaſſe il decreto del Concilio Niceno contro Arrio, eſſendo morti due Padri Chriſanto, e Muſoneo, andorono alcuni Veſcoui, e poſero il decreto ſigillato ne loro ſepolchri; e ſi ritrouò in quel decreto queſta ſottoſcrittione. (Chriſãthus, & Muſonius, qui cũ Patribus omnibus in ſancta prima Oecumenica Nicæna Synodo conſenſimus, quamuis corpore tranſlati; manu tamen propria, nos quoque libello ſubſcripſimus.)

Digitized by Google

Ma tutte queſte tre ſorti di vita ſi ſcuoprono nel ſangue del Santo Precurſore; ſi moſtra la vita vegetatiua nel moto, poiche ſenſibilmente ſi vede deſtillare a goccia quel venerando ſangue; nel accreſcimento, che più, ò meno ſi và riempendo quel vacuo della carrafina; ſi vede moto di vita ſenſitiua, e ſi ſcorge anco nõ sò, che di participata ragione, additando quel ſangue la crudeltà di Herode, riprendendo più che mai quella ſceleragine inceſtuoſa, e come sfera d'orgoglio dimoſtra la immortal vita che poſſiede.

Che per queſte trè ſorti di vita ſi può additare il detto del Profeta Abacuc, che dice. (Iuſtus autem in fide ſua viuet) luogo citato da S. Paolo Rom. c. . & Gal. 3. Heb. c. 10. (iuſtus autem ex fide viuit) che non ſolo viue il giuſto della ſua fede, ma anco viuerà (come leggono anco i 70. e teſto Ebreo) non ſolo viuerà il giuſto, & in particolare il martire, nella memoria delli huomini con la veneratione, che haueranno delle reliquie ſue, ma anco con le tre ſorti di vita già eſpoſte. Viueranno di ſua fede, in particolare i martiri, perche ſe bene la carità è quella, che è vita dell'anima, la fede è il principio della giuſtificatione, e quella virtù, che in queſta vita mantiene i Santi, che per cauſa di quelle (che li moſtra l'eter-

Digitized by Google

ni beni) li fà sprezzare i tormenti; & ella è che li dà il titolo di sì glorioſa morte, perche per eſſer martire ſi ricerca, che p la fede, e difeſa di quella eſponghi la vita dandoli teſtimonianza col ſangue, e per la morte ſoſtenuta ſi fa cambio tanto eccellente d. cambiare vna vita fragile, e caduca con vna vita ſempiterna, oltre la fama, e gloria, teſtimonianza di queſta medema vita, che hanno in terra nella Chieſa militante, che li dà teſtimonio dalla vera vita, che godono nella trionfante, hauendo queſto priuilegio il martire, che per morto, che fuſſe nella colpa mortale, riuolgẽdoſi à Dio nel tempo dello battaglia, per virtù del ſangne ex opere operato, ottiene la prima gratia, ne ſe li tiene portiero (al tempo della lege di gratia) non toccando purgatorio immediatamente entrando in cielo, onde (iniuriam faceret martyri, qui oraret pro martyre) dice la decretale d'Innocentio III. e come coloro, che combattono per Prencipi terreni ſi dicono, che viuono di ſpada, perche la ſpada li dà lo ſtipendio, ò come ſi dice il religioſo, che viue di titolo di pouertà, ò il clerico di titolo di patrimonio, così il martire viue di ſpada, che il titolo, perche ſi corona, e ſi gli dà la vita immortale, così come priuilegiati ſenz' altra proua eran poſti anticamente nel catalo-

go

go di Santi, doue poi nella sollennità di confessore per la canonizatione maggiori proue si ricercano, essendo il titolo così glorioso, che costãdo, sia vno morto per la fede, si fa la consequenza dell'acquisto della vita eterna, e che iustus ex fide viuit.

E per maggior sodisfattione della gentilità, confusione dell'heretico, & allegrezza del fedele da queste sorti di vite consideriamo il miracolo della sostanza, e circostanza di questo miracoloso sãgue, è dũque da sapere che il sãgue, essẽdo come dicono i filosofi vn ente naturale, bisogno è che habbi la sua forma sostantiale; quale si và argumentando dalle sue qualità, dalla calidità, & humidità, rossore, dolcezza, spumosità, & altri accidenti proprij, quali parimẽte (come fanno molte altre cose le loro proprietà) conseruano il sangue nel suo esser naturale, come s'hà da Aristot. 3. de historia animalium c. 2. c. 19. Galen. 2. de temp. c. 2. Hipp de morb. vulg. com. 3. num. 18. e come tutte l'altre cose si conseruano finche perseuerano le loro forme con le loro proprietà naturali inalterate, & incorrotte, così tanto si conserua la natura del sangue, finche perseuerano le sue proprietà, che da contrarie qualità non s'alterano, ò vincono, come intanto perseuere la natura

turalezza del legno cõ l'humidità,e ſimile;finche dalle contrarie diſpoſitioni (cacciandoſi la forma dell'acque) non ſi introduce il fuoco. Qual ſia poi la forma del ſangue, ſe l'anima ò altra forma ſoſtantiale, queſta è controuerſia Filoſofica, & in qualſiuoglia maniera ſi dica, certo è che tanto perſeuera la natura del ſangue, finche per contrarie diſpoſitioni non ſi rimuoue la loro forma. Dimoſtra poi queſta forma della materia del ſangue,e ſia per qualità intrinſeca del medeſmo corpo, ò qualità eſtrinſecamente introdotta, non è poſſibile poterſi di nuouo introdurre queſta forma da creato agente, perche non ha tanta potenza la virtù creata introdotta la priuatione della forma reſtituircela di nuouo, come non è poſſibile ad vn cieco darci la viſta, ne al morto la vita per forze naturali. Chiara coſa è, che ſe teniamo il ſangue eſſere animato, che partita l'anima dal corpo, la natura del ſangue ſi diſſolue, come anco accade quando ci cacciamo il ſangue dalle vene, coſi anco ſe teniamo eſſer informato d'altra forma,e paſſando in altra natura, ſi vede anco mutatione nelli accidenti, e proprietà, poiche diuien marcido, ſi diſſolue nelli quattro humori, diuiene arido come carbone, onde

far.

Digitized by Google

far che ritorni il sangue nella pristina natura cõ le sue proprietà di rossore, di calore, e simili, non è possibile potersi fare da qualsiuoglia agente creato, e molto più nel sangue del Precursore, oue maggiori effetti si veggono, che non si possono fare naturalmente, come la liquefattione, e spumosità, e bollitione. E per dimostrarlo con induttioni: questi possono esser li agenti creati, che si potrebbono fingere hauer questa forza, il cielo, l'Angelo, l'huomo, ò qualche occulta simpatia.

Non è possibile, che vn sangue estrauasato dal corpo possa ritornare nella pristina natura sua per forza celeste, e molto più che produchi questi effetti sì grandi di liquefattione, è bollitione, perche il mouersi da se senza altro agente estrinseco è proprietà di viuenti, che nasce dall'anima, non essendo altro la vita, che mouersi da se, dice il Filosofo; non possendo dunque il cielo dar l'anima al sangue, non li può attribuire questo moto, che intrinsecamente l'anima richiede, essendoui dunque effetto di vita nel sangue sudetto di liquefatione, & ebullitione, & non essendoui anima, che da quella procede, ne supplendo il cielo le parti dell'anima bisogna attribuir à Dio, che come dà la vita formalmente per l'anima,

cagioni

cagioni efficiẽtemente tutto quello, che fa l'anima formalmente al sangue mentre l'informa, e li somministra virtù di spiriti vitali, & altre operationi, lo fa in piu eccellente modo, che lo farebbe l'anima. Ne lo può fare il cielo, perche non essendo, che altra attione si facci dal cielo, che per il moto,& influsso,che produce in queste cose inferiori, le qualità attiue, per dispositioni dell'introduttione delle forme, non possono essere altre qualità, che caldezza,e freddezza, ma per la freddezza non si fa liquefattione, che più presto agghiaccia,e condensa per la caldezza più presto lo disseccarebbe, come si vede nelli altri sangui; ne tampoco l'altre qualità,humidità, e siccità possono indurre questi effetti, anzi che l'humidità dispone alla corruttione, la siccità all'incineratione, come vediamo nell'altri sangui, dũque veggendosi più presto contrarij effetti in tanti anni bisogna riconoscere causa superiore, e sopranaturale. Che se bene il piombo, argento, ò oro per forza naturale, ò artificiale si può dileguare per vehemenza anco di calore celeste, e perche ancor ritengono la propria forma, si veggono questi metalli induriti, come anco liquefatti, ma il sangue estrauasato dal corpo, non piu ritiene la propria forma,però non può il cielo darli

questa

Digitized by Google

questa liquefattione, che mostra opera di vita.

Nè tampoco per forza d'Angelo buono, ò reo si può fare questa ebullitione, e simili, perche non possono gli Angeli, ancorche introducessero dispositioni, cauar dalla potenza della materia vna forma sostantiale del sangue, che ha le proprietà sudette, & in oltre l'ebullitione, e liquefattione ricerca altre dispositione antecedenti, finche si facci il sangue, dunque bisognarebbe, che prima si cominciasse dalla materia prima, dopò dalli elementi, dopò dalla forma del cibo, e finalmente si passasse alla forma del sangue, alla quale consegueno le proprietà naturali è questa soprannaturale del Precursore. Non essendo dunque niuna di queste forme cagionata dalli Angioli, non si può attribuire questo effetto miracoloso, a forza Angelica, vscendo limitata la virtù naturale, che non hà potenza, ò priuatione ad habitum di far questo regresso di riportare la forma già persa, come è detto. Quando si vede marauiglia, bisogna dire, che s'attribuischi à Dio, ch'è d'infinita virtù. E se bene leggiamo nelle sacre scritture, che il Demonio fè, che i suo Magi producessero i serpenti, non fu vera produttione di animali, ma furono con tanta prestezza posti in terra dal Demonio, che da altri luoghi pigliò, che pareua-

nu

Digitized by Google

no all'hora prodotti, e giamai poterono produrre animali viuenti, così per il moto locale, opra altri prestigij, che a vista delli ignoranti paiono merauiglie (de quali discorre S. Agostino ne i lib. della Città di Dio cap. . . e S. Thomaso nelle questioni disputate) che in fine non eccedono le forme angeliche, onde non si possono in niun conto chiamar miracoli. Molto meno può far naturalmente l'huomo quel che non è concesso par natura gli Angioli.

Ne anco questa miracolosa liquefattione, & ebullitione, è per natural simpatia, ò per raggione di tempo, ò di luogo, ò di sito, ò d'altro. Perche se bene al tempo di fiorire le vigne bollono anco i vini, questo nasce dalla medema qualita della vite, e del vino, che riceuendo i medemi influssi, si veggono simili effetti, quali può produrre il cielo, mà già si è prouato come il cielo non può cagionare questo moto di ebullitione, oltre che così il vino, come la vite ancor ritengono l'istessa loro forma propria, mà quì nel sangue strauasato già è fatto il passaggio ad altra forma, alla quale non possono essere connaturali questi effetti, de quali non è capace l'essenza della propria forma, ne tampoco per ragion di sito, ò di luoco, come si vede ebullire il sangue di S. Gennaro alla pre-

senza

senza del suo capo; perche questo si farebbe in altro sangue alla presenza della sua testa.

Che se qualch'vno ricorresse alla virtù del temperamento, quasi che essendo diuersi i temperamenti debbono anco esser diuersi gli effetti del lor sangue; questo non può stare, che essendo questo moto caggionato, ò essendo proprietà della forma sostantiale del sangue; non essendo per esempio nel capo di S. Gennaro l'anima, non se gli possono attribuire questi effetti. Et è difficile ritrouare queste diuersità di temperamenti; oltre che douendo l'agente essere insieme congionti col soggetto oue introduce le qualità, non può per la distanza la testa hauer questa forza naturale, essendoui anco il vetro nell'ampollina del sangue; più presto l'impedirebbe questo effetto, siche non può l'aere (se si mouesse dalla testa) mouere, & alterare il sangue. Che se bene alla presenza dell'occisore tal volta per natural simpatia si è veduto il cadauere mandar fuori il sangue, questo è per la natural antipathia tra l'vcciso, e l'vcciſore, che per l'aere intramezzato arriua quella qualità infetta, ch'esce dall'occhio dell'occisore, sinche l'altra moue il sangue dell'occiso, come anco l'occhio della donna mestruata ammacchia lo specchio, e con l'haliti velenosi delli

occhi naturalmente si affascinano i fanciulli teneri dall'occhi di mala qualità affetti. Ma che effetto si può produrre così miracoloso da occulta simpatia, che dopò tante centenaia d' anni come gli altri sangui si inceneriscono, si vegga, questo del Precursore, come da altri santi veduto incorrotto, e così fresco come hoggi fosse vscito dal busto, e si vegga così brillante, come se fosse animato di mostrar attioni di vita, non essendo tal sangue animato, bisogna dunque dire che sia vero, e proprio miracolo, che dimostra la virtù di Dio, con la quale dando testimonianza al santo, dà testimonianza alla fede, che quando nella Chiesa Cattolica fosse questo solo miracolo, bastarebbe questa sola cosa farla euidentemente credibile, e che quei che morirono per la confessione della fede sijno in gloria sempiterna, e che in quelle ceneri come dicea Ambrosio si veggono i semi della eternità.

Anco si veggono i semi dell' eternità nelle reliquie de santi racchiusi, poiche si veggono participare quelle doti, che haueranno i corpi de beati per tutta l'eternità, cioè impassibilità, agilità, incorruptibilità, chiarezza.

Quanto all'incorruttione. Di S. Albano Martire racconta il Surio, che dopò mill'anni si ritrouò

il

il corpo suo incorrotto, con le ferite così fresche come se hieri hauesse hauuto il martirio. Del B. Alberto Magno racconta il Bozio lib. 15. de signis ecclesiæ c. 7. t. 2. che dopò molti anni fu ritrouato il suo corpo incorrotto, nõ nel modo come era stato sepolto, ma ingenocchiato come se facesse oratione.

Quanto alla chiarezza. Racconta S. Gregorio Nisseno, che il corpo di S. Marina sua sorella era così bello, e chiaro come si fusse raggio di splendente lume; anco il corpo di S. Romualdo fu dotato di questa gratia, perche come afferma Geronimo Rubeo nell' istoria di Rauenna nell' anno 1027. fu veduto vscire gran luce dall' ossa del Santo.

Quanto all' agilità, come racconta Hilduino nella vita di S. Dionisio appresso il Surio alli 9. d' Ottobre, il cadauero di S. Dionisio, alzatosi in piedi portò la testa sin al luogo del sepolcro, accompagnato da angelica luce. Similmenti sei inquisitori dell' Ordine de' Predicatori vccisi dalli Heretici, portarono le loro teste in mano fin al Conuento di Tolosa (come s' ha nelli annali della istessa religione, & iui sono sepolti, aue anco è sepolto il gran S. Thomaso d' Aquino. Fernandez anno 124.

Quan-

Digitized by Google

Quanto all' impassibilità, sono vedute infinite marauiglie in molte ossa de corpi de Santi, che non hanno patita lesione alcuna di fuoco, rimanendo illese, & intatte; così succedè al corpo di S. Eufemia, che facendolo Eraclio Imperatore ponere nel fuoco con la cassa, oue staua sepolto, fu tanta la reuerenza del fuoco, che lasciò illesi quei sacri pegni. Baronio tom. 9. dell' annali nell' anno 776.

Tutte queste quattro qualità, osseruate da D. Sancio d' Auila Vescouo di Giaen nel trattato della veneratione delle reliquie nel cap. 8 19. n. 4. sono state dimostrate nelle reliquie dello Santo Precursore, e raccontando a questo proposito vn marauiglioso successo scritto da Gregorio Turonense nel lib de glor. martyrum c. 14. era vna dõna diuota di nation Francese, che andò in peregrinatione nella Città di Sabastè della Palestina, one era sepolto il corpo del Santo Precursore, & hauendo fatto voto di non ritornarsene nella patria finche uon otteneſſe qualche reliquia del sacro corpo, non si partiua dal sepolchro del Santo, ogni dì facendoui feruente oratione. Giudicando quei, che veniuano al sepolcro del Santo questa dimanda haueſſe del difficile, e quasi impossibile, perseuerò in questa diuotione per due

anni

Digitized by Google

anni continui con feruenti orationi, e lacrime, supplicando il Santo si compissero i desiderij suoi; cosa marauigliosa, il terzo anno sentendo per diuino instinto l'oratione sua già hauer impetrato la sua dimanda, si prostrò in terra, e di tal maniera si fermò nell'animo, che non sarebbe mai più alzata da quel luogo, finche nõ si vedesse l'effetto d'essere esaudita. Nel 7. giorno già consumata dalla fame, ecco che miracolosamẽte comparue vn gran splendor sopra l'altare, e mirando sopra di quello, vidde esserui il pollice del santo, bianco, risplendẽte, e riceuendolo con molta diuotione se lo porto nella patria, e q̃sto è q̃llo che hoggi stà in Malta com'è detto di sopra. Nel quale miracolo il sopradetto autore D. Gio: Vescouo osserua tutte le quattro doti, communicate al Santo Deto; d'incorruttibilità, impassibilità, nell'incorruttione del deto, la chiarezza nel splendore, l'agilità col essere passato dal sepolcro sopra l'altare.

Mà nel sangue in vn certo modo si veggono tutte queste quattro doti, chiarezza nel vedersi rubicondo quel sangue come se fosse vn rubino scintillante, nella sottillità vedendosi vn corpo sodo, quasi assottigliato, distillando a goccia a goccia, l'incorruttione, & impassibilità, essendo

stato

ſtato più di mille, e ſeicento anni, tre anni meno ſin' al preſente giorno della ſua decollatione, eſẽte d'alterationi, e paſſioni, & incinerationi; ſiche il vederlo, e conſiderare, in eſſo ſi trouino ſemina æternitatis, e ſi vede queſta marauiglioſa vitalità, che queſto prodigio fà tanto illuſtre la fede, che non ſanno più l' infedeli, che riſpondere à tanta merauiglia.

E per inferuorarci all'amor di Dio ſi propone anco auanti gli occhi noſtri queſto ſangue, riprẽdendo la ſonnolenza noſtra, che ſiamo tanto amici delle colpe, e nemici delle pene, che per non incorre nelle pene, molte volte commettiamo le colpe, che più toſto dourebbomo eliggere ogni gran pena, per non commettere vna minima colpa, e nondimeno dice Chriſoſtomo nell' homil. 67. ad populum (ſanguine plenam eſſe decet Chriſtiani vitam, non alienum effundendo, ſed ſeparatum ſuum effundere præſtando) in tanto che dice il medemo ſanto (ſi quid fiat quod noceat pietati, licet innumera ſuſtinere oporteat, nihil recuſemus) e ſe non ci è data occaſione di ſpargere il sãgue per la pietà, nõ ci ſi toglie occaſione di ſpargerlo inuiſibilmente combattendo contra i vitij, e concupiſcenze noſtre, entrando in vna battaglia inuiſibile con incruentra morte,

e vita

e vita mortificata, viuendo, & osseruando i precetti, voti, e consegli, mortificando la vita nostra: quanti sono dice Chrisostomo nell'oratione quinta contra Iudeos, che desiderano il martirio? e nondimeno senza che si vada fra gentili, se ci offerisce occasione di mistica morte. (Hæc est, dice il Santo, parata martirij corona, non enim is modo martyrium peragit, qui iussus falsis sacrificare potius ducit emori: verum etiam seruantem, quod iustum est, ac spontè accersere manifestum est martirium: at vt intelligas hoc esse verum, recordare quomodo Ioan. Baptista mortuus sit, & qua de causa, & quamobrem; quomodo Abel. Neuter enim horum, vel altare vidit, incensum, vel statuam positam, vel iussus fuit immolare de manibus, sed ille quidem, quia tantummodo reprehendit Herodem, decollatus est, hic verò quoniã Deum meliori sacrificio honorauit quam fratrer, occisus est.) Acciò dunque stesse auanti gli occhi de'Christiani, massime de'viuenti ne chiostri (de quali principe anco è chiamato Gio. da Girolamo) questo patire per Christo, e per la giustitia, hà voluto Dio lasciar questo sangue non tanto dato per prodigio, quanto per essempio.

Tutto questo s'e detto, e scritto per mostrar la gloria di Dio in si gran seruo suo, & animarci à

Digitized by Google

tanto esempio, & imitare si gran Santo, e con debita veneratione parimente venerare, è riuerire le sue sacre reliquie, in particolare questo sangue.

Giouaci al fine di questo cap. narrare quanto Dio tenghi conto di questa veneratione del Santo Precursore, e quanto castighi chi disonore, ò poca reuerenza gli mostra. Narra S. Gregorio Turonense de gloria martyr. c. 14. che hauendo la città di Mauriena vn deto del Santo collocato in vna Chiesa parrochiale, volse vn Archidiacono trasferirlo alla Chiesa maggiore, & pẽsò spogliarne quel luogo oue si compiaceua il Signore riposasse la sua reliquia, è communicando questo pensiero col Vescouo chiamato Rufo, gli rispose il Santo Pastore, che egli non hauerebbe hauto ne anco ardire di toccar l'oro oue staua incrastata quella Santa reliquia, mà non volendo fare l'Archidiacono il consiglio del Vescouo, arditamente à mezza notte se ne và nel reliquiario, & toccando la cassettina oue staua la Santa reliquia riposta, in quel medemo punto diuentò matto, & acceso di gran febre, miseramente spirò il terzo giorno. Vedesi dunque il rispetto, che Dio vuole si dimostri verso le reliquie de serui suoi, in particolare di Gio. che ha voluto autorizarlo

zarlo con tanti miracoli, e si esercitano gli huomini alla debita veneratione, è culto, quando che stanno riserbate dalle pene, alli irreligiosi, & irreuerenti. Questo basti, con l'occasione di trattare di questa venerabile reliquia del sangue, che in questo monasterio si conserua in vn tabernacolo d'argento lauorato di finissimi lauori, è si fa gran festa con sollennissima processione di questo sangne il giorno della decollatione come si è detto di sopra. Resta adesso di trattare delle reliquie del medesimo S. Gregorio nel seguente capitolo.

CAPITOLO IV.

Delle Reliquie del glorioso S. Gregorio, che nel medesimo Monastero si conseruano.

QVando si partirono à tempo della persecutione quelle venerabili monache d'Oriente, capitando in Napoli si è detto di sopra, che recarono con esse loro la testa di San Gregorio, le catene con che fu ligato, & alcuni altri pezzi di flagelli, e sferze, cõ quali fu flagellato, & è verisimile, che venissero con quell'altre vergini, che portarono il capo di San

Digitized by Google

Gregorio Nazianzeno; come accenna Baronio, che in S. Maria di Campo marzo in Roma fu riposto.

E quanto alle catene, e sferze del Santo Arciuescouo senza interruttione alcuna, si sono sempre conseruate, & al presente si conseruano come pretiose collane, e verghe d' oro, formidabili à Demonij tormentatori di corpi ossessi, che non potendo sopportare, quelli stromenti, che furono cagione di tanti atti virtuosi del santo, non solo dimostrano quanto sia grande, & eccellente la religion de Christiani, che i professori suoi inalza à tanta altezza, che calcano la potenza de' spiriti infernali, ma anco di quanto merito sia appresso sua diuina Maestà questo suo seruo operando per sua intercessione tante marauiglie, che ponēdosi sopra delli ossessi, restano liberi dalli spiriti maligni, così altretanto fu concesso a S. Babila Vescouo d' Antiochia, che fu imprigionato, & vccito per la fede, del quale fà mentione S. Crisostomo nel libro contro de Gentili, che essendo stato sepolto in Daphones luoco ameniſſimo, oue per i sacrificij, e grauissimi peccati, che vi si commetteuano, il Diauolo vi teneua gran possesso dando anco gli oracoli à Magi, & incantatori, appena fu riposto quel sacro corpo nella sepoltura, che lo

rese

reſe mutolo, & impotente, ligandolo come haueua procurato per mezzo del tiranno auuolgerlo con dure fune, e catene di ferro, in modo che ricercato il demonio, che parlaſſe, riſpoſe che non poteua per la potenza di S. Babila (obſeratum ſibi eſſe os dicebat, ac propterea nequaquam loqui poſſe) ſoggiongẽdo (reformido tibi Babylam nominatim deſignare, tu intelligito, quod à me dictum eſt, atque vnum pro omnibus martyrem amoueto, ille enim eſt, per quem muti efficimur) & in fine cacciandolo il martire reſtò libero il luogo della tirannia del nemico, onde caua queſta ſperimentata verità, che (ea eſt ſanctorum poteſtas, vt illorum ſuperſtitum demones ne vmbras quidem, aut veſtes ferre poſſint, vita autem ſanctorum, & loculos quoque non reformident) dunque non è marauiglia ſe coſi tremano i demonij alla preſenza delle catene, ricordeuoli delli meriti, & premij del Santo, che tanto perſequitarono, ſperimentando con la virtù di Dio, al quale ſeruì, è ſopportò eſſer duramente ligato, eſſer egli con flagelli, è catene di fuoco imprigionato, & conculcato, fuggẽdo nelli tartarei luoghi, accreſcendoli ſempre pena maggiore accidentale giuſta vendicatrice della ſuperbia loro. Queſto quanto alle catene, e sferze del ſanto; onde il

medeſi-

Digitized by Google

medesimo Chrisost. tom. 5. hom. 66. ad populum dice esser grãde la potestà delle reliquie de santi, poiche (dęmones sistunt,& torquentur,& vinctos ab illis soluunt sæuissimis vinculis quid hoc foro magis reuerendum, non videntur nemo dæmonis instet lateribus, voces sentiuntur, & lacerationes, flagella, tormentaque ac linguæ ardentes terribilem illam vim deponere non fuerunt per corpus induti incorporeas opprimunt potestates, & cinis, & ossa, & fauillas inuisibiles illas potestates dilaniant) che in questo fatto in Gregorio si sperimenta.

Quanto poi tocca al capo venerando, essendo le cose di questa vita sogette alla rabbia del tempo, e dell' inconstanza, e mutatione de regni, & altri accidenti di guerre,e simili, se bene per continuata serie di tẽpi sẽpre si conseruò questa sacra testa nella detta Chiesa dedicata al suo nome, insieme con l'altre sue reliquie sudette, con l'occasione delle guerre, ò per altro accidente, si ritrouò questa testa trasferita nel sacrario di S. Lorenzo maggiore di questa Città. E questo conuento, vicino il monastero del nostro S. Gregorio, & anticamente v' era vn' altro monastero sotto titolo di S. Pantaleone continguo al conuento di San Lorenzo,è da Sergio Duce di Napoli,si fè vn mo-

nastero

nastero di due vnendo q̃llo di S. Pantaleone, con quello di San Gregorio, è le reliquie di quello si trasferirono parimente a q̃l di S. Gregorio, è doue era sito il monastero di S. Pantaleone, hoggi si chiama il fondaco di S. Gregorio, è le celle antiche, perche minacciauano ruina, è confinauano col conuento di S. Lorenzo, si diroccarono, & à tempo di Bonifacio VIII. come appariſce per vn breue ſpedito l' anno 6. del ſuo Pontificato doue ſi fa mentione di due horti di S. Gregorio, che confinauano vicino le muraglie del conuento di S. Lorenzo, che per commodità de religioſi di S. Lorenzo, è delle medeme religioſe, ſi compraro no dal conuento di S. Lorenzo, & hoggi di ſi vede il campanile della Chieſa di S. Gregorio eſſer in guiſa d'vn'arco, è ponte nella ſtrada Noſtriana, & in vna parte congiungerſi col muro del monaſtero di San Gregorio, è dall' altra parte oppoſta s' vniſce con la muraglia antica del monaſtero di S. Pantaleone, immediatamente vnito con quello di S. Lorenzo. Quando dunque queſti due monaſteri di S. Pãtaleone è S Gregorio s'vnirono, come furono communi le reliquie di S. Pantaleone con l'altre fu parimente commune la teſta di S. Gregorio, ma per l'occaſione delle guerre, come è coſtante fama, è tradititione, dubitando di

non-

Digitized by Google

non esser priue di si precioſa reliquia della teſta incraſſata in argẽto, che ne anco la rapace mano di ſoldati auida del metallo, taluolta perdona, non eſsẽdo clauſura in quei tempi ne monaſteri, confidarono alli conuicini buoni religioſi, che come fideli depoſitarij conſeruaſſero q̃ſto ſacro pegno. Riceuerono queſta reliquia i ſudetti religioſi, e dubitando forſi di qualche furto di Greci, ò d'altri oriẽtali, che in molta copia, è numero venẽdo in Nap. cercauano di riuerire la teſta di S. Gregorio leuorono l' inſcrittione Greca dalla ſtatua d' argẽto, è rame indorato delicatamente, in vece della mitra, li poſero il camauro, ò regno põtificale con trè corone di legno indorato; è tãta era la geloſia, che nõ capitaſſe in mano di Greci, ò Armeni, ò altri popoli oriẽtali, che dẽtro il petto della ſtatua, togliẽdolo dal proprio luogo ripoſero la ſacra teſta, è nella ſommità del capo della ſtatua ripoſero vn'altro oſſo del medemo Santo.

Era di queſto depoſito conſtante fama, procedente da giamai interrotta traditione, che era ſtato dall' antepaſſate religioſe dato à conſeruare a detti religioſi, e cercauano di ricuperarla. L' iſteſſi religioſi, ò moſſi dalla preſcrittione di tempi, non ſapendo l' hiſtoria, ne l' origine, faceuano reſiſtenza di conſignarli quel che ſe li dimanda-

ua

Digitized by Google

ua, ferono instanza le madri anco in Roma per la ricuperatione di quello, apportauano dalla loro parte le religiose di S. Gregorio l' vnione di quei due monasteri, quando con le catene hebbero il capo, col braccio di S. Pantaleone. Di più che venendo del continuo diuersi porsonaggi della gente Armena per venerar il capo di S. Gregorio nel monastero loro, nõ li posseano mostrar altro, che le catene, e le sferze, rimãdãdoli in S. Lorẽzo, oue quei Padri con molta cortesia li mostrauano in quella statua, che contineua il capo, con l'altre reliquie riuerendolo diuotamente, riconoscendo i lineamenti della statua, esser simile à quella de loro paesi, e che altretanto s' assomigliaua à due statue antiche di marmo, che al presente si veggono sopra l'arco del campanile di detto monastero di S. Gregorio, e con l'altre efficacissime ragioni giuridicamente apportate. S'hebbe ricorso al P. Generale, & al Protettor de Padri Conuentuali il Cardinal Lanti, e fu dato ordine al Padre Guardiano di S. Lorẽzo, che si restituisse il veneratãdo capo di S. Gregorio alle monache predette, tãto più, che era fatta fra di loro vna permutatione, che non hebbe reciproco effetto, cioè che le monache dessero à S. Lorenzo il braccio di S. Lorẽzo, & i Padri di S. Lorẽzo dessero alle monache

Digitized by Google

il capo di San Gregorio. Onde hauuto l'ordine il Padre Guardiano, come padre vbidiente chiamò i Frati capitolarmente, e li notificò l'ordine di Roma, e con l'ordine dimostrò la conuenienza, e necessità di dargli quel che all'hora fu depositato con tanta confidenza, non parendogli già che costauano le proue, che auanti potea cadere qualche scusa, potersi induggiar vn punto di non dar quella sacra reliquia all'antichi, e legitimi possessori. Cosi alli 7. del mese di Ottob. 1628. à tre hore di notte, fu riposto in vn vase di rame, diuotamẽte, & alla presenza de Padri fu consignato al detto Guardiano Chiamato P. Maestro Frà Paolo di Bari, acciò si trasferisse al Monastero delle sudette Monache.

Alli 9. poi dell'istesso mese del 1628. in presenza dell'Eccellentissimo Principe Doria, Monsignor Reuerendissimo Vescouo di Rauello, & altri Caualieri; fu preso il capo di San Gregorio dalla sacristia dal P. Guardiano, il quale accompagnato dal P. Regente Maestro Angelo di Montepeluso, insieme con i sudetti Signori, priuatamente fu portato nel predetto Monastero, iui si consignò in mano del M. R. Signore D. Andrea Letteresse Canonico dell'Arciuescouato di Napoli, il quale riceuendola, fu publicamente consignata

gnata da esso Signore Canonico in mano della Molto Reuerenda Signora Madre D. Leonora Pignatella Abbatessa del detto Monastero con grã allegrezza spirituale, e diuotione, ringratiando il Signore di sì segnalato fauore di hauerli dotato de si insigne reliquia del loro titolare, & auuocato, come ferono altre tanto quelle Signore Venerande madri, che riempite di giubilo straordinario l' accompagnarono con molta riuerenza, riceuendo molte gratie per l' intercessione del Santo, e come all' ingresso d' vn nuouo Principe terreno si sogliono far diuerse gratie alli sudditi in riçompensa dell'acclamatione, & applauso con che si riceue, così, & in modo maggiore il Santo all'arriuo predetto cõsolò q̃lla sacra casa de Vergini claustrali, e suoi deuote, soccorrẽdole in diuerse infermità, poco giouandoli li agiuti humani, acciò quelle facessero grand' argumento, che come estrinsecamẽte intercedeua per la salute del corpo à chiunque la domandaua, così li daua ferma speranza ancora della vera salute dell' anima; come anco alla giornata si veggono impetrare i diuoti fideli molte gratie, e beneficij, e questo lo rappresentano q̃lle insegne, che al presẽte, e giornalmente ne stanno pendenti in quella Chiesa, assecurando il secolo d' hoggi tanto combattuto

Digitized by Google

d'patimenti, di ricorrere à si gran protettore della terra, come altre tanto gran trionfatore del cielo.

Al presente si conserua questo santo capo nel detto Monastero con le catene, e flagelli, e con gran sollennità si celebra la sua festiuità a 30. di Settembre, e come s'accennò alla prima parte, s'è veduta questa opera cosi segnalata dalla diuina prouidenza di accoppiar in questo sacro luogo queste due segnalate reliquie del sangue di San Gio: e del capo di Gregorio, perche hauendo San Gregorio consecrata vna Chiesa d'Armenia, dotata delle reliquie di San Gio:in Oriente, d'Oriente si portò in Occidente la reliquia di San Gregorio, e col suo sangue San Gio: Battista hà hornata la Chiesa dedicata à Gregorio rendendogli la pariglia di cortesia, virtù anco da medesimi Santi dopò morte in vn certo modo osseruata, come in simili esempij di santi Magi, e di Stefano, e Lorenzo si è dimostrato.

CA-

Digitized by Google

CAIPTOLO V.

Dell' altre reliquie di Santi di detto Monastero, e sua magnificenza, e religiosità.

OLtre queste reliquie sono in detta Chiesa, e Monastero le seguenti; vn pezzo di legno della santissima Croce, riposta in vna ricchissima Croce d'argento, e però con particolare sollennità, si celebrano due feste à 3. di Maggio dell' inuentione a 14. di Settembre dell'esaltatione della Santissima Croce.

Anco vi è vn pezzo della testa del glorioso San Stefano Protomartire, & in tal tabernacolo d' argento parimente si conserua vn ampollina del sãgue del Protomartire, che molte volte miracolosamente si liquefà.

Si conserua anco in vna testa d' argento vna gran reliquia della testa di S. Biagio Vescouo di Sebaste d'Armenia, e si celebra il suo giorno delli 2. di Febraro con molta sollennità.

Parimente si conserua in detta Chiesa vn braccio d'argento, vna buona parte del braccio di San Pantaleone, & in altro tabernacolo vi è la testa intiera di S. Damaso Papa, celebrandone festa à gioi-

Digitized by Google

giorni loro, come di S. Pantaleone alli 27. di Luglio, e di Damaso à 11. di Decembre. Sono anco cõ queste sacre reliquie l'ossa di S. Gio. eremita, e martire, di cui si solennizza la festa a 12. di Nouembre, e sono in vna cassetta piccola alcune osse di S. Placido monacho, la cui festa si celebra a 5. d'Ottobre.

La chiesa poi rinouata è in tal foggia con soffitto d'oro, e di bellissime cappelle, & imagini, che veramente da questo esterno apparato, s'è dimostrata la riuerenza di queste venerandi madri verso il suo Tutelare San Gregorio, e l'altri Santi di sopra annumerati. Il culto poi della Chiesa, continuo, non solo per li officij cantati con molta religiosità, e sollennità, e le messe sollenni, mà anco per la moltitudine d'altre messe priuate, che per questo effetto, per loro diuotione, e del popolo, tengono molti cappellani, che giornalmente vi celebrano.

E come la nobiltà del sangue suol esser instromento alle virtudi, & orna la santità, come l'argento la gemma, che iui s'incastra, non riceuono in questo monastero, se non delle famiglie nobili di Capuana, e di Nido, poiche se bene la nobiltà è il meno che si considera nella santità della vita, e perfettione Christiana, tuttauia Dio

N. S.

Digitized by Google

N. S. molte volte la suole ordinare come mezzo à far attioni illustri, che se bene la virtù ignobile, è riguardeuole, e gēma, mà sola, però accoppiata, & incrastata in sogetto nobile, e smaltata col sangue di nobil prosapia, tanto più la fa riguardeuole; oue al contrario, se non si mostrasse la nobiltà più humile, sarebbe più tosto di danno, che di profitto, e però cercano con religiosità d' ascendere alle sante virtudi, & humiltà con gli altri essercitij di oratione, e penalità, e mortificatione, non solo attendendo all' esterno culto, mà all'interno, che questo è il più principale, che Dio da noi ricerca, e ban hanno ragione di far queste copie di serue di Dio, e buone religiose, quando che hanno si grandi esemplari d' imitare; non solo il gran Basilio, e Benedetto, mà anco tutti questi Santi de' quali sono ornate, più che di preciose perle d'Oriente; hauendo il patrocinio di tanti cittadini del cielo, che di continuo l' impetrano le vere virtudi Christiane. Godano dūque queste sacre madri in questa militante chiesa, seruēdo Dio in clausura, appartate dal mondo, delle delitie del paradiso (che bene intende questo linguaggio colui, ch' è auezzo alla scola dell'amor di Dio, & dell'oration) e fauorite della protettione de si gran camarieri del cielo, impetrino con l' orationi lo-

ro

ro per i bisognosi, che stanno nel mondo, e cerchino di placare l'ira di Dio in questi tempi così miserabili, ricordeuoli, che quanto sono maggiori i beneficij, che hanno i religiosi più de' secolari, tanto più deue essere maggiore la corrispondenza nel feruor dello spirito, e camino della via del Cielo, così complendo alla loro obligatione, ricordeuoli del detto del Signore, cui plus datum est, plus requiretur ab eo.

IL FINE.

Imprimatur. F. Tamb. Vic. Gen.

Hanc vitam cum miraculis S. Gregorij collectam ex Metaphraste, exemplari Longobardo, & relationibus Christianitatis Armeniæ P. M. Fr. Dominici Grauina, cum non contineat aliquid contra Fidem Catholicam, & bonos mores approbo, & in publicam vtilitatem imprimendam iudico die 4. Augusti 1630.

Andreas Lettereſius Can. Dep.

Digitized by Google

CANTICORVM, VERSICVLORVM, Canonum, Odarum, tonorum &c.

Translatio ex Græca in linguam Latinam.

IN LAVDEM

SANCTI GREGORII

ARMENIORVM EPISCOPI

Mense Septembri die 30. Sancti Sacerdotis Martyris Gregorij, Magnæ Armeniæ Episcopi versiculus. grauis, sine tono ad instar, Hodie vigilat Iudas.

HODIE Christi Hierarcha, atq; Princeps Sacerdotum Gregorius, hymnis, laudibusq; decantetur, atque concelebretur Ecclesiæ præstantissimus splendor, atq; inaccessibilis Lucifer. hic existentes in ignorantiæ errore, filios lucis religiosis dogmatibus demonstrauit, omnium in fide ipsum glorificantium, intercessor, ac mediator factus.

Gregorius Christi Martir, mirabilia opera tua operatus est, in exercitatatione enim seuerus visus es, & in tormentis genua non flexisti, tu cum Gaina, ac Ripsimia certaminis socia prior palæstrita extitisti, confirmasti in loco stationis, ac pugnæ immortalitatis gloriosæ, cum quibus nos saluos fieri deprecaris.

Sagena verborum, ac rationum, variam, ac copiosissimam venationem tam innumeras multitudines, ac decies centena millia suscepisti, quas Christo adduxisti, animas baptizans: expugnasti, idolorum abhominationem, sacer Gregori, demersisti in profundū Infernalem Luciferum, animasq; deuo-

Digitized by Google

rantem, baptismatis diuina potentia.

O Gregori te in lacum demittentibus, horribile portentum te illis ostendisti, te à feris deuoratum esse extimabant, te viuentem perspicientes valdè stupidi facti sunt. Tu enim Teridatem, tanquam alterum Persæum factum diuinis inuocationibus, in pristinam iterum formam humanam restituisti, admirabilissime Gregori.

ALTERA PROSOMIA AD INSTAR, omnem abÿcientes, ton. sextus vel secundus obliquus.

TOrmentorum tempestas animam tuam non terret, non longa, ac diuina vincula in caliginoso lacu, in quo occultabaris Athleta glorioſe, sed tanquam lux in vanitatis tenebris periclitantibus refulsisti, quos filios dici, ac lucis effeciſti per baptismatis lauacrum, ac per spiritus regenerationem, & salutis, vitæq; veræ institutis, sicut Hierarcha diuino numine affiate, sapientissime Gregori.

Te immortalem sponsum (Ripsimia) vniuersorum dominum, amore, atq; charitate amplexata est cute exuitur, quæ prius corporis passionem, continentia, aspero cilicio domuit, cum qua decertauit, & Gaina celebris virginum multitudinem constanter secum decertantem ducens, atq; Euæ antiquum supplantatorem opprimentem, quas vt par est laudibus, hymnisq; venerantes te Christe gloria cumulamus.

CANON TONVS GRVIS, SEV SEPTIMVS in ordine, Ode prima.

COnterenti bella in brachio ipsius, & ascensores tristantes demergenti in mare, cantemus illi, quoniam glorificatus est, ijdem Principes nempe tres in eodē curro consistere solebant, & vnus quidem currum regebat, habenasq; moderabatur, reliqui duo aduersus hostes decertabant.

Redempti, fulgentem memoriam pulcherrimi pastoris, & mun-

mundū illuminātis in certaminibus, ac pręmijs ipsius, cātemus soli ipsi redemptori nostro Deo, quoniam glorificatus est.

Inimicus impellens dixit, opprimam illum, & inermiter occidam, me superantē, sed callidissimum, ac subtilissimum eius consilium pudore suffudisti Pater Gregori.

Deus quis similis tibi, Athleta clamabas, mirabilis enim verè facta est potentia tua, prius contradicentes, ac persequentes, veritatis cultores repente fecisti.

Martyr Christi Ripsimia, Pastoris agna, dignis coronis victoria coronata es casta, quippe quæ callidissimū hostem, simul cum tuis in certamine socijs superasti.

Ad Deiparam. Deipara, & Virgo, inauditū miraculum super terram, superborū temeritatem oppressisti; libera à potentium libera à potentium ferocitatem domina gregem tuū te religiosè venerantem.

Ode secunda.

ATtende cęlum, loquar enim Dei Magnificêntiā, & ex Virgine nouissimę immutabilis incarnationis recordabor.

Attende mihi Deus, precibus tui Hierarchæ, ac cælitus, tuas miserationes dimittens, multuū misericors salua me.

Indumentum lutei tui basis exutus, pristina immortalitatis dignitate, atque ornamento è contra indutus es Christi præco.

Fraudulentū fæminea natura hostem superauit, & sicuti ille prius Euam decepit, nunc sub pedibus mulierū fortium consternatus, & prostatus est.

Martyriū peregerunt simul Christo desponsatæ Virgines, atque coronis è cęlo contexits ab ipso exornatæ sunt.

Deiparæ. Sanctissima Virga prophetarū voces in te completæ sunt, ex te enim Verbum Patris absq; principio incarnatum aduenit.

ODE TERTIA.

Cælos verbo firmasti.

SVperiuere mortem existimasti, ad vitam translatus es immortalem, Christi Heromysta, & passione animarū affectus, per cognitionem, in Deum trasformasti.

Multiplicia, ac diuersa tormenta subijsti, diuinas eximiasq; coronas capiti tuo exornasti, animasq; in obscuritate, Christi agnitione reformasti.

Idolorum sacrificia destruxisti, spirituales effecisti latrias Christi Martyr, & Pastor ac stabilis, & inconcussæ fidei diuina mysteria omnibus demostrasti.

Christi agnus, vt reas in iudicio damnatas persecutores Christi, tanq; depopulatrices expellentes, ad occisionē dederunt, ipsasq; per diuersos, ac varios cruciatus inciserunt.

Deiparæ. Sine viro facta es sola mater, sine corruptione virgo permansisti filium gignens, Deus enim erat, qui ex te Dei sponsa virgo, mater casta, natus est.

CATHESMA SIVE SESSIO.

Ton. tertius ad instar. in ieiunijs incorporeum.

ADamas fidei in conflictibus infrangibilis, in persecutionibus firmus, ne stabilis animus, Athleticè exhibitus, fideliterque igne examinatus, ac probatus, tamquā ferrum contemperatus, & corroboratus es Gregori: in strenuitate verbe antes te superans, & seruos colēres demones, tui creatoris imatores egisti, sed sicut apud ipsum fiduciam habes, desuper pacem animabus nostris, ac magnam misericordiam deprecare.

SYNAXARIVM.

HIc floruit Imperatore Diocletiano progenie parthus filius Anac, Cusaro Armeniæ Regis proinquus, & consan-

sanguineus, à Teridate autem Rege veluti Christianus detentus est, ac multa tormenta passus, dejnde Teridater Anac postea filium extare comperiens, qui ipsius patrem dolosè, ac per insidias interemit, illiusq; manus, ac pedes vinciri, atq; in Ararath Ciuitate in profundum lacũ feris, venenosisq; serpentibus plenum præcipitari iussit, in quo decẽ, & quinq; annos vitam transmittens, à quadã vidua muliere, viuens occultè alebatur. Rege verò Teridate desipiente, suasq; proprias carnes cõedente, qui cũ porcis pascebat in campestribus. In somnis Cusaroducta eius soror admonita, vocẽq; audiuit, nisi Gregorius ex lacu egrederetur, Teridatem nũquam benè valiturum forre speraret. Egrediens ergo omnes baptizauit, atq; in Episcopum suffectus est, & Ecclasiæ constitutus, in pace ad dominum euolauit.

ODE QVARTA

Aduentum tuum Christe.

OPeruit cęlos virtus Martyris, persecutores enim eius illuminauit, Christi amatores, ac studiosos faciens.

~~Dogmata sapiens~~ Christi, cuis sanguinibus in corde sculpisti, Martyr laudatissime.

In stuporem, ac mentis cõmotionem persecutor deuenies, naturalem, ac genitam figuram mutauit, atq; à propria forma, seù figura desciuit, Martyr verò in Christi formam immutatus est.

Opera, ac mirabilia tua, quę Martyr in oculos persequentiũ te quondam egisti, non carnea, seu terrea portenta fuerunt.

Tanquã oues non repugnantes, nec; contendentes Christe tradiderunt se ipsas occisoribus, Martyres tuorum mandatorum castissimæ, ac obseruantissimæ.

Euellentes corporis curem Tyranni agnarum Christi, ensibus, illasq; verberibus afficiebant.

Deiparæ: Conceptio sine viri semine, natiuitatis sine maternis laboribus, Dei sponsa, omnia tua mirabilia atque supernaturalia sunt.

ODE

ODE QVINTA.

MVltimoda ſupplicia inimicorum tanquã glorioſos honores tibi Sacerdos Martyr duxiſti, futuram Chriſti gloriam tanquam verum ſcopum intuens in qua cum ſanctis ſuis coruſcaturus es.

Sacri pallij ſtolam tuis ſanguinibus colore inficiens, ac tingens, ſacratiorẽ effeciſti, myſticè Theologe induiſti illam, coloris variatione diſtinctam, non ſecus, ac alter magnus Paulus ſuis ſtigmatibus.

Tanquam ſuperanimatam menſam myſtica Pater corpus tuum in ſacrificiũ obtuliſti, mactans, & mactatus, totus, & oblatus per ſingulos dies populos myſteria docebas.

Fœminę quondam natura inualeſcens in Iudith cognitione maſculare viſa eſt, nunc in Ripſimia Holofernem inimicũ, & ſicuti illa in enſe, hæc in fidei robore mutauit.

Imbecillis, atq; infirma ab initio reddita natura in prima matre Eua in mulieribus pro Chriſtiana religione vulneratis præcordijs, deſiderio pro Chriſti patiendi inualeſcere videtur, ſanguinarios, ac ſicarios hoſtes in fugam vertit.

Deiparæ. Inter mulieres nec ſimilis reperta, neq; alia apparuit, præter te, virgo enim peperiſti, atq; mater virginitatẽ retinens, infantem lacte nutriens, viri experimentum non cognoſcens, tu nimirum virgo ſola hæc perfeciſti.

ODE SEXTA.

IN peccatorum profundũ, ac pelagus incidens, benè, velut alter Ionas ex ventre Cæti ad te clamo, e duc de interitu vitam meam domine, & ſalua me.

Chriſti verè tui amatoris deſiderio affectus es Martyr, terreſtrem gloriã deſpiciens, immortalem, atq; inſeneſcentẽ verè aſſequutus es vitam, Beate Gregori.

Fortis Adamas Pater, prius perſequutoribus viſus es doloes illos ſuſtinuiſti, inuicta omnino tua carne, mentis intelligentia conſernaſti.

Pro-

Digitized by Google

Profundus est puteus venenatarum ferarum, sed altissimus è contra cælestis thronus Gregorij, cui adest nunc cum Angelis in gloria degenti

Agna Dei sancta, Christi sponsa electa, tu, libidinis intemperantiam gaudentem iam pridē persequutorem continenti cogitatione, sibi ignominiosè coniungere volentem, ignominiosum demonstrasti.

Deiparæ. Filium patris in principio, matrisq; viro carentē hymnis, laudibusq; celebro, in cælis sine matre Verbū sine Patre ex matre in terris, secundū carnem Deumq; hominemq;

CONDACHIVM TON.

Secundus ad instar cantus.

INclytum Hierarcham omnes veluti veritatis Athletam hodie fideles in canticis, & hymnodijs Gregorium Pastorem, Gregorium, & Magistrum luminare ornatissimū concelebrabimus, nos enim saluari, Christo preces adhibeas.

Ad instar manifesta me.

NVnc magnum inter Martires præmia ferentē, diuinum Armeniæ luminare, fideles, & te Pastorē, & propugnatorem laudamus, atq; in diuinis canticis ipsius caput coronis exornamus, impiorum nempè idolorum tenebras exterminauit, cum his, atque dæmonibus omnem facultatē, atq; efficaciā intercmit, ob labores stabili mente mæruit gratiam obtinere, ideò nos saluos fieri deprecare.

ODE SEPTIMA.

In camino ignis pueros non combussit.

PRo multis tormentorum flagellis cælitus duplicem coronā accepisti, priorem enim in obscuris, ac sordidis locis iniectam hanc velut lucernam cornscantē pro candelabro Christus resplendentem posuit.

Veluti alterum Paulum Gregori vniuersa Armenia te habet

bet, ac veneratur ac per te in Christum fidem cognouit, edocta est multis tuis sudoribus, Martyr, à vana idolorum affectatione cultuque liberata.

Mulieres duo dignæ viriliter se gesserunt, fide animas corroborauerunt, & carnem per Christum despicientes contra idolorũ errorem restituerunt, & nunc coronis exornatę sunt.

Deiparæ. Aue porta veræ vitæ, ex qua nobis resplenduit sol Christus, aue fons viarum scatens aquam, aue Ciuitas Christi Regis animata, aue vena aurea.

ODE OCTAVA.

Ab Angelis non tacentes.

INter Hierarchas Hierarcha excellens sacer veneratus es inter martyres martyr clarescis, vtrinque Gregori gloria merito illustratus, duplicem coronam è manu domini suscipere meruisti.

Occultorum diuinologus Teologus, persequutoribus verax factus es, diuinorum oraculorum allocutor, patiendo aperuisti, atq; illis explicuisti, illum inquam Iesum imperuisum, ad nos in carne adductum.

Conuenienti appellatione, rerum sapienter tibi Gregori, vigilantis mentis impositum est nomen: dormientium in morte, sapiens, moderato plectro eorum impietatis dormitationem excitasti.

O auditionem præter hominum opinionem agnam venerari sperans, iucunda sagitta percutitur, & prædam amisit, nempè Christi cognitione, Christi esca, ac veritatis veneratio fit.

Deiparæ. Quomodo ex mammillis lac emanat Dei mater, quæ vtero non es corrupta, Deus caro factus est; Qui ex me immutabiliter prodiuit, ipse mihi lac scatet, & vitam, fons enim est in vitæ æternæ.

ODE

Digitized by Google

PArtus sine viri semine, conceptionem quis mortalium verbis explicauerit? impolluti fœtus natiuitatem, quis terrestrium in admiratione non habuerit? ideò omnes terræ generationes, Deipara, te magnificamus.

Flagella, ac torturas despexisti sapiens, Christus te coronis certaminisq; præmijs insignire dignum censuit, tibiq; tradidit constans propositum admirabilis Gregori.

Tibi Dominus suum regnũ aperuit, in quo inhabitans sacer Martyr in lumine, exora, & nunc pro nobis tuum martyrium venerantibus.

Tanquàm luminare subterraneum multis temporibus sub velamine manebas, simul cum feris, ac serpentibus, sed nunc velut meridiana lux in Christum confestim resplendens, perequutores illuminasti, naturæque imbecillum venerabilissime IESV Martyres tuæ occulentes, tecum tormenta patientes exultabant, desiderio enim quod erga te habebant, vulneratæ affectibus, delicijs affluere videbantur.

Gloria Sancta Trinitas, gloria tibi in secula sæculorum. Amen, quæ Martyres tuas, ipsoque coronis exornas, eorũ precibus, & nunc pacem animabus nostris largire.

Ad Deiparam. Virgo sola, Filium sine viri semine peperisti: sola corruptionem effugisti, & quæ matris sunt, extra mentis captum in te perfecta fuerunt; Deus enim non diuinitate exutus, sed corporeus Deipara, & te ortus est.

Exapistilarium ad instar. Cælum astris &c.

SAcram carnis vestem tuo sanguine purpuream reddens sacer Martyr, Beatissimus demonstratus es, atque cum Angelis exultans, pro mundi peccatis precator accede.

Digitized by Google

EX antiquo manuscripto codice Monasterij Grypta Ferratæ ordinis Sancti Basilij, nullius Diœcesis supra scriptos versiculos, canonem, odas; cathisma, & contachium, ac brevem ipsius Sancti historiam, quam Græci vocant Synaxarium, fideliter extrahi, & in linguam latinam transferri laboratum est. cuius omnis originalis Græci copia authentica apud Moniales S. Gregorij de Neapoli asseruatur manu, & sigillo Eminentissimi, & Reuerendiss. D. D. Cardinalis Barberini Commendatarij firmata die 20. Septembris 1628.

Decretum de identitate capitis S. Greg. Archiepis. Armeniæ.

Alexander Lucianus V. I. D. Protonotarius Apostolicus Illustrissimi D.D. Frãciſci Diaconi S. Eustachij S.R.E. Cardinalis Boncõpagni Archiepiscopi Neapolitani, Auditor ad infrascripta iudex à D. S. Illustrissima, & Reuerẽdissima specialiter deputatus, in vigore literarũ Sac. Congregationis.

IN causa, & causis permutationis reliquiarum factis inter Venerabile Monasterium, Reuerendam Dominam Abbatissam, & Moniales Sancti Gregorij alias Sancto Ligorio Ordinis Sancti Benedicti de Neapoli ex. & Conuentum, Reuerendũ Guardianum, & fratres Sancti Laurentij Ordinis Minorum Conuentualium S. Franciſci huius Ciuitatis, de, & super de quibus in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, partibus visis, & oculariter inspectis, capite, & alijs reliquis olim existẽ. in media statua argentea, & anea aureata sub tit. S. Leonis Papæ in reliquiario reliquiarum prædicti Conuentus Sancti Laurentij, literis Sacræ Congregationis, testium examinatorum depositionibus, visisq; videndis, & consideratis quæ videnda, & consideranda, fuerunt, per hoc præsens nostrum decretum etiam auctoritate dictæ S. Congregationis, dicimus, pronunciamus, & declaramus legitimè constare dictum caput, & aliam reliquiam existentẽ

Digitized by Google

existentem in dicta media statua olim in dicto conuentu Sancti Laurentij sub titulo S. Leonis Papæ, fuisse, & esse caput, & reliquiam S. Gregorij Martyris Episcopi Armeniæ maioris, & proinde stante permutatione facta de dictis reliquijs cũ illa S. Laurentij Martyris tunc existẽtis in reliquiario reliquiarum Monasterij Monialium prædicti S. Gregorij, & illarum translatione de loco ad locum respectiuè facta, liceat, & licitum sit tã prædictis D. Abbatissæ, & Monialibus, quam Fratrib. prædictis in eorũ respectiuè reliquiarijs reliquias prædictas nedũ retinere, sed etiam toties quoties, & quando eis videbitur, & placuerit, ea qua decet reuerẽtia, publicè, & intermissarum solemnia respectiuè adorandas exponere, prout nos tam ordinaria auctoritate, quam dicta Sacra Congregationis retinere, & exponere volumus, & mandamus, & quodcumque decretum desuper necessarium, opportunum interponimus isto etiam, & alio meliori modo.

Ità pronunciaui, & declaraui ego Alexander Lucianus Auditor Iudex deputatus.

Die Martij sexto Mensis Frebruar. 1629. supradicta sententia, siue decretum lectum latum, & promulgatum fuit per supradictum D. Iudicem deputatum, sedentem pro Tribunali in aula suæ solitæ adientiæ, instante, & procurante Magnifico D. Francisco Antonio de Aloysio præsentibus, &c. Cl. Angelo Antonio de Pirro, & Clerico Alexandro Maggilino testibus. D. Horatius Barresius actorum mag.

Præsens copia extracta fuit a suo proprio originali decretorũ, quæ de verbo ad verbum collata concordat, meliori semper salua collatine die nono eiusdẽ mẽsis Frebr. 1629.

Ardicinius Calistus not. & Curiæ scrib.

D. Horatius Barresius actor. Mag.

Im.

996108

Digitized by Google

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

D. Ioseph de Ianuario.

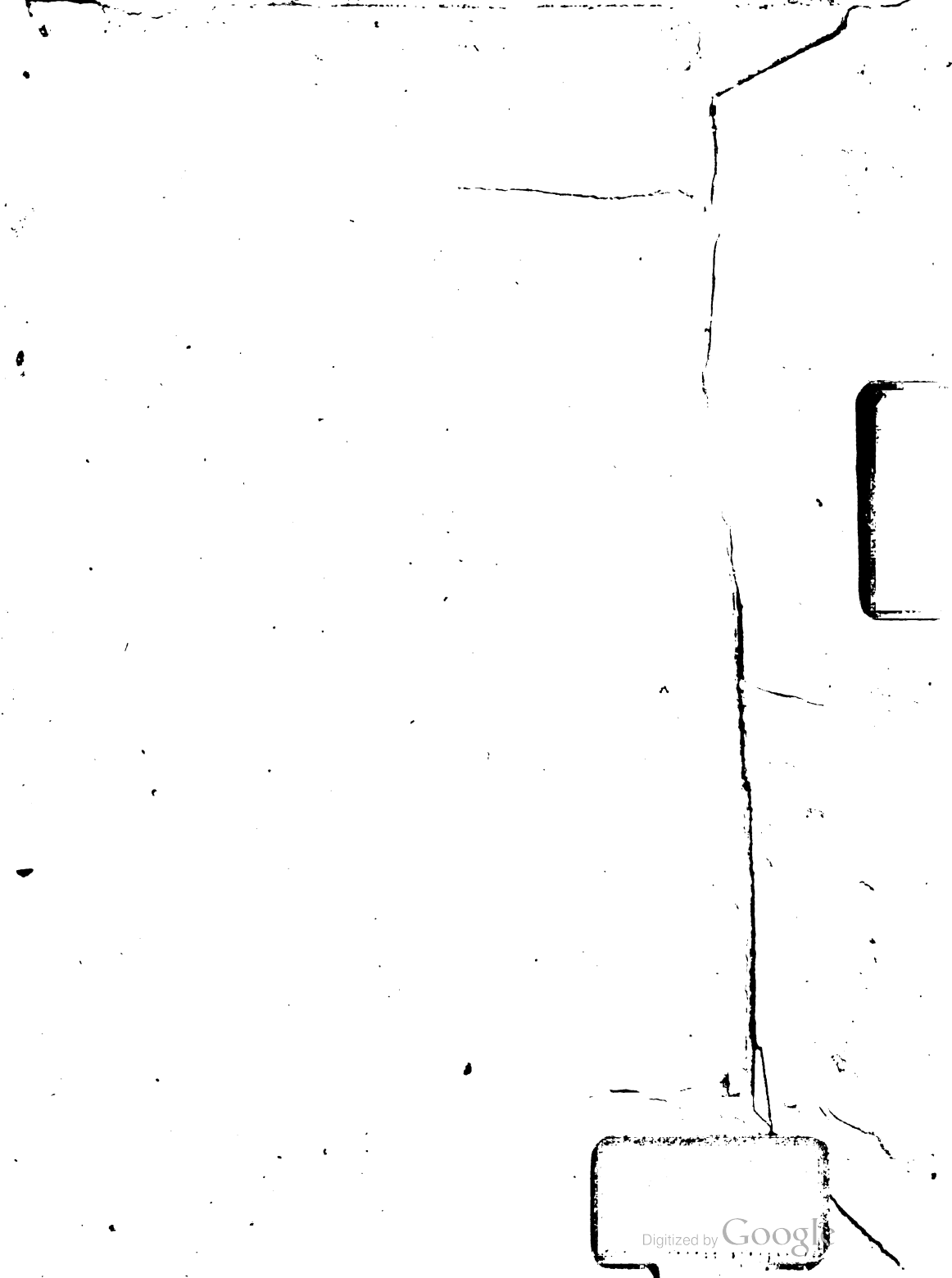
In Napoli, Per Ettorre Cicconio. 1655.

Agata Flota

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google